



Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Miscellanea archivistica

I serie

b. 68

Repertorio delle carte depositate dal marchese di Torrearsa

Trascrizione, revisione, indici: S. Falletta (2020)

Nota archivistica (SeF)

I fascicoli di cui al presente repertorio, precedentemente divisi in due buste numerate 68 (1-6) e 69 (7-18) della Miscellanea Archivistica. Serie I, contengono num. 505 documenti con diversi allegati e sono stati accorpati all'interno di un'unica unità di conservazione (b. 68) per mantenerne l'unitarietà. Il precedente elenco di consistenza relativo alla Serie I di Miscellanea li descriveva erroneamente: si è scelto pertanto di attribuire una nuova descrizione archivistica all'unità di conservazione, che ora reca intitolazione "Corrispondenza diplomatica del marchese di Torrearsa nella qualità di Ministro degli Affari Esteri del Governo Siciliano del 1848-1849 con gli agenti del governo nel continente italiano e all'estero". La b. 69 conteneva, oltre ai fascicoli da 7 a 18, anche un repertorio in registro manoscritto della seconda metà dell'Ottocento, che si è rivelato strumento prezioso per riordinare e inventariare i documenti, intitolato *Inventario della Corrispondenza del Ministro degli Affari Esteri in Sicilia dal 14 agosto 1848 al 16 febbraio 1849, allegato al secondo verbale di consegna in data del 19 agosto 1869, a firma dell'illustre marchese di Torrearsa, che ne fece spontaneo deposito*. Nel medesimo repertorio è conservato anche un verbale redatto l'11 agosto 1871 da Isidoro La Lumia in qualità di Direttore degli Archivi Siciliani e Giuseppe Silvestri, Capo Sezione per conto dell'Archivio e dallo stesso marchese di Torrearsa, senatore del Regno, per la prosecuzione dell'inventario "di quella parte delle carte appartenenti al Ministero degli affari esteri del già Regno di Sicilia all'epoca della gloriosa rivoluzione del 1848, onde consegnarsi quelle relative al periodo del suddetto Ministero, di cui faceva parte esso Signor Marchese, ciop dal 14 agosto 1848 al 16 febbraio 1849 e che trovansi tuttora in di lui potere". Il repertorio è attualmente conservato nell'Archivio Storico della Direzione, b. 279, fasc. 5.

Inventario, ossia revisione dell'inventario e delle carte depositate dall'Ill. marchese di Torrearsa con i verbali del 23 novembre 1868, 19 agosto 1869, 21 settembre 1870 e 11 agosto 1871, relative alla corrispondenza tenuta dal Ministro degli Esteri del Regno di Sicilia dal 4 agosto 1848 al 16 febbraio 1849 con i Commissari Speciali del Potere Esecutivo di detto Regno presso le corti di Roma, Torino, Londra, Firenze e con altri

Fasc. 1 - Corrispondenza del P. Gioacchino Ventura, Pari del Regno e Commissario Speciale del Potere Esecutivo del Regno di Sicilia presso la Santa Sede in Roma

Num.	Oggetto	Data
1	<p>Il P. Ventura al Ministro degli Esteri e del Commercio D. Mariano Stabile</p> <p>Narra dei disastri toccati il 25 luglio a Carlo Alberto, la cui armata fu interamente distrutta per il tradimento dei generali; nota che gli Austriaci minacciavano Roma e che la loro marcia si era arrestata davanti Bologna; comunica che spera ancora nell'intervento francese</p> <p><i>Originale</i></p>	11 agosto 1848
2	<p>Il P. Ventura al Ministro degli Esteri e del Commercio D. Mariano Stabile</p> <p>Lamenta dell'irregolarità con cui gli pervengono i dispacci governativi e dell'aver saputo che la sua <i>Memoria</i> per l'indipendenza della Sicilia non meritò l'attenzione del Governo; si duole infine dell'abolizione dei Gesuiti</p> <p><i>Originale</i></p>	11 agosto 1848
3	<p>Il Presidente del Consiglio Ministro degli Esteri e del Commercio marchese di Torrearsa ai Commissari Ventura in Roma, Carlo Gemelli in Firenze, Emerico Amari e Casimiro Pisani in Torino, barone Friddani in Parigi, principe di Granatelli e Luigi Scalia in Londra, e della Deputazione presso S.A.R. il duca di Genova in Torino</p> <p>Notifica il mutamento del Ministero che non cambia politica e che si compone dei seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Filippo Cordova alle Finanze • Emanuele Viola al Culto e Giustizia • Giuseppe La Farina all'Istruzione e Lavori Pubblici • Giuseppe Paternò alla Guerra e Marina • Marchese di Torrearsa agli Affari Esteri e Commercio e Presidenza del Consiglio <p>Comunica inoltre che l'ex Presidente del Consiglio Mariano Stabile fu eletto dalla Camera dei Comuni con una maggioranza che può definirsi voto per acclamazione a Presidente dell'Assemblea</p>	15 agosto 1848

4 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 20 agosto 1848

Riconferma il programma della rivoluzione fondata sull'indipendenza della Sicilia e per l'esclusione della dinastia borbonica e raccomanda insistere presso il Papa per mettersi a capo della guerra contro lo straniero e presso l'ambasciatore di Francia in Roma perché metta i suoi buoni uffici presso la sua Repubblica per il ricongiungimento del nuovo Re, S.A.R. il duca di Genova, stante che il Generale Cavaignac Presidente della Repubblica di Francia e il Ministro Bastide assicurino che seguiranno ciò che farà il Governo britannico. Infine, cita l'intervento della Francia in Italia, come unica risorsa della causa italiana

Minuta

5 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 21 agosto 1848

Descrive gli effetti della capitolazione di Milano e la commozione generale dell'opinione pubblica, la quale si ostina a ritenere traditore il Re di Sardegna, tanto che la scelta di un di lui figlio a Re di Sicilia è riguardata come una scempiaggine; sostiene che la principale causa dei ricordati mali deve considerarsi nei ministri cortigiani, da lui qualificati "ignoranti e traditori"; torna sull'argomento dei Gesuiti per dichiarare che se non può disconoscere l'utilità della soppressione, deve anche constatare di essersi attraverso essa resasi difficile la pia commissione presso il Papa

Originale. Contiene un allegato

6 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 31 agosto 1848

Esprime il convincimento che i disastri delle armi sabaude non possano mutare le convenienze politiche, che spinsero il Parlamento ad eleggere per proprio Re il duca di Genova; dichiara ugualmente che la causa siciliana può riguardarsi indipendente da ogni altro avvenimento del resto della penisola

Minuta

7 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 31 agosto 1848 - 1 settembre

Riassume lo stato politico e militare d'Italia esprimendolo con la parola "confusione" e dichiarando principalmente che la democrazia, diffidando dei Principi, incamminavasi anche alla proclamazione della Repubblica, benchè non voluta universalmente dal popolo; dichiara in seguito il tenore delle conferenze avute coi rappresentanti della Toscana e con Sua santità intorno a un progetto di accomodamento col Re di Napoli, il quale sarebbe stato pronto a riconoscere l'indipendenza della Sicilia ove cadesse la scelta del suo Re in persona del secondogenito. Chiede istruzioni intorno a questo punto, come per riguardo alla riunione della Lega e Dieta Italiana, che sarebbe anche per consenso del Papa rappresentata da elementi popolari, non avendosi più fiducia sugli intendimenti dei principi italiani, compreso il Papa stesso

Originale

- 8 **Il Ministro degli Esteri al Ventura e ai Commissari di Roma, Firenze, Torino, Parigi e Londra** 8 settembre 1848

Accusa al Ventura la ricezione del precedente dispaccio ed invia ai Commissari una circolare a stampa relativa alla spedizione e allo sbarco presso la costa di Margrasso delle truppe napoletane, con degli svizzeri alla testa, protetto dalla Cittadella, che bombarda la città di Messina, che viene abbandonata distrutta dalle bombe e dalle fiamme; comunica inoltre la sconfitta presso Milazzo delle truppe napoletane che ritornarono e si rifugiano a Messina

Originale

-
- 9 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 9-10 settembre 1848

Insiste sulle voci di tradimenti e perfidie del Governo di Piemonte, di cui Carlo Alberto sarebbe il primo tradito; mostra che nulla v'ha a sperare da quel Ministero, mentre il Gioberti aveva dimostrato di credere necessario il ritorno della Sicilia a provincia di Napoli; trova strano che il Ministro di Sicilia nulla gli abbia scritto sulla comunicazione ufficiale di avere Carlo Alberto declinato l'onore della Corona Siciliana per parte del duca di Genova. Insiste sulla necessità di prender una determinazione, non potendo contare sull'equivoca assistenza della Francia e dell'Inghilterra. Nel secondo dispaccio parla della dolorosa impressione prodotta dalla spedizione napoletana sopra Messina, e come Sua Santità si è forse convito della inopportunità di proseguire le pratiche per la conciliazione col Re di Napoli; dice essersi consigliato dall'Ambasciatore di Francia, che si domandi al pio Governo un intervento armato a favore della Sicilia, come già credevasi decretato per la Repubblica di Venezia. Si offre infine pronto a trattarlo, ove gli si fornissero le necessarie istruzioni

Originale

-
- 10 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 16 settembre 1848

Informa sull'esito dell'interposizione dell'Ammiraglio Parker, inglese, e di Baudin, francese, per sospendersi la guerra di fronte alle prove di valore date dai siciliani a Messina nel resistere all'invasione dei Borboni, nonché sull'armistizio imposto dalla Francia e dall'Inghilterra al Re di Napoli, per legge di umanità; comunica non essere prudente avvalersi dell'opera del Governo di Toscana e di Roma, per trattare una conciliazione, dovendo questa deferirsi alle due grandi potenze, attesi i loro buoni uffici interposti

Minuta

-
- 11 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 20-21 settembre 1848

Accennando alle notizie pervenutegli sul disastro di Messina e analizzando i risultati sperabili dalla mediazione straniera, dichiara essergli giocoforza riconoscere di non potersi oggi mai sostenere il progetto messo avanti dal Papa per una conciliazione basata sull'indipendenza della Sicilia eleggendo come Re il secondogenito del Borbone di Napoli. Insiste sempre a che il Governo di Sicilia si metta in guardia sulle assicurazioni fattegli dall'Inghilterra e sulla

necessità di ricorrere piuttosto al mezzo d'implorare il formale intervento della Francia, inviando nel frattempo a Napoli delle persone capaci di sostenere gli interessi della Sicilia dipendenti dalla mediazione straniera. Conferma la malafede del Governo di Torino e dice essersi smascherato nelle sue tendenze reazionarie. Crede infine inevitabile la guerra per le pretese dell'Austria, che l'avea momentaneamente allontanata con l'accettare la mediazione della Francia

Originale

12 Il P. Ventura al Ministro degli Esteri

29-30 settembre
1848

Si duole del ritardo con cui gli pervengono i dispacci e che lo lasciano privo di quelle notizie che pur corrono in Roma nelle particolari corrispondenze; discorre degli effetti dell'armistizio e delle cause opposte, per le quali né Francia né Inghilterra sarebbero proclivi all'indipendenza siciliana. Nota anzi le ostili manifestazioni degli ambasciatori e comandanti navali delle due nazioni e come sia necessario di rintuzzarne le calunnie; insiste sulla necessità di inviare persone autorevoli presso gli ammiragli mediatori in Napoli, essendo trapelato il disegno d'imporre una transazione compromettente l'indipendenza siciliana. Ripete che sarebbe fortunata la combinazione di aversi con Re nel secondogenito di Ferdinando; parla delle idee di costui a riguardo della Lega, e dei vari concetti che informavano i tre progetti, che sulla stessa eransi formati. Informa di una protesta degli ambasciatori di Russia e di Spagna contro l'indipendenza siciliana, come contraria alle stipulazioni di Vienna. Nota infine la sinistra impressione destata dalla legge, che fulmina la morte per i siciliani, che si ponessero al servizio del Borbone nelle terre occupate

Originale. Contiene tre allegati, fra i quali una lettera di Gioberti

13 Il Ministro degli Esteri al P. Ventura

3 ottobre 1848

Ripete che la mediazione delle Grandi Potenze non verrebbe accettata, ove non si mantenessero le condizioni di libertà e d'indipendenza necessarie alla sua prosperità. Si conferma ancora, che nessun segno abbia dopo la caduta di Messina manifestata modificazione della Corte di Torino per riguardo al duca di Genova. Si rassicura sulle stesse disposizioni del popolo di Sicilia per l'indipendenza, e per ripigliare le armi

Minuta

14 Il Ministro degli Esteri al P. Ventura

10 ottobre 1848

Si duole della mancanza di corrispondenze e comunica le notizie avute dal sig. Gemelli sugli affari d'Italia, pregandolo di voler cooperarsi in vantaggio degli espulsi dal Re di Napoli che capiteranno in Roma. Comunica che tra gli espulsi vi sono i signori Giuseppe Gurrizza e Luigi Scovazzo, persone distinte e conosciute dal Ventura; comunica inoltre che il Maresciallo Giuseppe Paternò, per affari particolari, ha lasciato il Ministero di Guerra e Marina, assumendo il comando delle armi ed il signor Giuseppe La Farina

l'ha rimpiazzato in quel Ministero

Minuta

15 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri**

11 ottobre 1848

Ripetendo le doglianze per l'eccessivo ritardo, onde gli pervengono i dispacci; comunica la notizia di una nota del Ministero di Russia a quello di Napoli per incoraggiarlo nel disegno di riconquistare con la forza la Sicilia. Aggiunge che questa nota, divulgata fra i vari gabinetti insieme all'impressione prodotta dal riconquisto di Messina ha generalmente determinato un sentimento di diffidenza e di riserva sulla causa siciliana, tanto che per parte della Corte Romana non si dissimula la soddisfazione di non avere finora riconosciuta la Sicilia. La stessa combinazione, già sì generalmente favorita, di innalzare al trono di Sicilia il secondogenito di Ferdinando, è da costui risolutamente posta da canto, e rigettata anche dalle alte potenze, che anzi l'Inghilterra avrebbe già concluso un trattato di commercio col Re di Napoli e sarebbe interpretata a vederlo estendersi sulla Sicilia. Quanto alla Francia, , il decadimento dei principi trionfati con la rivoluzione e rimasti inattuati nelle libertà politiche, commerciali, religiose ed amministrative, portò ad una situazione deplorabile, sì rispetto ai partiti che si contendono il potere e fra i quali stringesi più da vicino la lotta fra l'Imperialismo ed il Socialismo, come in riguardo alla maggioranza dei cittadini divenuti ormai indifferenti al vano nome di Repubblica. Nulla dunque potrebbe sperarsi dall'aiuto straniero, se anche Venezia si vede abbandonata, dopo una formale promessa del Governo Francese. Il trionfo delle libertà e specialmente della massima di separazione intera della Chiesa dallo Stato, potrebbe ora per la Sicilia esser mezzo a riguadagnare terreno, e sopra l'attuazione delle stesse libertà trova d'uopo virilmente d'insistere. La democrazia delle varie province italiane fa invito alla Sicilia per costituirsi in Repubblica, ed il Commissario troverebbe in questa forma di governo una efficace risorsa, quante volte potesse mandarsi innanzi alla sua proclamazione quella delle libertà sopradette

16 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri**

17 ottobre 2020

Annunzia la rivoluzione di Vienna e il movimento democratico estendentesi in tutta l'Alemagna; tirando le gravi conseguenze di questo fatto, passa a discorrere dei progetti di federazione e specialmente di quello contraddetto da Pellegrino Rossi ambasciatore di Francia, del quale da alcuni scolpiti cenni biografici. Avverte la contraria disposizione di Carlo Alberto e del duca di Genova quanto a voler respingere il primo, accettare l'altro la Corona di Sicilia. Informa sulla caduta del Ministero reazionario Pinelli, e del Congresso della Lega Italiana presieduto da Mamiani e Romeo, entrambi repubblicani. Rapporta le minacce di cercare altrove, se Carlo Alberto rifiutasse ad entrare in campagna, i mezzi onde attuarla. Nota la generale disposizione per il governo repubblicano in Alemagna, deducendone dal possibile trionfo la necessità di estendersi in Italia. Parla infine delle mutate disposizioni dei Governi Inglese e Francese, per riguardo alla Sicilia, onde sarebbero

date disposizioni per impedire, con la forza, l'invasione della Sicilia

17 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 20 ottobre 1848

Riferisce di esser prossimo il rinnovamento della guerra dietro l'ingiunzione fattane a Carlo Alberto dal congresso presieduto da Mamiani. Dice esser eccellente lo spirito degli Italiani, quanto demoralizzato quello delle truppe tedesche. Per la Sicilia ripete l'assicurazione, che le potenze mediatrici vorranno imporle il secondo o terzogenito di Ferdinando, su di che domanda chiarimenti

18 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 21 ottobre 1848

Si acclude una circolare sui mezzi di corrispondenza. Si accenna alle novità accadute in Alemagna, per le quali tornerebbe oggi inutile a discutere le varie tesi proposte dal Commissario nelle precedenti lettere. S'informa del miglioramento finanziario dovuto alle cure del Ministro Cordova, ed allo stato di sicurezza e di imponenza assunto da tutto il paese

19 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 29 ottobre 1848

Riconoscendo l'importanza delle comunicazioni ricevute, afferma l'impotenza della diplomazia e dell'Austria in particolare, sulle cose d'Italia, nonché la nullità dell'influenza russa per la sua lontana posizione. Conta sui trambusti probabili di Napoli, che dovranno scuotere l'ostinazione di Re Ferdinando e dice che come rappresentante la rivoluzione il Governo è abituato a fidare sui popoli non crede addivenire ad alleanze, né coi popoli italiani la cui bandiera deve essere prima da essi innalzata, né con i loro principi che non hanno finora fatto nessun atto di ricognizione del Governo Siciliano. Rimane dunque nella indipendenza, nel rifiuto di qualunque transazione col Borbone e nella cooperazione al bene d'Italia, determinato tutto intero il programma, conseguenza del quale è di attendere l'accettazione sempre sperata del duca di Genova

20 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 30 ottobre 1848 - 2 novembre 1848

Si dice dolente non solo del ritardo con cui pervennero al Governo i suoi importanti dispacci, ma del nessun conto in cui sembra essersi dallo stesso tenute le di lui osservazioni; le quali hanno poggiate particolarmente sopra ciò, che non si abbia fiducia nell'Inghilterra, né si prendono impegni col Gabinetto di Torino. Aggiunge esser oggi in grado di confermare i suoi giudizi sull'Inghilterra, riferendo una fredda ed evasiva risposta in proposito di Lord Palmerston, onde confermarsi il sospetto che il Re di Napoli abbia comprato il silenzio, la neutralità ed il segreto favore dell'Inghilterra nella vertenza siciliana. Ripete non avanzare miglior espediente di quello della proclamazione pronta della Repubblica, onde impegnare la Francia, che ha interesse a propagare in tutta Europa questa forma di governo, a difendere la Sicilia, assicurando soprattutto quel Gabinetto dal timore, che la Sicilia possa cadere sotto il protettorato dell'Inghilterra. Discorre della debole resistenza opposta ai napoletani nelle province da loro riconquistate e afferma che senza

la pronta mediazione della Francia v'era argomento a ritenere la caduta delle altre meno difese città, su cui l'Inghilterra avrebbe osservata la stessa indifferenza. Riferisce i passi del Governo Napoletano per la Lega Italiana, le condizioni apposte alla formazione della medesima dal Re Carlo Alberto per procrastinarne l'effettuazione; dal che il disgusto del Pontefice, la dimissione di Rosmini, e la necessità che i popoli facciano da sé e contro i Principi Italiani. Soggiunge ciò augurarsi dalla riunione di una Costituente in Livorno, sotto la presidenza del Ministero Montanelli Guerrazzi. Riferisce le notizie di Vienna, e la condotta scongiata di quel Municipio e della Camarilla reazionaria, onde vede già compromesse le sorti di quella rivoluzione. Informa sulle comunicazioni importanti avute dall'Ambasciatore francese, dirette ad ottenere la proclamazione della Repubblica in Sicilia. Parla infine dell'ostracismo dei siciliani da Napoli e dei provvedimenti da lui adottati a questo riguardo

-
- | | | |
|---|---|-------------------------|
| 21 | Il P. Ventura al Ministro degli Esteri | 9 - 11 novembre
1848 |
| <p>Insiste sulla convinzione che presto o tardi andrà a proclamarsi in Europa la Repubblica per la condotta dei Principi. Acclude una stampa sulla libertà del commercio contenente i principi che crede doversi applicare alla situazione della Sicilia. Parla del discredito immenso, in cui è caduto Carlo Alberto, benchè si faccia per alcuni eccezione a riguardo dei figli. I Piemontesi - soggiunge - essere oramai generalmente ritenuti come un popolo egoista, insincero, ambizioso: prova i tre Ministeri reazionari, che sono stati per questo possibili. Riferisce esser stato informato che la flotta sarda era andata a Venezia per impadronirsene e consegnarla al tedesco in cambio dei ducati promessi a Carlo Alberto; ciò che non erasi verificato per la rivoluzione di Vienna. Dichiaro che il Papa non è stato altrimenti meno cortese degli altri Principi, la politica dei quali, specialmente quella del Piemonte, era stata causa di non avergli fatto riconoscere formalmente la Sicilia. Parla del Borbone di Napoli divenuto più trattabile dopo la rivoluzione di Vienna, ed annunzia temere che la ripresa della detta città potrebbe mutarne nuovamente le inclinazioni. Nient'altro dunque rimanere alla Sicilia, che le armi per sostenere la sua rivoluzione. Avvisa di non essersi ancora consumata la invasione di Vienna per l'arrivo degli ungheresi</p> | | |
| 22 | Il P. Ventura al Ministro degli Esteri | 10 novembre 1848 |
| <p>Invia conto di spese d'impianto, della Legazione, ordinarie, straordinarie</p> | | |
| 23 | Il Ministro degli Esteri al P. Ventura | 19 novembre 1848 |
| <p>Accusando ricevuta di vari dispacci, dichiarasi di non trovare rimedio onde ovviare ai sospetti ed alle gelosie; la Francia non abbandonerebbe per nessun espediente, che si riuscisse a proporre, la fissazione che l'Isola, essendo debole, ricadrebbe per necessità a disposizione dell'Inghilterra. Né valere la stessa radicale libertà di commercio suggerita dal Commissario; molto più, riflettendo pel poco effetto ottenuto dalle misure in questo senso adottate dal Governo. Convenire piuttosto che la Federazione o Lega dei vari</p> | | |

popoli d'Italia varrebbe meglio a tranquillare la Francia; su di che crede bastante il ricordare i decreti del Parlamento, che vi si riferiscono. Prega quindi sull'opportuna insistenza presso il Pontefice, onde venire ad una transazione fra i vari progetti posti in campo dalla stessa S. Sede, dal Piemonte e dalla Toscana. Ricorda che il Ministero di quest'ultima ha già fatto un primo passo di ricognizione del Governo Siciliano, e che avuto riguardo alla debolezza della stessa ci sarebbe a sperare un più valido appoggio da parte del Pontefice

-
- 24** **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 20-21 novembre 1848
- Narra i particolari dell'assassinio del Ministro Rossi, di cui critica le arbitrarie e dispotiche tendenze. Dice che, mancato il capo ai reazionari, il popolo è insorto pacificamente dapprima, e con le armi, dietro il fuoco fatto sullo stesso dagli svizzeri. Un nuovo Ministero liberale ha preso le redini del Governo e si è mostrato disposto a riconoscere il Governo della Sicilia, quantunque il timore del Borbone abbia consigliato la proroga di quest'atto. Torna sull'argomento della proclamazione della Repubblica, che procaccerebbe la sicura assistenza della Francia, ma dichiara che almeno si faccia adesione alla di lui proposta sulla intera libertà di commercio. Raccomanda l'armamento navale, per il quale suggerisce anche la vendita dei beni ecclesiastici. Informa della partenza di Rosmini, onde implorare dalla Francia protezione per l'indipendenza dello Stato Pontificio. Si duole infine dell'impolitico eccitamento a partire da Palermo dato ai profughi messinesi ridotti ad accattare la vita sul continente
-
- 25** **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 28 novembre 1848
- Annunzia la fuga malconsigliata del Pontefice presso il Re di Napoli a Gaeta, e descrive l'ammirabile calma mantenuta dal popolo. La Camera si è dichiarata in permanenza, e divisa in tre sezioni, che si scambiano la sorveglianza continua sul Ministero. Accenna all'orazione da lui profferita per i morti di Vienna
-
- 26** **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 1 dicembre 1848
- Si domandano informazioni sui capi di Roma e sulla mossa del preannunziato intervento della Francia. Si danno istruzioni circa alla Costituente proclamata dal Ministero Mamiani-Sterbini, avvertendo che nulla debba assentirsi senza speciale autorizzazione. Si dichiara l'ignoranza di qualunque notizia riguardo all'ultimatum o al prossimo giungere delle flotte inglese e francese
-
- 27** **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 27 dicembre 1848
- Si lagna dell'oscurità in cui si persiste a tenerlo sulle più gravi quistioni relative alla Sicilia, e specialmente sul proclamarsi o no della Repubblica, sull'accettarsi un Borbone anziché andarsi in traccia d'uno straniero, o sul rassegnarsi alla pressione delle Potenze, che stando al loro ultimatum, intenderebbero mantenere la Corona Siciliana sul capo di Re Ferdinando. Continua ad insistere sulla necessità di adottare l'unico ed estremo rimedio, di cui può disporre la Sicilia, quello di proclamarsi porto franco dell'Europa, e non

lascia d'insistere doversi la sua difesa appoggiare ad una flotta, che ne rendesse libero il mare, anziché ad altri armamenti. S'informa sulla condizione incerta del Governo Pontificio dopo la partenza e la fuga del Pontefice

28 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 8 dicembre 1848

Si scusa di non potere per l'urgenza del momento rispondere ai quesiti mossigli coi dispacci precedenti. Raccomanda larghe informazioni sugli avvenimenti prossimi ad accadere. Dichiara non aver notizie ufficiali né dell'arrivo del Temple a Napoli né dell'ultimatum

29 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 9-12 dicembre
1848

Dichiara che, minacciato il Governo di Roma da una invasione di trippe napoletane e piemontesi, non sarebbe il caso né di far pratiche per una Costituente Italiana, né di ottenere con utilità la ricognizione del Governo Siciliano. Esser sicuro, che gli Stati d'Italia, quando venisse ad effettuarsi la Costituente, vi entrerebbero colla propria personalità: ciò che sarebbe assicurato anche alla Sicilia quante volte si trovasse essa in quel tempo in quella indipendenza di fatto in cui oggi si vede. Narra l'inganno fatto all'Ambasciatore Francese dalla Camarilla reazionaria per far che il Papa potesse giungere in Gaeta. Dice dell'arrivo di garibaldi per assumere il comando delle forze romane al confine napoletano. Chiede istruzioni e facoltà per le occorrenze possibili, specialmente a riguardo della partecipazione alla Costituente. Informa sull'accordo presosi tra il Ministero Toscano e quello Piemontese intorno alla Costituente, e censura il primo. Parla della spedizione francese in Roma e manda tre allegati, tra cui una lettera da Napoli. Aggiunge che il Papa uscì da Roma, entrò la carrozza del conte Spaur Ministro di Baviera e rappresentante dell'Austria, per condursi a Terracina ed entrare nel Regno di Napoli.

Originale. Contiene decreto a stampa delle Camere del Governo Provvisorio, che costituisce una Giunta Suprema Provvisoria di Stato composta da tre persone scelte al di fuori del Consiglio dei Deputati, che eserciterà nel nome del Papa gli uffici pertinenti al Capo del potere esecutivo; contiene inoltre una protesta a stampa contro l'ordine dato dal Presidente della Repubblica francese Generale Cavaignac che s'imbarcassero 3500 soldati per Civitavecchia, allo scopo di assicurare la persona e la libertà del Santo Padre, sottoscritta dai Ministri del Governo di Roma e a firma di C.E. Muzzarelli, Presidente Terenzio Mamiani, G. Galletti, P. Sterbini e P. Campello

30 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura** 19 dicembre 1848

Giustifica i suoi precedenti dispacci e la lentezza posta nell'azione governativa, insistendo sulla necessità di aver pronte e minute informazioni sull'andamento degli affari romani

31 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri** 20-22 dicembre
1848

Riferisce di aver avuto un colloquio con Lord Napier, il quale manifestavagli la necessità che fosse dalla Sicilia consentita

l'accettazione dell'ultimatum, con cui rimanendo la Corona sul capo di Re Ferdinando, berrebbero ad attuarsi le riforme di amministrazione già dichiarate nell'ultimatum, che in febbraio aveva presentato Lord Minto. Aggiunge di essere ben tristo il quadro, che dello stato della Sicilia aveva formato il detto diplomatico, nonché la convinzione che le città dell'Isola, salvo quelle di Trapani e Palermo, sarebbero inclinatissime alla cessazione delle ostilità, comechè possa ottenersi. Il Commissario non dissimila il suo scoraggiamento, benchè si dichiari incompetente ad apprezzare questi giudizi, mancando di precise informazioni sulla situazione del paese. Parla in seguito delle condizioni in cui trovasi il Governo Romano, delle manovre di difesa affidate a Garibaldi, e del sospetto che sia per prevalere la politica reazionaria, con cui si fa ressa intorno al Pontefice. Preannunzia la riuscita di Bonaparte alla Presidenza

32 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri**

1-2 gennaio 1849

Dice che anche il Segretario dell'Ambasciata Francese disapprova la condotta del suo principale circa alla fuga del Pontefice. Mette in guardia il Ministro sull'appreziazioni dello Stato d'Italia, che è tutt'altro che forte e tendente ad unità. In prova cita l'operato dei Circoli della Toscana e di Piemonte, che sollecitavano la riunione di quelli delle Romagne, i quali però li cacciarono con disprezzo. Parla dello spirito, che regna in tutto lo Stato Pontificio e lo dice ammirabile, assicurando che il Governo Romano è il solo in Italia che stampi passi misurati per il cammino del progresso. Esso non ha trascurato l'armamento, avendo 20 mila uomini allestiti in silenzio e col necessario armamento. Non appena riprese le ostilità in Sicilia, quest'esercito opererebbe contro il Re di Napoli; il quale ha preparato tre armate, l'una contro la Sicilia, la seconda contro lo Stato Romano, e la terza per tutelare la Capitale e le più torbide province. Per informazioni ricevute da Napoli si direbbe ripresa Milazzo, e incamminata l'armata di Sicilia per Messina, mentre la Russia spingerebbe il Re di Napoli a farla finita, assicurandolo del suo appoggio e del partito, che si sarebbe preso dal Bonaparte di restituire il parente Murat sul trono di Napoli. Narra infine di un tristo fatto, con cui si sarebbe disonorato in Roma il marchese del Vaglio figlio del duca di Monteleone

33 **Il Ministro degli Esteri al P. Ventura**

3 gennaio 1849

Gli raccomanda le più precise informazioni sullo stato di Roma, e lo impegna a volere con tutta efficacia adoperarsi perché la Sicilia venga riconosciuta ed ammessa nella riunione dei rappresentanti d'Italia per istabilire la Casa della Federazione. Avverte che il Ministro Gioberti, trovandosi intento a far guerra allo straniero, potrebbe rivolgersi a Napoli per istringervi lega; ciò che la diplomazia siciliana dovrebbe assolutamente stornare. Dice che Lord Napier fu troppo scaltro nel tessere la narrazione dello stato infelice di Sicilia, che invece migliora ogni giorno tanto che giungono al Governo dimostrazioni anche per parte dei paesi occupati. L'armamento progredisce e si prega di credere a queste assicurazioni

34 **Il P. Ventura al Ministro degli Esteri**

15 gennaio 1849

Mostra la sua sorpresa che il Ministero nei suoi dispacci non abbia ritrovato gli elementi a giudicare rettamente dello stato di Roma. Dice anzi, che la maniera, come sono state riscontrate le sue lettere, lo avea dovuto confermare nel sospetto, che la farraggine delle corrispondenze avesse impedito il Ministro siciliano di prendere nella dovuta considerazione i suoi rapporti. Approva di ciò si trattiene sulle eccitazioni anche da ultimo pervenutegli per ottenere la ricognizione formale del Governo siciliano dal Ministero di Roma; mentre crede aver ad esuberanza dimostrato la inopportunità e la nessuna utilità di questo passo. Riferisce sugli atti, con cui il Pontefice si è posto in aperta guerra col suo popolo, in conseguenza dei quali può ben prevedersi assai prossima la proclamazione della Repubblica in Roma. Conferma il giudizio che da Torino non deve aspettarsi se non tradimento, e che dalla Francia può aversi speranza, sol che l'Assemblea trionfasse della politica retrograda del suo Presidente. Dice esser divenuto problematico il Congresso di Bruxelles, e che all'uopo comunicherà le istruzioni, che il Governo Romano darebbe al suo Inviato

35 Il Ministro degli Esteri al P. Ventura

22 gennaio 1849

Dichiara di essere riuscite ponderate e gravissime le considerazioni fatte dal Commissario per riguardo al riconoscimento della Sicilia ed alla sua partecipazione nelle trattative per una Costituente Italiana. Allo stato si aggiunge non avere la Sicilia niente da ripetere su quanto ha dichiarato partitamente a vari Stati d'Italia e dover attendere allo sviluppo degli avvenimenti

36 Il P. Ventura al Ministro degli Esteri

24 gennaio 1849

Riferisce sulla congiura del Generale Zamboni e sull'arresto del medesimo e dei suoi complici. Parla ancora di un ultimo sforzo della reazione tentato nel Rione Monti e fallito come l'altro. Parla del modo tranquillo, come verificossi la votazione per la Costituente, a cui parteciparono due terze parti degli elettori, malgrado il divieto del Papa, che pur verrebbe conservato a Presidente della repubblica. Dice che non ha da rimproverarsi per il modo onde ha sempre informato il Governo siciliano dello stato dei partiti in Roma, dai quali è generalmente corrisposto con dimostrazioni di stima. Ed a questo proposito chiede categorica risposta sul da fare per la Costituente Italiana, alla quale è sollecitato da ogni parte per far che vi partecipino i Commissari di Sicilia insieme a quelli di Toscana, Venezia e Roma, non restando in disaccordo che il solo Piemonte. Parla dello scompiglio recato nella diplomazia e nel governo di Napoli con la dichiarazione che il Papa avrebbe fatto in Gaeta, di non voler ritirare alcuna delle concessioni fatte in senso liberale. Avverte infine che spedisce il suo segretario P. Palizzolo per una commissione del generale La Masa relativa ad armamento

37 Il Generale La Masa al Ministro degli Esteri

25 gennaio 1849

Parla dello stato dei partiti in Roma, e del tentativo felicemente riuscito d'indirizzarli ad uno scopo comune. Principale disegno sarebbe la guerra al Governo di Napoli; assai più pericoloso che quello stesso dell'Austria. Dice di avere a questo scopo fatto segrete

pratiche coi Ministri di Toscana e di Torino e col Governo di Roma e di essere tutto combinato, non attendendovi che la pronta opera del Governo di Sicilia per corrispondere il suo contingente

38 Il Ministro degli Esteri al P. Ventura 3 febbraio 1849

Ritorna ad esporre le circostanze e le considerazioni per le quali il Governo Siciliano deve andar troppo cauto nell'inviare rappresentanti con mandato illimitato presso la Costituente Italiana. Si augura che la Costituente Romana possa attuarsi felicemente ed esser il germe a quella italiana. Che dovrà compiere l'aspirazione di vari Stati, che amano di restare indipendenti negli interessi speciali e collegati nell'interesse comune

39 Il P. Ventura al Ministro degli Esteri 5 febbraio 1849

Riferisce che per il discredito in cui è venuta l'autorità pontificia anche per i falliti tentativi di reazione, è divenuta probabile la proclamazione della Repubblica e la decadenza del Papa dal potere temporale. Parla del fallito tentativo d'intervento armato da parte della Spagna e dell'Austria; quanto alla prima, per impedimento dell'Inghilterra; quanto all'altra, per opposizione della Francia, la quale amerebbe di veder conservato il papa in autorità; tanto ce il P. Prouyn de Lhuys Ministro degli Affari Esteri erasi determinato a farne scriverne direttamente al Commissario onde procurare una benefica conciliazione. Dà conto dell'andamento delle cose relative al Congresso di Bruxelles e dice di esser indifferente il modo di elezione dei Deputati Siciliani per la Costituente: intorno a che raccomanda diverse onorevoli persone. Informa su di una dimostrazione in Napoli del 29 gennaio, nella quale l'esercito avrebbe fraternizzato col popolo. Parla infine della probabilità ch'egli riesca eletto Deputato alla Costituente Romana

40 Il P. Ventura al Ministro degli Esteri 5 febbraio 1849

Informa sull'inaugurazione della Costituente, che dice essersi riunita con ammirabile calma

41 Il Ministro degli Esteri al P. Ventura 13 febbraio 1849

Approva le sagge considerazioni che sembrano prevalere nel Governo Romano e si fa lieto dell'operato dei vari siciliani ivi dimoranti. Dice ancora di apprezzare la situazione delicata del Commissario, qualora venisse egli elevato all'onorevole deputazione dello Stato Romano. Ma nello stesso tempo dichiara di non poter nulla risolvere sulla proposta di un successore, trovandosi il Ministero in piena crisi ed in attesa della composizione di un nuovo

Fasc. 2 - Corrispondenza con Emerico Amari e barone Casimiro Pisani, Commissari Speciali del Potere Esecutivo del Regno di Sicilia presso la Corte del Piemonte e con la Deputazione incaricata di offrire la corona di Sicilia a S.A.R. il duca di Genova in Torino

Num.	Oggetto	Data
42	Il Commissario in Torino barone Casimiro Pisani al Ministro degli Esteri Comunica che la situazione d'Italia è trista; Carlo Alberto avere trasportato il quartier generale in Lodi, e starsi per recare in Milano dove preparavasi gagliarda difesa. Sciolto il Governo provvisorio ed installatosi un Luogotenente del Re, riporsi ormai da tutti la salvezza nel chiesto intervento dell'Armata Francese <i>Originale</i>	3 agosto 1848
43	Il barone Pisani, Emerico Amari, il barone Riso, Francesco Ferrara, Francesco Perez, il duca di Serradifalco, Giuseppe Natoli, Gabriello Carnazza, il principe di Torremuzza e il duca di San Giuseppe al Ministro degli Esteri Si informa lo stato tristo delle cose d'Italia, e gli sforzi fatti in Piemonte e in Lombardia per rilevare il morale delle truppe e rinforzare l'armata. Parlasi delle pratiche fatte per ottenere l'adesione del duca di Genova alla sua elezione a Re di Sicilia, e degli ostacoli incontrati per averne una pronta risposta. Si aggiunga che dalle due lettere del 29 e 30 luglio, una del Castagnetto e l'altra del Desambrois, date dal quartier generale e dirette ai Commissari Pisani e Amari andati a Milano, si attribuisce ai movimenti continui dell'armata il non averli potuto il re presentarli al duca di Genova <i>Originale</i>	3 agosto 1848
44	Pisani, Amari, il barone Riso, Francesco Ferrara, Francesco Perez, il duca di Serradifalco, Giuseppe Natoli, Gabriello Carnazza, il principe di Torremuzza e il duca di San Giuseppe al Ministro degli Esteri Oltre a quanto è detto nel dispaccio di cui al n. 42, s'informa il Ministro della dimostrazione contro il Segretario del Re Castagneto, cui il popolo attribuisce i disastri toccati all'armata, e che ebbe salva con la fuga la vita per avere il Gioberti arringato il popolo. Si aggiunge la notizia della caduta di Cremona <i>Originale</i>	4 agosto 1848
45	Enrico Amari e il barone Pisani Si annunzia la caduta di Milano e la necessità di venirsi ad una pace, malgrado l'ardore guerriero del Ministero e dei popoli. Si riferiscono varie cause, fra cui anche il tradimento cui imputavasi il disastro per voce popolare. Circa alla risposta del duca di Genova, nulla esservi di nuovo, essendo ancora indeciso tanto il Ministero Pareto, quanto l'Ambasciatore Inglese che attendeva istruzioni da Londra ed il quale però avrebbe fatto intravedere che l'Inghilterra	8 agosto 1848

non sarebbe disposta ad abbandonare la causa siciliana nell'arbitrio del Re di Napoli

Originale

46	Il Commissario Emerico Amari al Ministro degli Esteri	8 agosto 1848
	Si ripetono le circostanze della caduta di Milano che faceva prevedere una pace onerosa e vergognosa per l'Italia. Si dice svanito l'intervento francese, che vuolsi non mai invocato; le voci di tradimento risalire sino alla persona di Carlo Alberto. Si riferisce l'abboccamento avuto col Ministero Piemontese e con l'Ambasciatore d'Inghilterra; il primo schernirsi sempre dal rendere una risposta definitiva, allegandone la necessità di aversi la risposta del Ministero Inglese; l'Ambasciatore poi prometter sempre vicina questa risposta, facendola anche intravedere favorevole ad onta dei disastri dell'armata d'Italia e quante volte allontanasse la misura d un intervento dell'armata francese	
47	I Commissari al Ministro degli Esteri	9 agosto 1848
	Parlando degli effetti delle vittorie austriache, fra cui la dimissione del Ministero Casati-Pareto, e i vari sconvolgimenti giù e colà in senso repubblicano, domandano istruzioni sia per un rifiuto, sia per il differimento, sia per l'accettazione della Corona di Sicilia o per il caso di una pace disastrosa all'Italia o di un intervento straniero	
48	La Deputazione al Ministro degli Esteri	9 agosto 1848
	Domanda istruzioni nei casi sopra cennati	
49	I Commissari al Ministro degli Esteri	17-18 agosto 1848
	Si comunicano le notizie intorno all'armistizio, col quale si restituiscono all'Austria le terre occupate, compresa la Venezia, e intorno alla mediazione già accettata della Francia e dell'Inghilterra, con la quale si perviene alla pace. Quanto al loro mandato, dichiarano di aver avuto comunicazione dall'ex Ministro Pareto di una lettera autografa del duca di Genova, con la quale ringraziando il popolo siciliano si declina l'onore della Corona offerta; lettera che, comunicata all'Ambasciatore Inglese, provocò da costui una delle solite risposte evasive, compresa anche la speranza della revoca della lettera medesima. I due Commissari opinano doversi ritenere ol rifiuto, ma non mostrarsene intesi, finchè non fosse ufficialmente notificato	
50	La Deputazione al Ministro degli Esteri	18 agosto 1848
	Si ripetono le cose dette nel precedente dispaccio. Si chiedono istruzioni e si aggiunge la notizia di una missione del principe di Petrucci in Londra per ottenere che la Corona di Sicilia, di cui sarebbe riconosciuta l'indipendenza con la Costituzione del 1812, sia posta in capo al secondogenito del re di Napoli	
51	I Commissari al Ministro degli Esteri	19 agosto 1848
	Dicono che, continuando le medesime incertezze sull'accettazione del duca di Genova, sarebbe d'uopo che il Governo di Sicilia combini sollecitamente una nuova elezione di Principe, ben	

suffragata dal consentimento di tutte le parti interessate, onde spinger poi la Corte di Torino ad una categorica risposta. Parlano di una dimostrazione a favore del Ministero dimissionario e contro il successore che avrebbe a programma la pace ad ogni costo; e dicono che la politica dell'Inghilterra comincia a divenire impopolare, anche perché ritenuta causa del non verificato intervento della Francia

52	La Deputazione al Ministro degli Esteri Accusa ricevuta di un dispaccio in data del 9	19 agosto 1848
53	Il Ministro degli Esteri alla Deputazione Si accompagnano le istruzioni - il cui testo manca - tanto alla deputazione che ai Commissari, relative all'elezione del duca di Genova	20 agosto 1848
54	I Commissari al Ministro degli Esteri Riferiscono che, di risposta, ha il Segretario castagneto fatto intendere alla Deputazione la sorpresa del re Carlo Alberto per non averle il Ministero partecipato le intenzioni della Corte sull'elezione del duca di Genova già da tempo dichiarate; che di questa risposta avean fatta comunicazione all'Ambasciatore Inglese, che se n'era mostrato umiliato, ed il quale avrebbe fatto dei passi presso taluno dei Ministri per far che fosse almeno ricevuta la Deputazione. Chiedono istruzioni in proposito	22 agosto 1848
55	Il principe di Serradifalco al marchese Torrearsa Espone confidenzialmente l'esito del ricevimento della Deputazione fatto da parte tanto del re Carlo Alberto, che del duca di Genova, cui erasi presentato lo Statuto e l'atto solenne di elezione. Dice di aver il primo fatto comprendere che non poteasi sull'istante decidere in un affare sì grave, e di doverne conferire in Consiglio dei Ministri; l'altro, più apertamente sincero, aver dichiarato l'inattendibilità della pia accettazione. Mostrasi del resto contento dell'accoglienza degli altri Ministri del re, e degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra	28 agosto 1848
56	I Commissari al Ministro degli Esteri Danno la relazione dell'udienza avuta dal re di Piemonte e dal duca di Genova, cui riferiscesi la lettera precedente	28 agosto 1848
57	La Deputazione al Ministro degli Esteri Simile relazione dell'udienza dalla medesima avuta	28 agosto 1848
58	Il Ministro degli Esteri alla Deputazione Da' ricezione dei precedenti dispacci e ringrazia	31 agosto 1848
59	Il Ministro degli Esteri ai Commissari Dicesi lieto che le cose sieno riuscite nel modo, come aveale previsto e desiderato il Ministero nelle istruzioni già date alla Deputazione. Spiega le contraddizioni fra la risposta del re e quella del duca e specialmente la ripulsa di quest'ultimo. Insiste perché s'indaghino attentamente le intenzioni dell'Inviato Francese, dovendo contentarsi dell'indifferenza della Francia per la scelta del duca. Dà loro istruzioni intorno alla condotta da tenere presso la Corte di Torino a	31 agosto 1848

fin di dissipare le apprensioni circa alla guerra minacciata da parte del re di Napoli, sia contro il Piemonte, sia riguardo alla Sicilia. Dà infine notizie rassicuranti sullo stato interno dell'Isola

60	Il marchese di Spedalotto, il barone Pietro Riso e il principe di San Giuseppe al Ministro degli Esteri	Malta, 6 settembre 1848
	Comunicano aver fatto rotta per Malta, da cui scrivono, non avendo potuto sbarcare a Messina a causa del bombardamento borbonico; avvertono di aver consegnato sul valore Panamis il 4, a Messina, al sig. Giuseppe Rossi Rabiati in qualità di amico, il plico dei dispacci consegnati in Torino dal duca di Serradifalco, in Livorno da Enrico Villafranca, in Napoli da Michele Amari	
61	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	8 settembre 1848
	Partecipa loro la Circolare riguardante la caduta di Messina, in risposta al dispaccio del 28 agosto. Gli incarica di appurare le impressioni che sarebbe per arrecare la guerra borbonica e di cercare di mitigarne l'importanza. Commette loro di cercare il modo come stringere alleanza col re di Piemonte, quante volte egli accetti per il figlio la Corona di Sicilia, e sia per accendersi, com'era prevedibile, una guerra europea; di spiare inoltre le vere intenzioni della Francia, nel caso si decidesse ad un intervento in Italia, e fino a qual punto possa credersi di accordo coll'Inghilterra. Raccomanda infine di far valere con prudente accorgimento sull'animo del Gabinetto Piemontese l'importanza di evitare che la Sicilia abbandonata a se stessa possa trovarsi costretta a proclamarla Repubblica	
62	I Commissari al Ministro degli Esteri	9 settembre 1848
	Dicono dell'impressione ricevuta dalla notizia delle ostilità del re di Napoli in Sicilia, e come abbiano cercato d'insistere presso il Ministero di Torino per deciderlo ad accettare l'offerta. Il risultato delle loro pratiche può riassumersi nel desiderio che ha quel Ministero di veder accettare il duca di Genova, ma nella mancanza assoluta di coraggio per farlo. Le tergiversazioni adoperare non lasciar quindi altro a tentare, ed esprimono quindi l'opinione che se alcuna vittoria non venisse a cancellare l'impressione della caduta di Messina, giovar meglio il far egli ritorno per partecipare ai pericoli della guerra invece di persistere in uno stato di aspettazione che incomincia a divenire ridicolo	
63	I Commissari al Ministro degli Esteri	8 settembre 1848
	Dicono di non esservi novità nella situazione e solamente parere che i Ministri Inglese e Francese siano piuttosto soddisfatti dell'impresa del Borbone, che dal primo è ritenuta come l'ultima carta giocata	
64	La Deputazione al Ministro degli Esteri	9 settembre 1848
	Avvisa di avergli spedito un dispaccio per via sicura	
65	La Deputazione al Ministro degli Esteri	9 settembre 1848
	Lo avverte che dai passi ripetuti presso quei Ministri fosse chiaro di voler essi nient'altro che prender tempo prima di dare una risposta	

66	I Commissari al Ministro degli Esteri	13 settembre 1848
<p>Gli trasmettono un dispaccio dei loro colleghi di Londra Granatelli e Scalia, dato il 7 settembre 1848 e allegato, col quale rispondono che prima di avere ricevuto notizie confermanti la disposizione negativa del duca di Genova ad accettare la Corona di Sicilia, erasi in un colloquio dichiarata da Lord Palmerston come senza fondamento la voce corsa del rifiuto del duca medesimo, aver bensì il Ministro avvertito i Commissari suddetti che, data l'ipotesi del rifiuto, crederrebbe egli utile di far ritorno ad una combinazione col re di Napoli. Su di che riferiscono e gli argomenti da essi Commissari adoperati per distogliere il Gabinetto Inglese da un siffatto progetto, e le rassicuranti risposte ottenute per mezzo di Lord Minto. I signori Amari e Pisani riferiscono inoltre il colloquio avuto in Torino con l'Ambasciatore Inglese relativamente al dispaccio su riferito, e chiedono istruzioni chiare e precise sulla condotta che, secondo loro, dovrebbe mutarsi dietro la caduta di Messina</p>		
<i>Contiene allegato</i>		
67	Il Ministro degli Esteri alla Deputazione	16 settembre 1848
<p>Le invia Circolare sui fatti deplorabili di Messina, avvertendola di avere scritto a Parigi ed a Londra, affinchè possa l'armistizio convertirsi in una pace utile ed onorevole. La prega di procurar di conoscere le intenzioni degli inviati inglese e francese, e di ottenere ad ogni modo una pronta risposta dalla Corte di Torino, ond'evitare che il re Carlo Alberto possa aggiustarsi con l'Austria, anche a prezzo del rifiuto della Sicilia</p>		
<i>Contiene allegato</i>		
68	I Commissari al Ministro degli Esteri	17 settembre 1848
<p>Gli parlano della difficoltà di arruolare buoni ufficiali, e chiedono istruzioni per trattare con un Generale salito in fama dal 1830 a questa parte; il quale promette di condurre seco parecchie migliaia di uomini, ove se gli dessero i mezzi del trasporto. Riferiscono una conversazione avuta con l'Ambasciatore Inglese, e credono si potrebbe sempre sperare o una mediazione non coattiva, ovvero una protezione, se mai la resistenza siciliana si protraesse a lungo</p>		
69	La Deputazione al Ministro degli Esteri	17 settembre 1848
<p>Si dà per inteso delle istruzioni contenute nel precedente dispaccio</p>		
70	I Commissari al Ministro degli Esteri	19 settembre 1848
<p>Gli riferiscono di avere l'Ambasciatore Inglese scritto a Lord Napier, assicurandolo che non verificavasi il rifiuto del duca di Genova, secondo le voci che ne erano corse. Aggiungono meravigliar loro siffatta insistenza dall'Aberesonby, in mezzo a circostanze che non pareano giustificarla. Danno conto delle brighe avute per arruolamento di ufficiali, e gli domandano mezzi</p>		
71	La Deputazione al Ministro degli Esteri	28 settembre 1848
<p>Ripete le assicurazioni del buon volere dell'Ambasciatore Britannico, il quale non lascia di sperare che l'accettazione da parte</p>		

del Gabinetto di Torino possa a tempo opportuno verificarsi; aver anzi affermato risultargli che nessun interesse può far desiderare all'Austria l'ingerenza nelle cose di Sicilia. Raggiuglia dei passi fatti con la stampa e con la parola per rendersi favorevole l'opinione pubblica di Piemonte. Si aggiunge la notizia di essersi costituita in Torino sotto la presidenza del Gioberti una Società Federativa Nazionale nel programma della quale è accennato il Regno di Sicilia come uno degli stati italiani da confederarsi

72	I Commissari al Ministro degli Esteri	31 settembre 1848
	Rispondono al dispaccio del 16, dichiarandogli che qualunque sollecitazione menerebbe con certezza ad un rifiuto, che pur si vorrebbe evitare anche per decisa volontà dell'Ambasciatore Inglese. Sulle intenzioni segrete tanto di costui che dell'altro Ambasciatore francese esprimono il giudizio di esser il primo favorevole, benchè la di lui condotta non sembri corrispondere pienamente nel fatto alle parole e alla condotta di Lord Palmerston, e che l'ostile freddezza dell'Inviato Francese sia maggiormente ispirata a personale risentimento, e non vada quindi di accordo con le più miti manifestazioni del Gabinetto Francese	
73	La Deputazione al Ministro degli Esteri	2 ottobre 1848
	Torna ad assicurarlo che non si ha fondamento la supposizione di poter Carlo Alberto giovare dell'offerta della Corona a suo figlio nelle possibili transazioni con l'Austria	
74	I Commissari al Ministro degli Esteri	2 ottobre 1848
	Gli chiedono conto sullo stato del paese e muovendogli alcuni quesiti sui destini della causa siciliana, affermano dipenderne l'esito da Palermo, da Parigi e da Londra	
75	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	3 ottobre 1848
	Parla delle violazioni dei regi nei punti occupati durante l'armistizio, e dell'energico richiamo fattone ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia per averne giustizia; delle quali Potenze dice però non conoscer le intenzioni e prepararsi perciò alla guerra, quantunque non lasci di sperare che per la pacificazione d'Italia dovranno forse le due Potenze trovare l'opportunità di mediarsi nella presente questione. Approva ch'essi sieno rimasti al loro posto e si fa lieto delle buone disposizioni mostrate da quell'Inviato Inglese e dal Ministero Piemontese, cui crede utile che essi rappresentino il grande effetto, che farebbe in Sicilia la comparsa del duca di Genova, il quale verrebbe prontamente riconosciuto dall'Inghilterra. Interdice loro ogni facoltà per trattare col Generale Ramonino e con altri ufficiali, volendo il Parlamento che si reclutino a preferenza soldati francesi; al quale scopo spedivasi il Sig. Luigi Naselli	
76	Il Ministro degli Esteri a Perez e Carnazza	3 ottobre 1848
	Invia credenziali di onze 80 per ognuno	
77	I Commissari al Ministro degli Esteri	3 ottobre 1848
	Gli comunicano un dispaccio da Parigi del Commissario Michele Amari, col quale riferisce loro il risultato delle pratiche tenute con i	

Ministri Bastide e Palmerston per sostenere le proposizioni appoggiate anche dalla Russia, già fatte da Lord Minto al re di Napoli, il quale dopo la distruzione di Messina le avrebbe rifiutate. Sperar quindi il Commissario predetto nell'armamento della Sicilia, per il quale potrebbe approfittarsi della buona disposizione del Governo Francese, che sarebbe oggi anche meno indisposto ad accettare l'elezione del duca di Genova. Raccomanda egli altresì di stringere sempre più legami fra la Sicilia e le altre province d'Italia per mostrar meglio come Napoli sia Austria, sia Tartaria, ma giammai Italia

78	Enrico Noli al Ministro degli Esteri	4 ottobre 1848
	Lo avverte della possibilità che un plico dei Commissari in Torino, diretto a Palermo, abbia potuto invece essere consegnato dal vapore francese a Messina	
79	I Commissari al Ministro degli Esteri	8 ottobre 1848
	Si dolgono della mancanza di notizie, e gli comunicano quella avuta dall'Ambasciatore Inglese di avere quel Governo approvato l'interposizione degli Ammiragli tra i combattenti di Napoli e siciliani; mostrandosi risoluto a mantenere l'armistizio	
80	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	10 ottobre 1848
	Si augura che non appena aperte le Camere voglia il Gabinetto Piemontese venire ad una risoluzione definitiva per riguardo al duca di Genova, e si diffonde sugli argomenti che valgono a determinare la convenienza dell'accettazione da parte di re Carlo Alberto. Dice ragionevole la sorpresa espressa da loro per il disaccordo tra i dispacci degli inviati a Parigi e a Londra e i fatti osservati in Torino; e gli esorta a volerli ritenere come una necessità della posizione anziché un mutamento reale di politica della Francia e dell'Inghilterra	
81	I Commissari al Ministro degli Esteri	13 ottobre 1848
	Gli danno notizie sulla Confederazione Italiana presieduta da Gioberti e costituitasi anche per l'opera zelante dei signori Perez e Ferrara, rappresentanti le province siciliane, eletto l'uno Vice Presidente, Segretario l'altro della stessa, e chiedono istruzioni. Accennano ai preparativi di guerra ed alle vittorie degli ungheresi	
82	La Deputazione al Ministro degli Esteri	13 ottobre 1848
	Dicesi in attesa di dispacci e conferma la notizia delle vittorie ungheresi	
83	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	21 ottobre 1848
	Li eccita a giovare degli effetti della rivoluzione di Vienna onde sollecitare l'accettazione del duca di Genova, spiando l'opportunità degli avvenimenti e tenendosi sempre d'accordo con gli Ambasciatori Inglese e Francese. Li avverte che lo Statuto non sarebbe suscettivo di modificazione allo stato delle opinioni liberali in Italia e in Sicilia, e approva la condotta tenuta da essi, nonché da Ferrara e Perez riguardo la Confederazione. Annunzia di aver il Parlamento decretato la vendita dei beni nazionali, onde accrescersi	

84	Francesco Perez al Ministro degli Esteri	22 ottobre 1848
	Gli dà ricezione delle credenziali a favore suo e di Carnazza	
85	I Commissari al Ministro degli Esteri	22 ottobre 1848
	<p>Dicono di aver il Ministro Inglese accolto di buonanimo le condizioni stabilitesi per l'armistizio e di mostrarsi anche più animoso il Gabinetto Sardo per le pendenti trattative; le quali però non si svincolano dai noti ostacoli; fra cui i sentimenti personali e di famiglia del duca di Genova. Siffatte inclinazioni, soggiungono essi, resterebbero come un'arma nelle mani della diplomazia torinese, onde farla valere alla migliore opportunità. Ed altro ostacolo rilevano nelle esitanze indotte dallo stato d'Italia, quantunque oggi mene vivaci per le speranze destatesi con la rivoluzione di Vienna. Esprimono quindi il loro fermo avviso di doversi affrettare il termine delle loro trattative, onde potere la Sicilia aver libere le mani per iscegliere quel partito, che le tornasse migliore. Riferiscono inoltre che l'opinione pubblica spinge fortemente alla guerra, alla quale però son di ostacolo gli Agenti francesi, che vi oppongono anche la minaccia di ripigliare la promessa d'intervento armato già fattasi dalla Francia. Notano infine l'accrescersi delle divergenze nei Consigli, che prevalgono a Venezia, Livorno, Roma e Torino</p>	
	<p><i>Allegato un biglietto scritto da Emerico Amari e sottoscritto da lui e da Casimiro Pisani, con richiesta di fornire mezzi</i></p>	
86	La Deputazione al Ministro degli Esteri	22 ottobre 1848
	<p>Gli riferisce il soggetto di una conversazione tenutasi dal duca di Serradifalco col re Carlo Alberto, e nella quale, oltre le solite incertezze, fu da questi manifestato il desiderio che si modificasse in qualche articolo lo Statuto. Lo prega di voler far intendere al paese, come la Commissione, se resta a quel posto, lo fa per adempiere agli ordini del Governo, sacrificando i suoi particolari interessi per il bene della patria</p>	
87	Carnazza al Ministro degli Esteri	23 ottobre 1848
	<p>Dichiara di essergli stata soddisfatta la credenziale speditagli di onze 80</p>	
88	I Commissari al Ministro degli Esteri	27 ottobre 1848
	<p>Espongono di aver fatta comunicazione in iscritto del convenuto armistizio, onde spingere quel Governo all'accettazione della Corona di Sicilia; che però bisognava riconoscere di non esser la situazione del Piemonte per nulla favorevole a questo risultato; non esser vero che quel Governo inclini alla guerra, né che si abbracci con entusiasmo dal popolo; invece esser l'armata poco disposta a ricominciarla. La guerra, per altro, non farebbe che allontanare sempre più la probabilità dell'accettazione, alla quale è anche opposta la Francia, non potendo sperarsi; che l'Inghilterra voglia accelerarla, mantenendosi strettamente nella generica promessa di voler riconoscere il duca, subito che avrebbe accettato. Che quindi il Governo di Sicilia dica apertamente di voler sollecitare il rifiuto, ed</p>	

essi allora manterrebbero di condotta. Gli ricordano per altro di averlo più dal 17 agosto esortato a ritenere il rifiuto come certo, e a far quanto altro sarebbe stato necessario alla salute del paese, onde a pratiche compiute venisse con profitto alla sollecitazione di una risposta qualunque definitiva. Si tengono per intesi delle istruzioni ricevute intorno alle chieste modificazioni dello Statuto, che considerano quali pretesti messi in pronto per date probabili eventualità

89	La Deputazione al Ministro degli Esteri	27 ottobre 1848
	Conferma la freddezza del contegno usato dalla Corte di Torino, e dicesi pronta a chiedere una definitiva risposta, ove ne fosse dal Governo autorizzata	
90	Il Ministro degli Esteri alla Deputazione	28 ottobre 1848
	La felicità della buona piega che va prendendo l'affare dell'accettazione del duca, e le esprime i più sentiti ringraziamenti per il patriottismo che addimostra nel mantenersi ferma al suo posto	
91	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	29 ottobre 1848
	Si felicita con loro, che il re Carlo Alberto mostri di voler venire ad una favorevole definitiva risoluzione, e dice di accordo con loro che manchi allo stesso il coraggio per farlo immediatamente. Nullameno, quantunque sia politica del Governo di Sicilia il temporeggiare per avere modo a meglio prepararsi nella guerra col re di Napoli, crede utile l'insistere, data la rivoluzione di Vienna e le altre circostanze politiche d'Europa e d'Italia, a che si risolva la Corte di Torino; ma raccomanda intanto che si tengano quei modi già usati con tanta saggezza per non ispingere l'affare ad una risoluzione sfavorevole, e di volgersi conservare nelle stesse buone relazioni con l'Ambasciatore Inglese, la franca cooperazione del quale gli porge argomento che non si sia mutata in nulla la politica di quella Potenza per riguardo alla causa siciliana. Termina assicurando il consolidamento dell'ordine interno	
92	I Commissari al Ministro degli Esteri	2 novembre 1848
	Dicono che allo stato delle cose in Vienna e nell'Impero Austriaco non può credersi che il Governo Piemontese voglia decidersi alla guerra. Riferiscono la voce di avere il re di Napoli aderito alla Lega Italiana, ma sembrar certo di esser lontano il Piemonte dall'accordarsi con lui su questo punto. Gli inviano una lettera da Genova contenente le seguenti informazioni: olyte ai dispacci e all'imbarco del sig. Raffaele Di Giovanni per Palermo col vapore Pharamond, aver il Noli dovuto munire di carte di passaggio una compagnia di 67 individui capitanati da Garibaldi, invitato dal Governo di Sicilia a recarsi in Palermo; che però una mano di livornesi averlo costretto a sbarcare, forse per un colpo concertato con altri del paese, e in attesa della prossima proclamazione della Repubblica in Livorno, Firenze, Bologna e Genova <i>Contiene allegato</i>	
93	La Deputazione al Ministro degli Esteri	3 novembre 1848

Dichiara non esservi novità nello stato delle cose

94	I Commissari al Ministro degli Esteri	7 novembre 1848
	<p>Gli riferiscono un colloquio avuto con l'Incaricato di affari francese, nel quale poterono confermarsi mostrarsi la Francia non solo indifferente alle sorti della rivoluzione siciliana, ma forse propensa al re di Napoli spintavi anche dalla gelosia verso l'Inghilterra, la cui influenza intendevasi escludere dalla Sicilia col lasciarla unita al reale continentale. Ripetono quindi in modo formale che il Governo Siciliano dovrebbe ritenere come già fatto il rifiuto del duca di Genova e solo spingere alla sua ufficiale manifestazione nel momento in cui si sarebbe provveduto con altri opportuni accorgimenti al rassetto definitivo dell'isola. Gli annunziano la resa di Vienna e la caduta delle speranze che in quella rivoluzione si fondavano, compresa la riaccensione della guerra del Piemonte; guerra che tornano ad assicurarlo di non esser voluta né dall'armata, né dal popolo, né dalle autorità del Piemonte</p>	
95	La Deputazione al Ministro degli Esteri	9 novembre 1848
	<p>Si riferisce al dispaccio precedente</p>	
96	I Commissari al Ministro degli Esteri	10 novembre 1848
	<p>Lo informano delle voci che correvano su di un progetto di accomodamento, che sarebbe stato presentato al re di Napoli dalle Potenze mediatrici, e da esso accettato a condizione che prima vi si aderisse da parte della Sicilia. Lo avvertono intanto che se si stimasse utile una conciliazione, vi sarebbe a ritenersi che le prime proposte a farsi dalle Potenze non sarebbero per certo un ultimatum, essendo sfuggito dalla bocca dell'Incaricato francese nel cadere della discussione impegnata con essi in proposito, che la Sicilia niente avrebbe da perdere se invece del duca di Genova si proclamasse re un figlio di Ferdinando; il quale verrebbe ugualmente ad assicurarne la indipendenza. Gli chiedono sollecite istruzioni</p>	
97	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 novembre 1848
	<p>Dice che l'esito del loro incarico, dipendendo da fatti e circostanze su cui il Governo non può influire, è necessità che egli conferma senza nulla aggiungere le istruzioni precedenti. Solo desidera che essi investighino attentamente i modi e l'atteggiamento dei rappresentanti inglese e francese, onde poterne argomentare la disposizione dei rispettivi governi e riferirgliene minutamente. Afferma di non avere ricevuto ultimatum dalle due Potenze, né di esserglisi comunicata nota ufficiale riguardo a trattative con Napoli, e andarsi intanto la Sicilia ponendo sopra un forte piede di guerra</p>	
98	La deputazione al Ministro degli Esteri	12 novembre 1848
	<p>Gli riferisce la notizia che un Corriere sarebbe passato da Torino alla volta di Napoli, latore di dispacci sulla vertenza siciliana a quell'Ambasciata Inglese</p>	
99	I Commissari al Ministro degli Esteri	12 novembre 1848
	<p>Gli rapportano di essersi nella Camera dei deputati tenute cinque sessioni segrete per discutersi le più importanti questioni estere ed</p>	

interne; che dietro interpellanza dell'Opposizione dovette il Ministero rispondere sullo stato delle cose riguardante l'offerta della Corona di Sicilia, dichiarando non aver esso potuto accettarla né rifiutarla, in attesa delle trattative che erano in corso fra l'Austria e il Piemonte. Gli inviano due allegati relativi ad una missione del Dr. Paolo Fabrizi all'estero

Contiene 2 allegati

100 I Commissari al Ministro degli Esteri

13 novembre 1848

Gli rimettono un numero del giornale "Il Risorgimento", che riporta il discorso del Ministro Bastide pronunziato all'Assemblea Nazionale di Francia in cui occasionalmente ad una interpellanza sulla politica estera, pronunziava poche parole confermantì la disposizione di quel Governo tutt'altro che benevola riguardo alla causa siciliana

La copia del giornale non è allegata

101 I Commissari al Ministro degli Esteri

17 novembre 1848

Gli rapportano un'incidente diplomatico, cui chiede occasione all'insaputa della Deputazione il signor duca di Serradifalco, il quale animato da certe speranze credette bene rassegnare una memoria in cui, dimostrando l'utilità pel Piemonte di accettare la Corona di Sicilia, pone fra gli altri argomenti il timore che, nel caso di rifiuto, il Parlamento siciliano, annullando i suoi decreti precedenti, aderisce alla proclamazione della Repubblica, e terminava chiedendo il semplice aiuto di diecimila uomini sardi, ch'ei disse sufficienti per tener fronte alle truppe di Napoli. Gli riferiscono pure che da un dispaccio del loro collega di Toscana risulterebbe di creare quei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, fatta decisa opposizione al riconoscimento del Governo di Sicilia, cui quello di Toscana diceasi disposto, affermando che le rispettive potenze aveano già proposto il loro ultimatum nel senso che la Sicilia resterebbe sotto la Corona di Ferdinando con amministrazione e legislatura separate, e di essere decise ad usar della forza per far che si accettassero dalle parti siffatte condizioni. Gli domandano quindi precise e sollecite informazioni

102 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

19 novembre 1848

Dice che le notizie date sull'ultimatum concordano con quelle privatamente ricevute dal Governo, e solo aversi speranza che le due Potenze non andranno d'accordo sulle basi stabilite con l'ultimatum medesimo. La loro condotta non poter quindi aver altra linea di variazione e dover continuare ad esplorare i modi che si terrebbero dai due Ministri Inglese e Francese. Che per altro, onde calmare le apprensioni della Francia, gioverebbe l'insistere per l'attuazione della Lega o Federazione dei vari stati d'Italia, della quale il progetto del Ministero Toscano sembrargli il più adatto ed accettabile per la Sicilia, over potessero essi riuscire a persuadere il Governo Piemontese di accedervi. Dichiarò infine nulla esservi di nuovo nell'andamento interno dell'Isola

103 **La deputazione al Ministro degli Esteri**

Fa cenno agli avvenimenti di Vienna e della voce corsa di simili avvenimenti in Napoli, e narra le clamorose dimostrazioni contro il Ministero Sardo

104 **I Commissari Amari e Pisani al Ministro degli Esteri**

22 novembre 1848

Dicono non essersi dati premura di chiedere a quel Governo il permesso di elevare lo stemma di Sicilia sulla loro casa per non provocarne una pronta negativa, che si potrebbe giustificare col fatto che nessun diplomatico e nessuna Cancelleria estera abbia mai alzato stemma in Torino. Lo spingono per altro alla nomina a Console di Genova in persona del sig. Noli, perché darebbe anche occasione ad una dichiarazione della portata, od anche maggiore, del permesso sopradetto. Lo avvertono di non aver creduto conveniente di comunicar la supposta adesione del Governo di Sicilia alla Costituente proclamata in Toscana per non indispettire senza vantaggio questo Governo.

Contiene tre allegati, citati nella lettera, ovvero:

1. *estratto dal "National" del 18 novembre 1848*
2. *attestato dell'usciera Pistone di aver rimesso al cav. Giuseppe Pomba, dimorante in Torino, una citazione ad istanza di Decio Sandron*
3. *attestato dell'usciera Pedino in Vercelli di aver notificato citazione ad istanza di D. Marianna Ventimiglia in Monroy, principessa di San Giuseppe e consorti, contro il conte D. Feliciano Arborio di Gattinara e D. Paolina Morra di Carpinetto vedova Gattinara*

105 **I Commissari al Ministro degli Esteri**

26 novembre 1848

Gli osservano che allo stato delle cose e non dovendo provocare una soluzione negativa, nulla trovano da aggiungere a quanto hanno fatto e detto sinora. Protestano che, per quanto si apprezzi da loro l'importanza di mantenersi vicini ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, hanno pure giudicato necessario di modificare il loro contegno dal momento in cui si fa certo che le due potenze abbiano aperto delle trattative col re di Napoli; ciò che chiarisce menzognere le assicurazioni date loro specialmente da Sir Abereromby. Dicono che ben avrebbero potuto i lor colleghi di Londra e di Parigi indirizzarli a meglio comprendere le cose che ivi si trattano; mentre in fatto non aveano da tre mesi ricevuto lettere da Londra, e quelle stesse pervenute da Parigi dopo loro replicate istanze non esser fatte per aiutarli alla netta conoscenza delle intenzioni delle dette Potenze. Aggiungono che avuto anche riguardo all'incertezza dei dispacci del Ministro istesso non può non riconoscersi lo sforzo continuo di congetture sopra cui sono costretti a regolare i loro passi nel continuo timore di far più presto male che bene. Rispondendo quindi ai di lui eccitamenti intorno alla Lega Italiana, lo invitano a riflettere che, oltre al non potervi essi influire per nulla, non saprebbero sperare di dover esservi ammessi senza che prima fosse riconosciuta l'indipendenza della Sicilia da Roma, da Toscana e dal

Piemonte. Tornare adunque la questione a suo principio di doversi cioè mirare ad ottenere che Francia ed Inghilterra si pieghino ad appoggiare, anziché contrastarle come fanno, le domande di riconoscimento già avanzate presso i Governi d'Italia sopradetti. Gli inviano un attestato di eseguite citazioni

Contiene un allegato

106	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	1 dicembre 1848
	Per gli avvenimenti di Roma dice doversi loro tenere in aspettazione delle risoluzioni che vorranno prendersi dal Governo Piemontese e non esser quindi al caso di dar loro alcun'altra istruzione. Dichiarò di non saper ancora parola dell'ultimatum e di esserglisi assicurato che le squadre inglese e francese muoveranno alla volta di Palermo, non si sa bene per quale ragione	
107	I Commissari al Ministro degli Esteri	2 dicembre 1848
	Gli riferiscono di aver tentato ottenere un qualche altro segno di riconoscimento e di non esser però riusciti, giusta le previsioni esposte nel loro precedente dispaccio. Dicono sembrar che la fuga del Papa in Gaeta sia l'esecuzione di un largo sistema di reazione combinato non solo tra i governi italiani, ma forse di accordo con l'Inghilterra e la Francia, ed esprimono la loro apprensione che possa la Sicilia venir sacrificata a questa protezione, avvedutamente concessa al Papa dal re di Napoli; tanto più che il linguaggio tenuto loro da Sir Abereromby in un recente colloquio mostrato indubbiamente aver l'Inghilterra cambiato politica verso la Sicilia per sostenere l'unione della stessa col Regno di Napoli. Lo informano della partenza del Generale Antonini per prender servizio in Sicilia e delle domande di altri ufficiali	
108	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 dicembre 1848
109	La Deputazione al Ministro degli Esteri	11 dicembre 1848
	Dice dell'importanza che essa pone nel richiamare incessantemente al di lui pensiero la circostanza ch'essa rimane sempre nella stessa posizione rispetto alla Corte di Torino, non potendo tener conto delle cortesie, ma insignificanti dimostrazioni praticate costantemente dal re verso il duca di Serradifalco	
110	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 dicembre 1848
	Significa loro di aver già da un pezzo valutata la disposizione di quella Corte e di creder nullameno miglior politica per ora; ond'è che ei deve pregarli a seguire per la via tenuta. Dicesi inoltre privo di notizie inoltre all'ultimatum ed alle mosse del Cav. Temple, e di essere in ansietà sulle cose di Roma, dell'alta Italia, della Francia e dell'Inghilterra	
111	I Commissari al Ministro degli Esteri	12 dicembre 1848
	Dolgonsi della mancanza di risposte ai dispacci precedenti, specialmente sulla nomina del Console in Genova, che avrebbe dato occasione di ottenere una specie di formale riconoscimento dal Piemonte, simile a quello già ottenuto dalla Toscana. Dicono ritenere che le proposizioni già dovute comunicarsi dalle Potenze	

mediatrici debbon aver segnata decisamente la politica del Governo, il quale sarebbe perciò in dovere di tracciare la condotta a tenersi da loro. Riassumono le circostanze più gravi, che delineano la situazione politica dell'Europa, e per riguardo al Piemonte, accennano alla crisi del Ministero e alla prevalenza dell'opposizione, l'entrata della quale nel nuovo Ministero non farebbe perciò a loro giudizio determinare immediatamente alla guerra

112 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

19 dicembre 1848

Comunica loro un decreto della Camera dei Comuni con cui la Sicilia aderisce, quale Stato libero e indipendente, ad essere rappresentata in una Costituente Italiana. Dà loro istruzioni onde servirsene all'occorrenza, e nel limite di una semplice adesione al principio della detta Costituente. Accenna alle trattative iniziate a Bruxelles per gli affari dell'Alta Italia e loro raccomanda di assumere e comunicargli esatte informazioni. Dice che nessuna proposta è pervenuta al Governo riguardo all'ultimatum, e crede anzi che potrà essersene differito il tempo della presentazione. Parla infine dell'ammirevole condotta dei palermitani, i quali forniscono volontariamente ed in sole 24 ore, il contingente di onze centomila votato dal Parlamento a titolo di prestito forzoso. Manda loro un decreto dello stesso Parlamento, ringraziante il Ministero Toscano per le simpatie dimostrate alla causa siciliana. Promette infine di comunicar fra breve la nomina dell'Agente Consolare di Genova, e spedisce loro credenziale di onze 200

113 La Deputazione al Ministro degli Esteri

22 dicembre 1848

Dando la solita assicurazione di non esser mutata la di lei posizione, trasmette un programma a stampa del Ministero Gioberti

Allegato il programma letto alla Camera dei Deputati il 16 dicembre 1848 e sottoscritto dai Ministri Vincenzo Gioberti, Vincenzo Sineo, Ettore Sonaz, Urbano Rattazzi, Vincenzo Ricci, Carlo Cadorna, Domenico Buffa, Sebastiano Tecchio

114 I Commissari al Ministro degli Esteri

22 dicembre 1848

Gli riferiscono una conversazione da loro tenuta al nuovo Ministro Gioberti sugli affari della Sicilia e di averlo con loro sorpresa trovato avverso all'idea dell'indipendenza della Sicilia da Napoli. Dicono di aver nuovamente ribattute coteste volgarità del Ministro e di averne riportato la promessa che studierebbe egli meglio la questione. Parlano delle Conferenze di Bruxelles, nelle quali sarebbero rappresentati tutti gli Stati Italiani, compreso quello del re di Napoli, e lo eccitano a far di tutto onde venisse ad esservi rappresentata la Sicilia sull'esempio del Belgio

115 I Commissari al Ministro degli Esteri

27 dicembre 1848

Lo informano dell'effetto avuto dalla comunicazione ufficiale del decreto di adesione alla Costituente, intorno a che il Ministero Gioberti prometteva d'inviare un Agente diplomatico in Sicilia. Dicono che il Governo Piemontese intende sostenere la formazione di un Regno dell'Alta Italia e di escludere il suffragio universale nell'elezione dei Deputati alla detta Costituente; i quali verrebbero

invece eletti dai Governi e dai Parlamenti. Manifestano l'opinione che nè Congresso, nè Costituente, si riunirebbe, essendo in lotta i proponimenti dei vari Governi e sempre incerta la loro posizione. Gli comunicano una lettera di Enrico Noli da Genova sopra un tale Gentilini, che sarebbe un emissario pagato dai socialisti di Francia per recarsi in Sicilia

Contiene allegato

116	I Commissari al Ministro degli Esteri	2 gennaio 1849
	<p>Gli annunciano lo scioglimento della Camera Piemontese e la nomina dei vari inviati al Congresso di Bruxelles, cioè Martini per la Toscana, Dunini per la Lombardia, Papini per Venezia, nulla sapendosi ancor di sicuro per gli altri Stati. Dicono dei movimenti delle truppe austriache sul Po e dei contromovimenti dell'armata piemontese, come indizio di prossima denuncia di guerra. Lo eccitano nuovamente a mandar rappresentanti della Sicilia in Bruxelles, ove probabilmente andrebbero a decidersi tutte le questioni d'Italia</p>	
117	Il Ministro degli Esteri alla Deputazione	3 gennaio 1849
	<p>L'assicura che per la nuova politica, che pare voglia ora seguirsi dal nuovo Ministero Piemontese e tra le presenti oscillazioni, giova al Governo non deviare dalla politica tracciata dai decreti del Parlamento e di non potere quindi recar egli, unitamente alle date istruzioni. Parla di un congedo accordato al sig. Perez</p>	
118	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	3 gennaio 1849
	<p>Dice essergli di buon augurio le disposizioni date dal Ministero Piemontese circa all'effettuazione di una Costituente Italiana. Li avverte che al congresso di Bruxelles sarà forse ammesso un rappresentante della Sicilia per farvi se non altro opposizione al re di Napoli se mai si stentasse di portarvi la questione siciliana, onde sfuggire alla mediazione</p>	
119	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	5 gennaio 1849
	<p>Ripete loro in modo più esplicito le istruzioni tendenti a far ammettere la Sicilia come Stato libero e indipendente alla Costituente d'Italia. Rimette loro un dispaccio per il Sig. Vito Beltrami, il quale è per recarsi in qualità di accreditato presso la Confederazione Elvetica per una importante missione</p>	
120	I Commissari al Ministro degli Esteri	6 gennaio 1849
	<p>Dicono che, secondo le loro previsioni, sembra ormai confermarsi il mal'animo del Ministero a mantenere la promessa di inviare un suo Incaricato in Sicilia. Esprimono il sospetto che il sig. Plezza fosse per recarsi a Napoli con istruzioni non solo concilianti verso quel re, ma ostili forse interamente alla rivoluzione siciliana. Aggiungono che questa politica non sarebbe peraltro, se non la continuazione di quel progetto che fu oggi addebitato al Gioberti, quando in agosto faceva parte del Ministero Casati. Gli annunziano infine parlarsi dai giornali del rifiuto del re di Napoli a far parte della Confederazione, nonché delle proposte di mediazione e della probabilità quindi che</p>	

121	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 gennaio 1849
	<p>Espone gli argomenti dimostranti che per le tendenze e le necessità della politica austriaca del re di Napoli non è da ammettersi la sincerità di un'alleanza fra lo stesso e il Piemonte e che insistendovi il Ministro Gioberti mostrerebbe di volersi illudere. Saggiunge che ciò nonostante, se mai i fatti venissero a confermar le apparenze sulle quali fondavansi le loro comunicazioni precedenti, dovrebbero essi illuminarne con ogni più savio accorgimento il Ministero Piemontese, e provocarne prossime dichiarazioni; e che, rimanendo queste senza effetto, domanderebbero prontamente i passaporti per tornarsene con la Deputazione in Sicilia</p>	
122	I Commissari al Ministro degli Esteri	15 gennaio 1849
	<p>Dicono dell'informazione ricevuta dai loro colleghi di Londra sull'infelice riuscita del tentativo fatto presso quel Governo, onde concedersi l'istallazione di Agenti Consolari siciliani. Aggiungono che, essendo stato incaricato il Ministro Sardo ivi residente della tutela dei siciliani ed avendovi esso acconsentito, ne fu fatto richiamo da parte del Ministro di Napoli; il Governo di Piemonte, approvando la condotta del suo rappresentante a Londra, ha fatto osservare in sua giustificazione che la tutela accordata ai siciliani era più che altro di diritto di umanità, né implicava atto di ricognizione. Locchi, a giudizio dei Commissari, sempre meglio dimostrerebbe la cura che pone il Governo Piemontese ad esimersi dal far atto pregiudizievole alla sua politica, che tiene a conservarsi in buone relazioni col Governo di Napoli. Lo stesso intendasi per contrordine dato circa all'invio di un Agente in Sicilia per l'attuazione della Costituente. Parlano della voce, che il Papa sarebbe rimesso in Roma mercè l'intervento armato della Spagna, e lo avvertono a tenersi in riguardo intorno al conchiudere patti di federazione col Governo rivoluzionario di Roma</p>	
123	La Deputazione al Ministro degli Esteri	15 gennaio 1849
	<p>Gli esprime il suo avviso che il Congresso di Bruxelles, malgrado le contraddizioni che incontra, potrebbe presto riunirsi; e lo incita a riflettere se sia dicevole che la sola Sicilia non debba avervi chi rammenti i suoi diritti e le sue sventure. Dice trovar inutile affrettare la risposta del duca di Genova, in presenza delle inoltrate trattative fra Napoli e i Ministri Inglese e Francese</p>	
124	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	22 gennaio 1849
	<p>Approva la loro condotta, quale risulta dal dispaccio precedente, e conferma le istruzioni date in proposito. Li incarica di prendere contezza delle istruzioni che si sarebbero fornite all'Incaricato Sardo per le Conferenze di Bruxelles. Dice che dell'ultimatum ne sa il Governo quanto ne riferiscono i giornali inglesi e francesi. Rimette una lettera per il sig. Carnazza con una tratta di onze 50</p> <p><i>Contiene un allegato</i></p>	
125	I Commissari al Ministro degli Esteri	25 gennaio 1849

Dichiarano che, mancando ogni base di fatti conosciuti, onde poter provocare una spiegazione categorica dal Ministro Sardo, ad essi non resta che di osservargli l'interesse che ha oggi il Piemonte di ottenere almeno la neutralità del re di Napoli, anche col danno della rivoluzione siciliana; che per altro in tutti i vari Stati d'Italia, una essendo la necessità, quella di collegarsi contro lo straniero, è riguardata non solo con indifferenza, ma con mal'occhio qualunque questione, la quale abbia sambianza d'impedire uno Stato d'Italia dal concorrere alla guerra contro il tedesco; ciò che appunto si applica alla Sicilia rispetto al Regno di Napoli. Onde ne viene che ad essa non resti che di contare sulle proprie armi, tanto più che le ostilità sarebbero fra non guari riprese, secondo la notizia datane da Lord Minto ai loro colleghi di Londra, comunicando l'ordine spedito a quella flotta di lasciar libere le forze napoletane, quando ricominciasse la guerra. Soggiungono che le elezioni erano riuscite favorevoli all'opposizione di essersi Gioberti unito al Gabinetto Toscano nel protestare contro l'intervento spagnolo in Roma. Gli chiedono infine una risposta per la provvista del Console a Genova e per l'offerta di servizio del sig. Galaterio

126 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

3 febbraio 1849

Dichiara loro che, pur riconoscendo di esser l'espulsione del tedesco l'unico e prevalente interesse in Italia, non può perdersi dal Governo Siciliano di vista lo scopo della rivoluzione, cioè l'indipendenza da Napoli; dover egli bensì curare quegli atti e quei sacrifici che, salvo il detto scopo, fosse in grado di compiere la Sicilia per la sicurezza e il bene generale d'Italia. Aggiunge che, in vista dell'assemblarsi della Costituente Romana e dell'altro progetto votato dall'Assemblea Legislativa di Firenze, unica loro norma debba essere il temporeggiare senza trascurare il mantenimento d'intime relazioni col Governo Sardo e con i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. Promette intanto nuove istruzioni nel caso si riprendessero le ostilità, ovvero si mutassero le disposizioni verso la Sicilia delle due dette Potenze. Partecipa loro la nomina del Noli a Console di Genova e del Liparini Cagliari, dichiarando che, quanto al servizio offerto dal Galaterio non era caso di dar una precisa risposta

127 I Commissari al Ministro degli Esteri

5 febbraio 1849

Lo informano della condotta da loro tenuta nella questione di etichetta diplomatica sollevatasi all'aprirsi dal re stesso la nuova sessione, per la mancanza d'invito ad assistere. Gli riferiscono che fra le tante voci sulla riuscita della missione stessa presso il re di Napoli c'è quella di avere l'Incaricato Ludolf ricevuto i passaporti dal Governo di Torino in cambio di trattamenti scortesi che si sarebbero usati dal barone della Plezza suddetto. Parlano degli attacchi diretti contro Gioberti dal partito avanzato per la condotta di lui riguardo al Papa ed alla Costituente Romana: a ribattere i quali, il Circolo Popolare, presieduto dal Brofferio, fu portato dagli amici del Ministro a dimostrare rumorosamente contro il suo Preside, e quindi fu sciolto. Le ragioni che muovono l'opposizione di Gioberti alla Costituente starebbero nel mandato che avrebbe essa illimitato e

per il quale egli teme che si potesse attaccare la monarchia costituzionale, l'autonomia degli Stati, il regno dell'Alta Italia e la sovranità del Papa, principi tutti ch'egli vuole ad ogni costo sostenere, tanto più che trovansi concordi con le disposizioni della diplomazia estera. Gli inviano un dispaccio di Beltrami ed una lettera di un francese per il Generale Trobiand

Mancano gli allegati

128 I Commissari al Ministro degli Esteri

6 febbraio 1849

Gli annunziano di essersi già dati i passaporti all'Inviato Napoletano Ludolf accompagnati da una nota, che quasi equivale ad una dichiarazione di guerra; che volendo essi approfittare del momento favorevole, chiesero di essere ricevuti dal Gioberti, ma poterono invece parlare col sig. Battaglieri, primo ufficiale del Ministero, che li accolse con profusa cortesia; diede loro notizia della rottura diplomatica col re di Napoli e dichiarò che da quel punto il suo governo sentivasi più libero di trattare con la Sicilia, dove avrebbe inviato il rappresentante da più tempo promesso. Affermano essere grande l'irritazione della Corte contro il Borbone, tanto che il duca di Genova avrebbe palesato per la prima volta il vivo desiderio di recarsi in Sicilia a patto di esservi accompagnato dalla Divisione che comanda: ciò che nelle difficili circostanze attuali non gli si potrebbe consentire. Tuttavia essi aggiungono non potersi far affidamento con la vivacità di codesti sentimenti, perché l'interesse delle cose d'Italia sovrasta sempre quello di Sicilia e non ne garantirebbe la durata

129 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

13 febbraio 1849

Partendo dalla considerazione che le profonde divergenze fra i principi regolatori dei Governi di Piemonte e di Napoli rendevano impossibile la prossima loro riconciliazione, li esorta a tentare ogni estremo mezzo per vincere le resistenze del duca di Genova e neutralizzare qualunque altra contraria influenza, determinandolo a compiere un gran fatto, quello del suo sbarco in Palermo. Mettano da parte - soggiunge - le vane apparenze; abbandonino anche il progetto di ottenere l'invio di un Incaricato Piemontese; ma operino a tutt'uno - intrighino pure, purchè ottengano che il duca s'imbarchi a Genova sui vapori francesi a servizio del Governo, senza uomini, senza denari e con la sembianza ancora di venirne ufficialmente censurato, per non compromettere la politica piemontese. A somministrare poi un argomento dell'entusiasmo e dell'immensa forza che la venuta del duca apporterebbe alla causa siciliana, li invita a fargli conoscere che i contribuenti del mutuo forzoso, rimettendo le loro tangenti, unanimemente dichiarano di esser pronti a sborsare il doppio purchè vi sia un re in Sicilia. Non potere quindi il Governo, quanto alla Costituente, deviare dal volere del paese, e doversi i Commissari limitare ad ammetterne il principio, salvo a concretarlo. Si fa partecipe infine della ritirata del Ministero, aggiungendo che ciò in nulla varia la politica della rivoluzione

Fasc. 3 - *Corrispondenza con l'Ammiraglio Baudin, comandante in capo della squadra francese nel Mediterraneo*

Num.	Oggetto	Data
130	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin, comandante in capo della squadra francese nel Mediterraneo Comunica la formazione del nuovo ministero così composto: <ul style="list-style-type: none"> • Filippo Cordova alle Finanze • Emanuele Viola al Culto e Giustizia • Giuseppe La Farina all'Istruzione e Lavori Pubblici • Giuseppe Paternò alla Guerra e Marina • Marchese di Torrearsa agli Affari Esteri e Commercio e Presidenza del Consiglio Partecipa divisamenti del medesimo dopo i disastri dell'armata piemontese	20 agosto 1848
131	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Sulla situazione d'Europa, e sull'indipendenza italiana, da cui dipenderebbe quella della Sicilia	21 agosto 1848
132	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Risposta alla precedente	30 agosto 1848
133	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Comunica il dispaccio a lui diretto da M.r de Rayneval che conferma l'impegno del governo francese a favore della causa della Sicilia e della libertà	31 agosto 1848
134	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Risposta alla precedente dichiarando che la spedizione del re di Napoli sarà alacremenente combattuta	2 settembre 1848
135	Il Console Francese al Ministro degli Esteri Per recapito di atti relativi ai Sigg. Bauffremont	4 settembre 1848
136	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Adesione alla sospensione d'armi coi napoletani	13 settembre 1848
137	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Spiega le ragioni che l'indussero a imporre la sospensione delle ostilità e fa intravedere lo scopo finale	18 settembre 1848
138	Il Contrammiraglio Tréhouart al Ministro degli Esteri Spiegazione sull'occupazione di Barcellona e Scaletta per le truppe napoletane	21 settembre 1848
139	Il Comandante dell'Ocean al Ministro degli Esteri Per violenze commesse dall'armata napoletana contro siciliani a Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo	1 ottobre 1848
140	Il Console Francese al Ministro degli Esteri	7 ottobre 1848

Adesione alla domanda di conferenza con l'Ammiraglio Tréhouart

141	Il Contrammiraglio Tréhouart al Ministro degli Esteri Sulla consegna di disertori francesi combattenti a Taormina	11 ottobre 1848
142	Il Comandante Fuel al Ministro degli Esteri Intorno al sequestro di una nave siciliana a Milazzo	26 ottobre 1848
143	Il Vice ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Sui reclami del Governo di Sicilia per le violenze dell'esercito napoletano e sulla probabilità di una conciliazione, la cui proposta recherebbe quanto prima il Ministro Temple da Londra	27 ottobre 1848
144	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Risposta alla precedente	29 ottobre 1848
145	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Sullo stesso oggetto delle violenze e trasgressioni di patti d'armistizio delle truppe di Napoli e per ottenere l'imbarco delle signore Craco e Merlo, per trasportarle da Napoli in Palermo <i>Contiene due allegati</i>	19 novembre 1848
146	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Dei confini stabiliti per l'armistizio e della verifica fattane da una commissione mista di ufficiali inglesi e francesi, nonché sull'imbarco accordato alle signore Craco e Merlo	27 novembre 1848
147	Il Ministro degli Esteri al Vice Ammiraglio Baudin Risposta al precedente dispaccio	8 dicembre 1848
148	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Comunica la deliberazione di restituire in Francia i fucili venduti alla Sicilia e trasportati da un legno della Marina repubblicana	17 gennaio 1849
149	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Sull'oggetto del ristabilimento dei limiti fissati nell'armistizio	17 gennaio 1849
150	Il Vice Ammiraglio Baudin al Ministro degli Esteri Si notificano le istruzioni date ai marini francesi e inglesi per impedire altre trasgressioni di patti relativi ai confini dell'armistizio	30 gennaio 1849

Fasc. 4 - Corrispondenza con l'Ammiraglio Parker e Lord Napier, incaricato d'affari per l'Inghilterra in Napoli

Num.	Oggetto	Data
151	L'Ammiraglio Parker al Sig. Piraino Comunica la spedizione del re di Napoli contro la Sicilia	11 agosto 1848
152	L'Ammiraglio Parker al Sig. Piraino Comunica la spedizione del re di Napoli contro la Sicilia	11 agosto 1848
153	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier	15 agosto 1848

Sulla composizione del nuovo Ministero

154	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Considerazioni sulla situazione politica della Sicilia relativamente ai disastri delle armi piemontesi e sulla opportunità di insistere nella scelta fatta dal Parlamento in persona del re di Sicilia	20 agosto 1848
155	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Sul trattamento dei prigionieri siciliani	23 agosto 1848
156	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Sul sentimento destato dall'annuncio della spedizione napoletana	31 agosto 1848
157	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Sull'offerta dei buoni uffici dell'Inghilterra per una composizione col re di Napoli, dopo i disastri di Messina, e sull'irrevocabile determinazione dei siciliani di farla finita con quella dinastia	6 settembre 1848
158	Il Ministro degli Esteri all'Ammiraglio Parker Sui motivi che hanno fatto accettare la proposta dell'armistizio	13 settembre 1848
159	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Sullo spirito pubblico in Sicilia e sulla proposta d'armistizio	13 settembre 1848
160	Il Capitano Robb al Ministro degli Esteri Sullo stabilimento della linea di demarcazione tra le truppe napoletane e siciliane	21 settembre 1848
161	Il Capitano del <i>Vanguard</i> al Ministro degli Esteri Sullo stabilimento della linea di demarcazione tra le truppe napoletane e siciliane	2 ottobre 1848
162	Il Ministro degli Esteri a Lord Napier Sulle violazioni e sugli intrighi delle truppe napoletane per occupare e subornare i comuni circonvicini alla linea da loro occupata	3 ottobre 1848
163	L'Ammiraglio Parker al Ministro degli Esteri Sulla sospensione d'armi imposta alle truppe napoletane entrate in Messina dalla flotta inglese	8 ottobre 1848
164	Il Ministro degli Esteri all'Ammiraglio Parker Sulle linee di demarcazione	10 ottobre 1848
165	Il Capitano Rich al Ministro degli Esteri Comunica la detenzione di un vascello siciliano nel Porto di Milazzo	27 ottobre 1848
166	L'Ammiraglio Parker al Ministro degli Esteri Risposta a vari incarichi del Governo Siciliano	16 novembre 1848
167	Il Console Americano a Mariano Stabile Contro la contumacia cui fu sottoposto il legno americano <i>Frenton</i>	20 novembre 1848
168	Il Signor Marvell al Colonnello D'Amico Apprezzi dei legni <i>Commodor</i> , <i>Admiral</i> e <i>Caledonio</i> con documenti	24 novembre 1848

annessi

169	Il Signor Millemo al principe di Granatelli Sui legni <i>Bombay e Vesti</i> <i>Contiene quattro allegati</i>	23 dicembre 1848
170	L'Ammiraglio Parker al Ministro degli Esteri Sugli atti commessi dalle truppe di Napoli nella zona neutrale	29 gennaio 1849
171	Il Sig. Phillimore al Sig. D'Alessandro Rimessa di giornali al principe di Butera	17 marzo 1849
172	Il Sig. Phillimore al Sig. D'Alessandro Sul corriere che deve partire per Trapani	21 marzo 1849
173	Ragioni per cui il sig. Giacomo Longo non può essere considerato come disertore	s.d.

Fasc. 5 - Corrispondenza con diversi, tra cui il capitano di vascello Salvatore Castiglia, con Alessandro Fabrizi e altri

Num.	Oggetto	Data
174	Comunicazione del potere esecutivo del Vallo di Messina delle convenzioni stabilite per l'armistizio con le truppe borboniche	2 maggio 1848
175	Il Capitano Castiglia al Ministro degli Esteri Proposta di scelta nelle cariche di Marina, secondo le vedute e i principi che si propugnano	18 agosto 1848
176	Il Ministro degli Esteri al Sig. Piraino Per la consegna di alcuni plichi al Console Francese in Messina	20 agosto 1848
177	Notamento di plichi	20 agosto 1848
178	Il Ministro degli Esteri al Sig. Fabrizi Per l'acquisto di una batteria di campagna, fucili, pistole etc.	20 agosto 1848
179	Notamento di plichi	23 agosto 1848
180	Il Ministro degli Esteri a Lord Minto Partecipa la formazione del nuovo Ministero di Sicilia, spiegandone il significato politico e facendo una lunga dimostrazione dei diritti della Sicilia che influirono nel trionfo della rivoluzione	23 agosto 1848
181	Il Capitano Castiglia al Ministro degli Esteri Sugli inconvenienti che fa sperimentare nel servizio la mancanza di unità e dipendenza del personale di Marina e delle Capitanie dei porti	26 agosto 1848
182	Il Sig. Fabrizi al Ministro degli Esteri Si rende conto delle commissioni per acquisto di armi e munizioni <i>Contiene un allegato del 24 agosto del barone Friddani a Fabrizi</i>	28 agosto 1848
183	Il Sig. Fabrizi al Ministro degli Esteri	28 agosto 1848

Sugli incarichi ricevuti dal Governo di Sicilia per compra di polvere

184	Il Ministro degli Esteri al Sig. Fabrizi Gli si comunicano istruzioni del Ministero della Guerra	31 agosto 1848
185	Estratto di un articolo del <i>National</i> di Parigi	2 settembre 1848
186	Il Presidente del Consiglio Civico di Catania al Ministro degli Esteri Comunica una deliberazione di quel Consiglio Municipale con cui s'implora l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, allo scopo di impedire che fosse la città distrutta dalla flotta borbonica	11 settembre 1848
187	Stanislao Cannizzaro al Ministro degli Esteri Sullo scoraggiamento e sulla sfiducia della rivoluzione nella provincia di Catania, sulla difficoltà a trovar uomini per il campo a Taormina e sul corriere spedito a Messina al Console Inglese <i>Autografo</i>	12 settembre 1848
188	Il Ministro degli Esteri a Sig. Pasquale Miloro Istruzioni per trasportare in Palermo i profughi messinesi e far rapporto sulle forze napoletane	13 settembre 1848
189	Il Ministro degli Esteri al Console francese a Messina Per trasporto in Palermo dei messinesi fuggiti sulle navi francesi ed inglesi e della corrispondenza	13 settembre 1848
190	Num. 108 del <i>Giornale Ufficiale del Governo di Sicilia</i> nel quale sono riportati diversi decreti controfirmati dai rispettivi Ministri, fra i quali Vito d'Ondes Regio Ministro dell'Interno e della Sicurezza; contiene anche un messaggio della Camera dei Pari, letto nella tornata del 5 agosto 1848 nella Camera dei Comuni, contenente un progetto di decreto col quale l'edificio detto Collegio Massimo degli ex gesuiti in Palermo è destinato ad Università degli Studi	14 settembre 1848
191	Documenti spediti a Parigi al barone Friddani	16 settembre 1848
192	Notamento di dispacci che si consegnano al vapore l' <i>Hellisport</i>	16 settembre 1848
193	Condizioni di adesione del Governo Siciliano alle linee di demarcazione che gli sono state proposte dai Comandanti delle forze navali inglesi e francesi in Palermo	8 ottobre 1848
194	Modifiche alle proposte di armistizio fatte dal Governo siciliano <i>Allegata bozza</i>	8 ottobre 1848
195	Linee di demarcazione per le trippe napoletane e siciliane stabilite durante l'armistizio dei Comandanti inglese e francese	8 ottobre 1848
196	Il Ministro degli Esteri al Comandante del vapore Palermo Istruzioni per trasporto d'incaricati del Governo e di plichi	10 ottobre 1848
197	Notamento di plichi per l'estero consegnati a Benedetto Onorato per impostarli in Marsiglia	10 ottobre 1848
198	Manifesto del Governo per le demarcazioni e convenzioni stabilite	10 ottobre 1848

per l'armistizio

199	Il Ministro degli Esteri ai Capitani di vascello Robert Parker e Salvatore Castiglia Istruzioni per acquisto di legni da guerra ed arruolamento di ufficiali e marinai inglesi in servizio degli stessi	21 ottobre 1848
200	Notamento di plichi che si spediscono col vapore francese <i>Filippo Augusto</i>	21 ottobre 1848
201	Il Ministro degli Esteri alla Presidenza della Camera dei Comuni Comunicazione della rivoluzione di Vienna e dell'influenza che sembra destinata ad esercitare per la libertà e indipendenza d'Italia	28 ottobre 1848
202	Il Sig. Parker ai principi Scalia e Granatelli Sul comandante in capo della Marina Siciliana	5 novembre 1848
203	Il Ministro della Sicurezza Pubblica al Ministro degli Esteri Si avvisa l'arrivo di un legno inglese che rifiutò di aver pratica per l'ordine della flotta napoletana di sfrattare ogni nave di commercio, tranne che per le stazioni di Messina e Milazzo	11 novembre 1848
204	Il Sig. Diliberto Sul suo arrivo a Liverpool	16 novembre 1848
205	Il Ministro degli Esteri al sig. Vincenzo Florio Per trasportarsi a bordo di un vapore francese la somma di onze 4.500 in colonnati per consegnarli in Marsiglia al sig. Deonna per conto del Ministero della Guerra e Marina	19 novembre 1848
206	Il Ministro della Guerra e Marina al Ministro degli Esteri Gli comunica informazioni ricevute da Catania sullo stabilimento dell'indipendenza siciliana, che prevarrebbe nel governo inglese	30 novembre 1848
207	Il Ministro degli Esteri ai Presidenti dei Comuni e dei Pari Comunicazione dell'assassinio di Pellegrino Rossi e della rivoluzione di Roma con la fuga del Pontefice, nonché della situazione politica delle nazioni principali dell'Europa	30 novembre 1848
208	Il Ministro della Sicurezza Pubblica al Ministro degli Esteri Circolare per scoprire gli emissari del Generale Filangeri	5 dicembre 1848
209	Il Ministro della Guerra e Marina al Ministro degli Esteri Imbarco per Napoli di alcuni soldati napoletani	5 dicembre 1848
210	Il Ministro degli Esteri al Sig. Carmelo Agnetto Per trasporto di plichi e valori interessanti ai Commissari del Governo in Parigi e Londra	19 dicembre 1848

211	Armamento del vapore <i>Palermo</i>	Gennaio 1849
212	L'Agente di Commercio della Confederazione Svizzera al Ministro degli Esteri Si notificano i nomi del Presidente e del Vicepresidente della Confederazione Elvetica	3 gennaio 1849
213	Il Ministro della Guerra e Marina al Sig. Luigi Tonezé Approva il di lui arruolamento e gli promette le analoghe istruzioni	3 gennaio 1849
214	Ricevute di pacchi	3-22 gennaio 1849
215	Estratto del <i>Moniteur</i> di un discorso di Drouyn de Lhuys all'Assemblea Nazionale	8 gennaio 1849
216	Num. 196 del <i>Bullettino Maltese</i>	13 gennaio 1849
217	Memorandum diretto a far conoscere le violenze e le immanità esercitate dalla truppa borbonica nelle linee occupate in virtù dell'armistizio e a reclamarne rimedio	22 gennaio 1849
218	Il Presidente del Governo al Ministro degli Esteri Per migliorarsi la condizione dei prigionieri Aniello Scotto e fratelli	25 gennaio 1849
219	Salvatore D'Amico al Ministro della Guerra e Marina Intorno all'acquisto di cannoni, munizioni, manti di lana ed un vascello	25 gennaio 1849
220	Il Ministro degli Esteri al Ministro della Guerra Per la consegna di 40 barili di polvere da cannone	26 gennaio 1849
221	Il Ministro della Guerra al Ministro delle Finanze Pagamento di L. 60.000 per acquisto e trasporto di fucili <i>Allegata nota del Ministro delle Finanze al Ministro degli Affari Esteri</i>	2 febbraio 1849
222	Il Ministro della Guerra e Marina al Ministro delle Finanze Per provvista di fondi per le spese di guerra <i>Contiene un allegato</i>	2 febbraio 1849
223	Il Ministro degli Esteri Ricevi di corrispondenza	4 e 13 febbraio 1849
224	Il Sig. Carlo Fabrizi al Sig. Giovannetti in Malta Dispaccio relativo ad armamento	10 febbraio 1849
225	Num. 24 del <i>Costituzionale Romano</i>	23 febbraio 1849
226	Il Sig. Pierrugne al Ministro degli Esteri Vidimazione di passaporti	8 marzo 1849
227	Notamento di libri	s.d.
228	Notizia sulla rinunzia del vescovo di Noto	s.d.
229	Appunti per Consiglio relativi ad affari col Governo Francese, per la spedizione del re di Napoli e per la nomina di altro re, e con gli	s.d.

Incaricati in Inghilterra per la compra dei vapori

Fasc. 6 - Corrispondenza con Carlo Gemelli, inviato del Governo Siciliano in Toscana

Num.	Oggetto	Data
230	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Scriva sulla situazione d'Italia dopo le vittorie dei tedeschi e la dice tradita dai Principi, non escluso quello di Piemonte che abbandonò Milano. Si profferisce per mandare uomini e armi	10 agosto 1848
231	Alessandro Fabrizi al Ministro degli Esteri Ragguagli intorno a commissioni per compra d'armi e munizioni	11 agosto 1848
232	Alessandro Fabrizi al Ministro degli Esteri Sugli sforzi adoperati e sulle difficoltà incontrate per conseguir armi e munizioni dal Governo Francese	18 agosto 1848
233	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si danno altri particolari sulle conseguenze delle vittorie tedesche in Italia, insistendo sul bisogno di tener preparate la Sicilia contro gli intrighi della diplomazia e le minacce del re di Napoli	20 agosto 1848
234	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si comunicano istruzioni per riguardo alle cose di Sicilia dopo i disastri lombardi	20 agosto 1848
235	Carlo Gemelli al Ministero degli Esteri Assicura avere comunicato al Governo di Toscana la costituzione del nuovo Ministero di Sicilia; annunzia un inatteso movimento popolare di Livorno cui presero parte gli emigrati napoletani, fra i quali La Cecilia, ma senza carattere e scopo politico; comunica avere avuto un abboccamento col nuovo Presidente dei Ministri Gino Capponi, il quale crede, nell'interesse della Sicilia, d'accettarsi per Re un figlio del Borbone di Napoli <i>Originale</i>	30 agosto 1848
236	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si annunzia la determinazione di Carlo Alberto di appellarsi nuovamente alle armi e di stringere le varie province d'Italia in una lega per l'indipendenza; a qual oggetto dovrebbe la Sicilia nominare come re un figlio del Borbone col patto che il re di Napoli aderisca alla Lega	31 agosto 1848
237	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si danno istruzioni per indagare l'animo del Ministro Toscano nel caso che per il rifiuto del duca di Genova dovesse il Parlamento fare altra scelta	31 agosto 1848
238	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si dà notizia che la Deputazione fu accolta da Carlo Alberto e dal	8 settembre 1848

duca di Genova e che si hanno speranze per l'accettazione della Corona

239	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si trascrive un dispaccio antecedente e si dà il quadro della situazione d'Italia e della Toscana in Particolare	10 settembre 1848
240	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Dice dell'impressione prodotta dalla caduta di Messina e dà conto di alcune commissioni per acquisto di polvere	12 settembre 1848
241	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si comunica l'armistizio già concluso per opera della Francia e dell'Inghilterra, l'apprezzamento dell'eroica resistenza di Messina per parte di esse due nazioni e l'insistenza del Governo siciliano sull'indirizzo della rivoluzione	16 settembre 1848
242	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Riferisce i falsi criteri e le stolte opinioni prevalenti in Italia sul conto della rivoluzione siciliana. Propone l'arruolamento di alcuni ufficiali ed invita il Ministero a giovare dell'opera del Generale Garibaldi residente in Nizza	20 settembre 1848
243	Carlo Gemelli al Sig. Buggeja, Agente Consolare di Sicilia in Malta Raccomanda il Colonnello Forbes, che con altri individui si reca in Sicilia	20 settembre 1848
244	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si conferma il mantenimento dello spirito pubblico a favore dei principi dell'indipendenza siciliana e decadenza della dinastia, malgrado l'intromissione della Francia e dell'Inghilterra per una conciliazione	3 ottobre 1848
245	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Sulle non liete condizioni d'Italia e sopra varie commissioni per arruolamento di ufficiali ed acquisto di polvere da sparo	4 ottobre 1848
246	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Gli si comunica la demarcazione di una zona centrale e delle linee per l'armistizio stabilite dalla Francia e dall'Inghilterra, nonché sulle cause che avrebbero per gelosia dell'Inghilterra distornato la Francia da una decisa protezione	10 ottobre 1848
247	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Gli annunzia la rivoluzione di Vienna e le ridestate speranze dei popoli italiani che si apprestavano a nuova levata d'armi	16 ottobre 1848
248	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Discorrendo delle condizioni interne dell'Isola, lo s'incarica d'indagare l'andamento della Costituente di Livorno e di riferirne	21 ottobre 1848
249	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si preannunzia l'intervento della Russia a favore dell'Austria, e si	24 ottobre 1848

parla del fermento in Lombardia per cacciarne i tedeschi e della caduta del Ministero Toscano riformato da Guerrazzi e da Montanelli

250	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli	29 ottobre 1848
	Lo incarica di trattare col Ministero democratico e che sia la Sicilia riconosciuta come Stato indipendente e come tale, prenda posto nella Confederazione dei vari Stati d'Italia	
251	Carlo Gemelli al Sig. Montanelli, Presidente del Ministero Toscano	1 novembre 1848
	Indirizzo per riconoscere di diritto lo Stato di Sicilia, riconosciuto di fatto dai suoi predecessori	
252	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	4 novembre 1848
	Si accerta la disposizione del Governo Toscano a riconoscere prontamente di diritto il Regno di Sicilia e si sollecita l'adesione di far parte esso regno della Costituente dei popoli italiani, da riunirsi in Livorno. Si aggiunge la proposta di assumere come segretario nella legazione il sig. Dotto dei Dauli	
	<i>Mancano i due allegati di cui si parla nella lettera</i>	
	<i>Originale</i>	
253	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	10 novembre 1848
	Riferisce che il Governo Toscano non aveva potuto dar effetto al promesso riconoscimento dell'indipendenza di Sicilia per risoluta opposizione delle ambasciate inglese e francese, avendo questi Governi spedito un ultimatum per comporre la questione siciliana. Sollecita l'annuenza al progetto della Costituente. Annunzia la caduta di Vienna e le risorte speranze del Borbone	
	<i>Allegata una circolare</i>	
254	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli	11 novembre 1848
	Insiste sulla necessità che non sia per nulla il Governo impegnato a riguardo della formazione di una Costituente Toscana	
255	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	12 novembre 1848
	Riferisce di aver innalzato lo stemma consolare ed avverte che il Governo Pontificio sia da tempo legato con quello di Napoli, avendo anche impedito il passaggio per Bologna del Generale Garibaldi con la sua legione. Sollecita l'annuenza alla Costituente, facendo rilevare le gelosie della Francia per il timore dell'influenza inglese in Sicilia	
	<i>Allegata una circolare ai Rappresentanti del Governo Toscano presso gli altri governi italiani a firma del Ministero composto da Giuseppe Montanelli, Francesco Domenico Guerrazzi, F. Franchini e altri</i>	
	<i>Originale</i>	
256	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	14 novembre 1848
	Si distende in minutissimi particolari sulla convenienza e sulle ragioni che dovrebbero spingere la Sicilia ad annuire al progetto	

della costituente, formulandone le condizioni

257	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Comunica il risultato di una lunga conferenza col Ministro di Francia, da cui ebbe spiegazione sul fatto dell'opposizione alla ricognizione di diritto da parte della Toscana, nonché le rivelazioni fattegli in proposito sulla politica francese	17 novembre 1848
258	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Si risponde alle lettere precedenti	19 novembre 1848
259	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Risposta alle lettere precedenti sulla prudenza serbata nelle trattative per la Costituente	22 novembre 1848
260	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Trasmette un progetto di arruolamento di volontari	22 novembre 1848
261	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Trasmette la domanda di Giuseppe Brambilla per essere nominato Ufficiale del Genio	22 novembre 1848
262	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Per l'arruolamento di due bassi ufficiali Antonio Caimi e Rosario Angelini, proposti da Giovanni Bonanno <i>Originale</i>	22 novembre 1848
263	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Comunica l'istanza del Sig. De Courey per essere assunto al servizio dell'armata siciliana	23 novembre 1848
264	Il Sig. Dotto de' Dauli al Ministro degli Esteri Ringrazia il Ministro per la sua elezione a Segretario della Legazione siciliana in Toscana	24 novembre 1848
265	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si estende in considerazioni sullo stato d'Italia e sulla necessità di una determinazione per interessare la Francia all'indipendenza siciliana, proclamando la Repubblica <i>Contiene due allegati, ovvero una nota del Carlo Gemelli al Sig. Dotto de' Dauli in cui gli comunica la sua elezione a Segretario della Legazione Siciliana in Toscana e una nota del 24 novembre 1848 di Carlo gemelli allo stesso de' Dauli contenente un assegno di 20 scudi di stipendio</i>	24 novembre 1848
266	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Comunica una nota del Ministro Montanelli, partecipando di aver interrotte le comunicazioni ufficiali col Governo di Napoli per l'autorizzato innalzamento delle armi sul portone della casa della Legazione Siciliana	25 novembre 1848
267	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Comunica un voto di ringraziamento del Parlamento e, rispondendo	1 dicembre 1848

ai vari quesiti precedenti lo avverte di dover ritenere come personali le opinioni espressegli dal Rappresentante del Governo Francese in Firenze

268	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Informa sull'effetto avuto dalla dimostrazione fatta dai siciliani al Ministro Montanelli e sua accoglienza	1 dicembre 1848
269	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si accusa ricevuta del precedente dispaccio e si annunzia il nuovo progetto di una Costituente da riunirsi in Roma	4 dicembre 1848
270	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Comunica due note del Ministro Montanelli a lui dirette in diverse occasioni e si diffonde a considerare gli effetti probabili dell'elezione del Presidente in Francia, sull'abdicazione dell'Imperatore d'Austria e sulla fuga del Pontefice	14 dicembre 1848
271	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli Comunica la notizia di avere la Camera decretata la partecipazione della Sicilia nella Costituente Italiana e gli dà le corrispondenti istruzioni. Comunica il prestito forzoso eseguito in ventiquattr'ore in Palermo e la notizia che la Francia e l'Inghilterra nominarono a rappresentanti al Congresso di Bruxelles sulle cose italiane	19 dicembre 1848
272	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Lo informa sulle pratiche fatte per il trattato di navigazione e commercio da stabilirsi con la Toscana	24 dicembre 1848
273	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Riferisce il risultato della Conferenza avuta col Ministro di Toscana intorno alla parte che la Sicilia dovrebbe prendere come membro indipendente della Costituzione Italiana ed aggiunge un quadro della situazione politica in Italia ed in Europa	24 dicembre 1848
274	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Invia un modello per la corrispondenza in cifra, con allegato un dispaccio in cifra del Ministro, per indagare quale opinione avrebbero i Ministri Inglese e Francese per la nomina di un figlio del Gran Duca a re di Sicilia	24 dicembre 1848
275	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Si dà conto del recapito di un atto giudiziario inviato al duca di S. Clemente	2 gennaio 1849
276	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli S'insiste sull'importanza che la Sicilia sia ammessa nella Costituente	3 gennaio 1849
277	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli S'insiste sull'importanza che la Sicilia sia ammessa nella Costituente	5 gennaio 1849
278	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri Dà conto delle trattative corse fra il Governo Toscano e quello di Piemonte riguardo all'attuazione della Costituzione Italiana e	7 gennaio 1849

comunica una nota del sig. Montanelli in proposito. Parla del gradimento per l'offerta del progetto - reciprocità commerciale; comunica altra nota del Governo Toscano; discorre degli intrighi e dello spionaggio del Governo napoletano a danno della Sicilia

279	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	8 gennaio 1849
	<p>Conferma il buon volere del Ministero Toscano riguardo all'ammissione della Sicilia nella Costituente Italiana e richiama l'attenzione del Ministro sul ritorno del Generale Filangieri in Messina in compagnia del Ministro russo. Al medesimo Filangieri si dà l'intenzione di assaltare Palermo</p> <p><i>Allegata una copia di lettera con la quale il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Toscano comunica la solenne apertura delle assemblee legislative toscane per il giorno 10 e che vi sarà una tribuna a parte per i membri del corpo diplomatico</i></p> <p><i>Lettera datata, forse erroneamente, 1848 ore 10 di sera</i></p>	
280	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	17 gennaio 1849
	<p>Dà conto dell'apertura delle assemblee legislative di Toscana e delle conferenze avute col Ministro Montanelli per il silenzio tenuto sulla Sicilia diversamente da quello che aveva promesso di fare. Discorrendo poi dello stato delle cose in Italia e in Europa, raccomanda caldamente l'armamento della Sicilia, dichiarando che la rivoluzione non potrebbe avere speranza di salvamento nelle lusinghe e negli aiuti stranieri, ma solo nella vittoria contro le armi borboniche</p>	
281	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	17 gennaio 1849
	<p>Comunica un ricorso del prof. Pigli di Livorno contro il Colonnello Aubrey al servizio della Sicilia</p> <p><i>Contiene un allegato</i></p>	
282	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli	22 gennaio 1849
	<p>Si riscontra ai dispacci precedenti, mostrandosi d'accordo sulle considerazioni in essi fatte in riguardo del Governo Toscano, e gli si parla della complicazione avvenuta nella mediazione Inglese e Francese per le pretese della Spagna e della Russia, che vorrebbero prendervi parte</p>	
283	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	25 gennaio 1849
	<p>Lo informa dell'attuazione delle misure prese per la creazione della Costituente Italiana e dei timori d'intervento della Spagna a favore del Pontefice, comunicando una protesta del Ministro Montanelli</p>	
284	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	27 gennaio 1849
	<p>Soggiunge in continuazione del precedente dispaccio di essere sollecitato a sottoporre alla considerazione del Parlamento la convenienza di scegliere alcuni eminenti napoletani a Deputati della Sicilia presso la Costituente Italiana, come già si proponevano di fare la Toscana ed il Piemonte</p>	
285	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli	3 febbraio 1849

Segnala i pericoli per le aspirazioni dei Siciliani, ove si secondassero le idee del Governo Toscano, affidando un mandanto illimitato ai Deputati dell'Assemblea Costituente

286	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	7 febbraio 1849
	Segnala le pericolose ambizioni del Piemonte, che si rivelano dal discorso della Corona e dal cammino cui dà il Gabinetto Gioberti alla politica di quel paese tendente piuttosto che all'indipendenza italiana, all'ingrandimento della Casa di Savoia. Addita ancora i maneggi che correrebbero fra quella Corte e l'altra di Napoli in danno della Sicilia, e insiste per l'armamento di questa come unica ancora di salvezza	
287	Carlo Gemelli al Ministro degli Esteri	7 febbraio 1849
	Trasmette una domanda del Sig. John Martin Hanchette, Capitano di vascello inglese, per servire nell'armata siciliana	
288	Il Ministro degli Esteri a Carlo Gemelli	13 febbraio 1849
	Lo informa delle rotture diplomatiche tra il Governo di Piemonte e quello di Napoli, nonché della riunione della Costituente di Roma, traendone buoni auspici per la Sicilia e gli comunica la crisi ministeriale per cui si veniva a comporre un nuovo Ministero	

Fasc. 7 - Corrispondenza con i Commissari del Governo Siciliano in Londra, principe di Granatelli e Luigi Scalia e con Michele Amari

Num.	Oggetto	Data
289	I Commissari in Londra principe di Granatelli e Luigi Scalia	4 agosto 1848
	Si accusa ricezione di Lire Sterline 15.096.9.11 più franchi 4.500 per conto della costruzione di fregate. Si parla della insidia dello <i>Stromboli</i> per arrestare i reduci dalla spedizione di Calabria. S'informa dei passi fatti e delle speranze ricevute. Si acclude copia della nota presentata al Ministro Inglese e si ragguaglia delle pratiche fatte all'uopo col barone Friddani. Si accenna alle conferenze tenute con Lord Minto per informare il Ministero Inglese degli argomenti che appoggiano il diritto della Siciliana Indipendenza, nonché il dovere del Ministero Inglese a mantenerla. Si accenna ad una nota passata dall'Incaricato di Napoli a quel Ministro di Torino <i>Contiene due allegati: una protesta al Ministro inglese Lord Palmerston contro l'arresto dei siciliani reduci dalla spedizione della Calabria ed una copia di una nota diplomatica dell'Ambasciatore G. Ludolf rappresentante della Corte di Napoli in Torino, diretta al Governo di Piemonte per sapere se Carlo Alberto permetteva l'accettazione del sedicente Regno di Sicilia al figlio duca di Genova</i>	
290	I Commissari al Ministro degli Esteri	14 agosto 1848
	Danno notizia di una proposta della Compagnia Peninsulare relativa all'acquisto di una fregata e di una corvetta. Si dolgono della mancanza di dispacci, che li costringe ad attingere a fonti private;	

come pure di non essere nel caso di adempiere per omessi pagamenti alla suddetta Compagnia. Avvertono che la Sicilia deve contare sulle proprie energiche difese, malgrado le promesse dei Gabinetti Inglese e di Francia. Si accenna ad un progetto del Sig. Agnetta per l'istituzione di un cordone sanitario in Sicilia

Contiene un allegato

291	Il Ministro degli Esteri ai Commissari in Londra	20 agosto 1848
	Rimette copia di una sua lettera a Lord Napier sulla politica siciliana dopo i disastri di Lombardia. Trascrive le istruzioni date ai Commissari di Torino per l'accettazione del duca di Genova. Raccomanda loro di adoperarsi con ogni zelo presso gli uomini di Stato inglesi in favore della causa siciliana, della quale riassume i titoli e i diritti. L'incarica di convincere Lord Minto, come non sia più ammissibile l'ultimatum del re di Napoli, e d'insistere presso Lord Palmerston per la restituzione dei prigionieri. Acclude due prime di cambio di Lire Sterline 810 a conto delle due fregate a vapore, e quattro seconde dell'anteriore rimessa in Lire Sterline 850.13.10	
292	Il Ministro degli Esteri ai Commissari in Londra	23 agosto 1848
	Riferendosi al suo dispaccio del 20 li incita a brigare presso i membri parlamentari dell'opposizione per distruggere gli effetti delle pratiche fatte dagli Inviati del re di Napoli	
293	I Commissari al Ministro degli Esteri	24 agosto 1848
	Si dà recezione dei dispacci e dei fondi per l'acquisto delle fregate, dei quali si sollecita ulteriore rimessa. Riferiscono la conversazione avuta con Lord Palmerston per opporsi alla spedizione del re di Napoli, e come il detto Ministro non abbia voluto promettere un formale intervento, dichiarando sufficienti i suoi buoni uffici e passando a far progetti d'accomodamento con l'unione fra Napoli e Sicilia e con la scelta di un figlio di Ferdinando come Sovrano indipendente. Riferiscono la sostanza delle interpellanze mosse in Parlamento al Ministero dal partito d'opposizione. Propongono che dal Governo di Sicilia si muova la parola <i>Repubblica</i> per incitare il Governo Inglese ad assumere una condotta determinata	
294	Il Ministro degli Esteri a Lord Palmerston	31 agosto 1848
	Gli accredita il Deputato Michele Amari nella qualità di Commissario Speciale del Potere Esecutivo del Regno di Sicilia	
295	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	31 agosto 1848
	Riferisce che dai Commissari di Torino annunziatagli l'intenzione del duca di Genova a rinunciare alla Corona di Sicilia, gli si aggiunse che il Rappresentante Inglese alla Corte di Torino dava loro consiglio di acquistar tempo, sperando ancora nell'accettazione. Dal Rappresentante di Parigi ha poi saputo che in Francia si ritiene per certa la renunzia del duca. Raccomanda di far difendere la causa siciliana sui giornali inglesi contro le aggressioni della stampa Tory. Mostrino essi al Gabinetto Inglese l'impossibilità di qualsiasi unione fra Napoli e Sicilia, la ferma risoluzione del popolo siciliano di non	

accettare nessun Borbone, il fatto compiuto della rivoluzione e la indubitabile esistenza dei diritti della Sicilia. Aggiunge le ragioni da far valere in Inghilterra per giustificare il nuovo Statuto e l'incompatibilità della Costituzione del 1812. Acclude le seconde di cambio nella cifra complessiva di Lire Sterline 810

296 I Commissari al Ministro degli Esteri

4 settembre 1848

Si mostrano intesi dell'assenza di mutamento di direzione politica per l'avvenuto cambiamento del Ministero di Sicilia. Atteso il rifiuto del duca di Genova dicono di avere avuta una conferenza con Lord Palmerston per esplorare le intenzioni del Gabinetto Inglese. In questa conferenza, ch'ebbe luogo il 31 agosto, Palmerston consigliava l'accomodamento col re di Napoli e circa l'affare dei prigionieri non trovava luogo ad ammettere violazione del territorio inglese. Indi narrano una conversazione avuta con Lord Minto, che riconosceva l'impossibilità di quell'accomodo e prometteva l'opera sua per la Sicilia. Informano sull'avversione di Palmerston alla candidatura del principe Luitpold di Baviera. Accennano allo stato della politica nelle sue relazioni con la questione siciliana e consigliano l'armamento. Comunicano riservatamente la notizia di un memorandum compilato da Lord Minto e da lui passato a quasi tutti i ministri per impegnarli a riconoscere gli obblighi che ha l'Inghilterra verso la Sicilia. Aggiungono che bisogna scuotere quella grande Potenza mostrandole la possibilità che la Sicilia possa accettare la forma repubblicana. Parlano infine dei lavori nelle fregate a vapore e delle offerte intorno al prestito

297 I Commissari al Ministro degli Esteri

Riferiscono di avere avuto una conferenza con Lord Minto e un'altra con Lord Palmerston e che dall'insieme delle due conversazioni hanno raccolto come l'Inghilterra non possa o non creda impedire al Re di Napoli la spedizione che intende apprestare per la Sicilia; invece il Gabinetto Inglese si è offerto come intermediario per un accomodo. Soggiungono di avere dimostrato al Ministro Inglese l'impossibilità di ogni tentativo in questo senso e la ferma risoluzione della Sicilia di respingere con le armi ogni tentativo di restaurazione. Manifestano finalmente i sensi di un dispaccio diretto dal Governo Inglese a Lord Napier per comunicarlo al Ministero Napoletano, nel quale l'Inghilterra riconosce di avere delle obbligazioni verso la Sicilia per il mantenimento di sue libere istituzioni

298 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

8 settembre 1848

Precede la circolare della stessa data altrove riferita. Accenna ai dispacci dei Commissari di Torino sul ricevimento fatto da Carlo Alberto alla Deputazione e li incita ad impiegare la massima solerzia per presentar bene l'affare di Messina, facendo notare che a prevenire simili fatti di sangue bisognerebbe sostituire alle parole i fatti e riconoscere la Sicilia per libera ed indipendente. Approva che abbiano fatto intravedere come la ricusa del duca di Genova possa spingere agli estremi la pubblica opinione di Sicilia. L'invita ad informarlo sull'atteggiamento del Governo Inglese ove mai la

299	I Commissari al Ministro	14 settembre 1848
	Annunziano una conferenza che dovranno avere con Lord Palmerston allo scopo di parlargli con calore sulle intenzioni del Gabinetto Inglese e in seguito all'avvenuta partenza della spedizione napoletana. Parlano della loro ansietà dopo le notizie di Messina ricevute per mezzo di una lettera del sig. Michele Amari, di cui aspettano fra poco l'arrivo a Londra	
300	Il Sig. Carmelo Agnetta al Ministro degli Esteri	14 settembre 1848
	Scrivendo di sperare nell'aiuto della Francia o dell'Inghilterra, ma solo nel volere delle proprie armi. Sollecita l'invio delle L. 5000 per l'armamento dei vapori e raccomanda la richiesta di un marinaio inglese	
301	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	16 settembre 1848
	Si duole che abbiano parlato a Lord Palmerston della rinuncia del duca di Genova come di un fatto consumato; annunzia loro l'importanza della convenzione offerta dal Governo Francese per il servizio postale della Francia in Sicilia. Inculca che non abbiano a discutere qualsiasi proposta di lasciare la corona di Sicilia sul capo di Ferdinando. Fa notare come il trattato del 1815 non può nuocere alla Sicilia; dice che la ragione per cui si è accettato l'armistizio è unicamente la speranza di vedere favoriti i diritti dell'Isola dalla Francia e dall'Inghilterra. Fa notare come gli ultimi avvenimenti di Napoli confermino sempre più come non sia possibile costituire la libertà ed indipendenza d'Italia senza indebolire Ferdinando vero Luogotenente dell'Austria; e ciò costituendo la Sicilia un Regno separato. La stessa deduzione ricava dal proclama del Generale Filangeri ai messinesi. Parla dell'emigrazione dei messinesi e milazzesi e raccomanda di spingere i lavori delle fregate a vapore	
302	I Commissari al Ministro degli Esteri	22 settembre 1848
	Annunziano la partenza del Sig. Agnetta, il quale si fa latore dei loro dispacci e di quelli della Legazione di Parigi	
303	I Commissari al Ministro degli Esteri	22 settembre 1848
	Scrivono intorno all'esito della conferenza avuta con Palmerston al castello di Broadlands e narrano che malgrado le loro più efficaci rimostranze il Ministro Inglese crede non poter costringere il re di Napoli ad abbandonare la Sicilia, ma invece consiglia un accomodamento. Soggiungono di avere accettato la mediazione inglese e francese per la cessazione delle ostilità come semplice mezzo a far cessare le stragi. Annunziano da ultimo che Lord Palmerston si dichiara pronto di accettare un loro memorandum	
304	I Commissari al Ministro degli Esteri	23 settembre 1848
	Accusano ricezione del dispaccio del 16 settembre relativo all'armistizio imposto dalle due grandi Potenze alle armi napoletane. Dicono dei loro sforzi affinchè tale interposizione non assuma il carattere di un arbitrato nel senso di voler imporre un accomodamento. Narrano il risultato della conferenza avuta col	

Ministro della Repubblica Francese M. de Beaumont, il quale disse loro chiaramente che la Francia non consentirebbe ad una assoluta separazione della Sicilia dal Regno di Napoli per il timore di una soverchia influenza inglese nell'Isola: ugualmente l'Inghilterra, per evitare la Repubblica, fa propendere alla riunione politica delle due corone. Raccomandano l'accettazione di una cambiale di scudi 10.000 a carico del Ministro delle Finanze, e la pronta rimessa delle onze 6000 per l'armamento delle fregate

305 I Commissari al Ministro degli Esteri

28 settembre 1848

Annunziano di avere spedito a Lord Palmerston una nota, nella quale si insiste per l'assoluta indipendenza della Sicilia, ma non riscontrata al pari delle altre dal Ministro Inglese. Dicono di aver saputo da persona bene informata che ove si prolunghi in Sicilia la resistenza, l'Inghilterra finirà per appagare i desideri dei siciliani. Ritornando sulla conferenza avuta col Ministro Francese M. de Beaumont, scrivono che quest'uomo di Stato partecipa all'idea francese che la Sicilia non potrebbe esistere da sola senza il patrocinio dell'Inghilterra. A combattere quest'idea propongono un lavoro tratto da precisi dati economici e statistici sulle risorse della Sicilia, concludendo per la sollecita rimessa dei fondi

Contiene n. 3 allegati

306 Il Ministro degli Esteri ai Commissari

3 ottobre 1848

Scrive aver saputo che all'opera dell'Inghilterra e della Francia si voglia aggiungere quella della Russia; chiede perciò informazioni. Per rimuovere il pericolo dell'idee poco favorevoli di Palmerston, allega le ragioni per cui è impossibile, più che mai dopo l'occupazione di Messina, l'unicità della Corona. Difende l'atto parlamentare del 13 aprile dichiarante la decadenza dei Borbonici. Spera nell'accettazione del duca di Genova

307 I commissari Granatelli e Scalia al Ministro

6 ottobre 1848

Riferiscono sugli abboccamenti avuti col Ministro della Repubblica francese Mr. De Beaumont, il quale insieme con Palmerston conclude sempre che la miglior soluzione della questione siciliana è la riunione delle due corone con le garanzie trattate da Lord Minto. Aggiungono di essersi recati a visitar Lord Palmerston, il quale insiste sempre, malgrado le loro osservazioni, sull'accomodo del Minto. Dicono che quest'ultimo ha scritto lunghe ed efficaci lettere a Palmerston e a Russell nell'interesse della Sicilia.

Contiene un allegato che tratta di tutti i possibili effetti, ed in particolare della baldanza assunta dal Re di Napoli per l'appoggio promesso dalla Russia

308 Il Commissario Amari al Ministro degli Esteri

6 ottobre 1848

Si duole della mancanza dei dispacci da parte del Ministro; quindi riferisce l'esito delle conversazioni avute con Lord Normanby, Mr. Bastide e con il generale Cavaignac, dalle quali si rileva che l'Austria consente a tener abboccamenti con Francia ed Inghilterra per gli affari d'Italia, probabilmente a Roma. Dice aver udito dal generale

Cavaignac che la Francia andava di perfetto accordo con l'Inghilterra sui modi della mediazione nell'affare siciliano; raccomanda l'armamento in attesa del Congresso e chiede istruzioni sulla proposta fatta dall'inviato veneto sig. Tommaseo, che Venezia e la Sicilia agiscano in comune presso il Governo francese. Raggiuglia sulle fatiche durate per rivolgere a proprio favore la polemica dei giornali inglesi e francesi; riferisce che Bastide e Cavaignac gli hanno detto: "profittate del tempo ed armatevi". Da ultimo, narra le premure assunte per far venire in Sicilia ufficiali d'artiglieria francese e informa sul generale Trobriand

309 I Commissari al Ministro degli Esteri 7 ottobre 1848

Narrano la conversazione avuta dal commissario Amari col Ministro francese Mr. De Beaumont, dal quale han saputo che i due Governi inglese e francese erano d'accordo tra loro sulla questione di Sicilia senza che fossero fissati precisamente i termini della loro mediazione. Si dichiarano anelanti di raggiugli ed istruzioni

310 I Commissari al Ministro degli Esteri 9 ottobre 1848

Riferiscono sul proclama dell'imperatore d'Austria ai popoli del Lombardo-Veneto e ne deducono come sia da fidar poco sulle assicurazioni che la Francia non abbandonerebbe l'Italia. Danno raggiuglio sullo stato sanitario del paese e sullo stabilimento di agenti consolari per la Sicilia nel Regno Unito

311 Il Ministro degli Esteri ai Commissari 10 ottobre 1848

Loda lo zelo dei Commissari e ringrazia il sig. Amari per la sua corsa a Parigi. Acclude copia della convenzione per l'armistizio. Soggiunge che nella mediazione delle grandi potenze la loro guida deve essere l'assoluta separazione delle due corone. Spera nell'accettazione del duca di Genova; informa sullo stato del paese e annuncia che il sig. La Farina era succeduto al maresciallo Paternò nel Ministero della Guerra

312 Il Ministro degli Esteri ai Commissari 15 ottobre 1848

Loda la loro solerzia e spera in Lord Minto ed in Lord Russell meglio che Lord Palmerston. Aggiunge che per il momento principale affare del Governo è quello di guadagnare tempo

313 I Commissari al Ministro degli Esteri 16 ottobre 1848

Si dolgono della privazione di lettere della Sicilia e informano sulle conseguenze della rivoluzione di Vienna; parlano quindi della lega conclusa tra Piemonte, Toscana e Roma secondo notizie avutene dal marchese Ridolfi, inviato straordinario di Toscana; aggiungono le condizioni e insistono perché si ottenga che la Sicilia vi prenda parte come Stato indipendente. Raccomandano l'armamento e la rimessa dei fondi

Manca l'allegato rapporto del sig. D'Amico sui lavori delle fregate

314 Il Ministro degli Esteri ai Commissari 21 ottobre 1848

Scrive che la notizia della rivoluzione di Vienna e la probabile ripresa di armi in Lombardia non possono che confermare il

Governo di Sicilia nelle prime linee tracciate dalla rivoluzione. Informa sulla commissione data ai sigg. Parker e Castiglia per l'acquisto di 4 vapori da guerra, sul prestito che si concluderà a Parigi e che si aprirà a favore dei Commissari un credito di Lire Sterline 90.000

315 Il Commissario Amari al Ministro degli Esteri 27 ottobre 1848

Riferisce la conversazione avuta col Ministro della Repubblica francese Bastide il 22 ottobre, la premura da costui assunta verso i prigionieri siciliani, la sorpresa che Messina non sia stata meglio difesa dai siciliani e le buone disposizioni del medesimo ministro per la causa di Sicilia. Soggiunge come egli abbia assicurato il Governo francese circa la solita difficoltà della piccolezza della Sicilia, ricordandogli i passi dati dal Governo siciliano per entrare nella lega. Seguono dei ragguagli scritti in cifra

316 I Commissari al Ministro degli Esteri 27 ottobre 1848

Avvisano di avere avuto una lunga conversazione con Lord Palmerston, che non rimosse il Ministro inglese dalle risoluzioni anteriormente annunziate; indi di averne avuto un'altra col cav. Temple, suo fratello, ministro in Napoli, ma con lo stesso risultato; indi di avere avuto tre abboccamenti con Lord Minto, che aveva redatto un secondo memorandum in favore della Sicilia e che era dolente della risoluzione presa da Lord Palmerston contro il di lui avviso. I motivi di questa deliberazione del Consiglio e i suggerimenti di Lord Minto si trovano nel foglio in cifra allegato con la sua versione. Raccomandano l'armamento

Contiene un allegato

317 I Commissari al Ministro degli Esteri 28 ottobre 1848

Dicono di avere ricevuta una comunicazione da parte dei Direttori di quella Compagnia Peninsulare per non essersi pagata alla scadenza una lettera di cambio di Lire Sterline 500. Soggiungono d'aver inteso da Lord Minto che non bisognava lusingarsi per l'accettazione del duca di Genova

318 Il Ministro ai Commissari in Londra 29 ottobre 1848

Descrive il periodo nuovo in cui entra la rivoluzione europea dopo l'insurrezione di Vienna e l'assoluta prevalenza, anche in Sicilia, dell'idea repubblicana. E perciò che le Potenze mediatrici, se vogliono veramente interporsi tra popoli e principi, devono far opera che il duca di Genova accetti la Corona di Sicilia. Soggiunge che la Russia, non avendo più interesse di appoggiare in Sicilia Ferdinando. Informa sulle eccellenti disposizioni del paese

Manca

319 Il Ministro degli Esteri ai Commissari 29 ottobre 1848

Invia loro copia delle istruzioni date ai signori Parker e Castiglia circa l'armamento navale

320 Il Ministro degli Esteri ai Commissari 31 ottobre 1848

Scriva di avere ricevuto un dispaccio dell'Ammiraglio Baudin, in cui

si ripetono al Governo di Sicilia le assicurazioni di una pronta composizione e si annunzia il vicino arrivo in Napoli del sig. Temple. Raccomanda di visitare e rendersi benevolo Mr. Temple, se non sia ancora partito da Londra

321	I Commissari al Ministro degli Esteri	6 novembre 1848
	<p>Avvisano sull'acquisto delle fregate e sulle competenze dei sigg. Parker e Castiglia. Dicono della buona impressione che hanno fatto in Inghilterra i decreti del parlamento di Sicilia sulla riduzione di alcuni dazi di importazione, che molto interessano il Governo inglese</p> <p><i>Contiene due allegati: un supplemento cifrato al dispaccio della stessa data e la relativa traduzione</i></p>	
322	I Commissari al Ministro degli Esteri	8 novembre 1848
	<p>Dicono di avere presentato a Lord Palmerston la nota di che il Ministro avevali incaricati, dandone insieme copia al sig. Bastide; accennano le osservazioni fatte dal nobile Lord alla detta nota e le risposte che gli furono date</p>	
323	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 novembre 1848
	<p>Ragguaglia sull'armamento e sullo spirito del paese</p> <p><i>Contiene un allegato in cifra</i></p>	
324	I Commissari al Ministro degli Esteri	16 novembre 1848
	<p>Scrivono che in Inghilterra i pericoli di movimenti repubblicani in Sicilia, che si vorrebbero far intravedere al Governo inglese, giusta il dispaccio del Ministro Torrearsa del 29 ottobre. Soggiungono che una conferenza avuta col Ministro Sardo non l'ha indotto a sperare nell'accettazione del duca di Genova</p>	
325	I Commissari al Ministro degli Esteri	18 novembre 1848
	<p>Scrivono di non aver potuto ottenere l'abboccamento con Lord Palmerston, e che nulla sarebbe risoluto se non dopo conosciuto il risultato delle pratiche del Cav. Temple in Napoli, latore dell'ultimatum delle due grandi potenze. Informano sui vapori e accludono copia della nota sui diritti della Sicilia rimessa a Lord Minto e già presentata a Lord Palmerston</p> <p><i>Contiene allegato</i></p>	
326	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	21 novembre 1848
	<p>Si rallegra della buona impressione fatta in Lord Palmerston da qualche passo della nota da loro presentatagli. Aggiunge i ragguagli sulle buone disposizioni del Ministero Toscano, il quale fu impedito dal riconoscer la Sicilia solo per l'apposizione dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Raccomanda di coadiuvare e mettere d'accordo i signori Parker e Castiglia e dà talune indicazioni per l'acquisto dei vapori</p>	
327	I Commissari al Ministro degli Esteri	25 novembre 1848
	<p>Riferiscono un lungo abboccamento avuto col primo Ministro Lord Russell sui diritti della Sicilia e sullo stato della questione siciliana.</p>	

Lord Russell fece loro comprendere che l'Isola sarebbe troppo saggia per non appigliarsi alla forma repubblicana; riconobbe i nostri diritti, ma invocò la forza imperiosa delle circostanze. Informano sulle cure prese dai signori Parker, Castiglia e D'Amico per l'affare dei vapori

Allegata una lettera di Lord Minto ai Commissari

328	I Commissari al Ministro degli Esteri	23 novembre 1848
	Dicono che dal discorso avuto con Lord Russell si rileva che Francia ed Inghilterra non sono d'accordo e che bisogna piuttosto sperare nella seconda	
	<i>Dispaccio in cifra e sua versione</i>	
329	I Commissari al Ministro degli Esteri	28 novembre 1848
	Annunziano essere stato eletto come plenipotenziario inglese al Congresso di Bruxelles Sir Henry Ellis, col quale procureranno avere un abboccamento. Danno ragguaglio sul prestito di Parigi	
330	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	1 dicembre 1848
	Scrive che s'informino sul motivo per cui verranno in Palermo le squadre inglese e francese. Raccomanda loro di tener dietro alla situazione politica già così complicata dopo la partenza del Papa da Roma. Informa sulla rottura dei Governi di Napoli e Toscana per l'affare della bandiera siciliana. Dà un cenno sulle cose della Penisola e sul voto di fiducia che il Ministero Siciliano riportò dalle Camere	
331	I Commissari al Ministro degli Esteri	5 dicembre 1848
	Dicono di avere ricevuto da Lord Palmerston una nota, che accludono, contenente una protesta intorno alla garanzia dell'Inghilterra per la Costituzione del 1812. Aggiungono che nella conversazione avuta con il nobile Lord il 2 dicembre essi gli risposero che la garanzia era contenuta in tutta la politica inglese dal 1812 al 1815, nel proclama di Bentineti e nel memorandum di Acourt. Scrivono in seguito di un'altra conferenza avuta con Lord Minto. Sollecitano la rimessa delle Lire Sterline 5000 onde fare qualche pagamento alla Compagnia Peninsulare allarmata del non ammesso prestito a Parigi	
	<i>Allegata una lettera di Palmerston ai Commissari con la sua traduzione</i>	
332	I Commissari al Ministro degli Esteri	5 dicembre 1848
	Dicono che avendo comunicato a Palmerston il dispaccio del Ministro Torrearsa dell'11, il nobile Lord sconsigliò la Repubblica e consigliò invece di fidare nel tempo	
	<i>Dispaccio in cifra e sua versione</i>	
333	I Commissari al Ministro degli Esteri	7 dicembre 1848
	Dicono che lo stato della questione siciliana dipende dalle pratiche del sig. Temple a Napoli; aggiungono che Lord Minto raccomanda di continuare nella stessa moderazione politica	

334	I Commissari al Ministro degli Esteri	7 dicembre 1848
Sul modo più opportuno per mandare i vapori in Palermo <i>Dispaccio in cifra e sua versione</i>		
335	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	11 dicembre 1848
Descrive la situazione delle cose in Europa. Raccomanda la saggia e nobile condotta dell'intera Sicilia e riconferma il programma sinora seguito		
336	I Commissari al Ministro degli Esteri	13 dicembre 1848
Scrivono della partenza del sig. Castiglia per Palermo per dar conto al Governo siciliano dello stato in cui si trovano rispetto alla commissione dei vapori. Raccomandano che sia fatto presto ritornare con Lire Sterline 20.000 in contanti, dovendosi altre Lire Sterline 65.000 pagare a respiro		
337	I Commissari al Ministro degli Esteri	15 dicembre 1848
Riferiscono una conversazione avuta col sig. de Beaumont, che si allontanava da Londra per la ritirata di Cavaignac e l'elezione di Buonaparte. L'Ambasciatore francese sostenne che la linea di condotta del nuovo Governo riguardo la Sicilia non sarà mutata, che le due grandi Potenze si manterranno d'accordo, che se il re di Napoli rifiutasse le proposte esse cercherebbero la soluzione in un modo più conforme alle aspirazioni siciliane. Aggiungono che la Russia ammette alla questione siciliana molto peso, del che è indizio la probabile partenza della flotta per il Mediterraneo. Tornano a raccomandare la rimessa del denaro		
338	I Commissari al Ministro degli Esteri	18 dicembre 1848
Accludono la risposta negativa di Palmerston circa all'accettare consoli siciliani nei porti d'Inghilterra. Dicono di essersi messi d'accordo coi colleghi di Parigi circa l'affare del Congresso di Bruxelles		
339	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	19 dicembre 1848
Informa come in sole 24 ore Palermo abbia offerto volontariamente onze 100.000 in seguito al mutuo decretato dal Parlamento. Invia loro Lire Sterline 24798.8.5 per mezzo del sig. Carmelo Agnetta. Aggiunge che il Governo ha ottenuto dal Parlamento un decreto per il quale si stabilisce il principio che la Sicilia sia appresentata nella Costituente Italiana. Descrive la situazione d'Europa. Comunica l'abdicazione dell'Imperatore d'Austria in favore del nipote, figlio del fratello il proclama del nuovo monarca, nonché della nuova costituzione del Re di Russia		
<i>Manca il memorandum che dovrebbe essere allegato, perché spedito ai commissari</i>		
340	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	21 dicembre 1848
Invia 33 prime di cambio nella somma complessiva di Lire Sterline 24798.8.5. Raccomanda loro di tenerlo informato sulle trattative per il Congresso di Bruxelles. Formula il programma del Ministero		

Siciliano nelle parole "Indipendenza e Federazione". Sollecita l'invio dei vapori

341	I Commissari al Ministro degli Esteri	24 dicembre 1848
	Scrivono di avere avuta una conversazione il giorno 20 con Lord Palmerston per conoscere lo stato della mediazione riguardo alla Sicilia, nonché per l'affare del Congresso. Il Ministro inglese rispose nulla essersi praticato d'interessante a Napoli dopo l'arrivo di Temple, e che a Bruxelles non si sarebbe trattata la questione siciliana. Aggiunge che il Governo Toscano aveva agito con molta fretta circa al riconoscimento della Sicilia. Annunciano la partenza di Parker	
342	I Commissari al Ministro degli Esteri	1 gennaio 1849
	Accusano ricezione dell'autografo di Acourt. Riferiscono di avere avuto una conversazione col Sottosegretario di Stato Lord Eddsbury, che li assicurò non esservi nuove da Napoli e fece loro presenti gli imbarazzi del Gabinetto Inglese e nel prossimo Parlamento per la parte attiva presa in sostegno della Sicilia. Informano sugli antecedenti del Sig. Aubrey	
343	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	3 gennaio 1849
	Dà varie commissioni circa l'armamento	
344	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	3 gennaio 1849
	Dispaccio in cifra	
345	A. Giovanetti, incaricato della Casa Fabrizi, al Sig. Autrony in Londra	3 gennaio 1849
	Autorizza a consegnare i 1900 fucili ai Commissari Granatelli e Scalia	
346	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	3 gennaio 1849
	Scrive che non essendo riuscito il prestito francese non ha più luogo la commissione data al sig. Parker, il quale resta in libertà di continuare al servizio del suo paese. Benchè spera poco nelle conferenze di Bruxelles, incarica i Commissari di far sì che la Sicilia vi sia rappresentata. Soggiunge che l'armistizio non ha per nulla giovato la causa del Borbone e che la ritirata del Ministero non induce affatto cambiamento di programma	
347	A. Reid al Ministro degli Esteri	4 gennaio 1849
	Domanda di essere scelto Console siciliano a Gladgow, e dà informazioni sul suo conto	
348	I Commissari al Ministro degli Esteri	6 gennaio 1849
	Dicono di essersi recati al Ministero degli Esteri e in mancanza di Palmerston e di Eddsbury, aver parlato col sottosegretario Addington, il quale confermò nessuna comunicazione ufficiale essersi ricevuta da parte di Lord Temple. Aggiungono che il re di Napoli nei negoziati per la Sicilia vuol fare intervenire le Potenze segnatarie del trattato di Vienna, e che la Spagna vuole intervenire nella questione per l'eventualità della successione. Danno	

informazioni sul conto del sig. Parker

349	Il Ministro degli Esteri ai Commissari Sui fondi per l'armamento	9 gennaio 1849
350	I Commissari al Ministro degli Esteri Scrivono di essersi recati al Ministero degli Affari Esteri e di essersi, in mancanza di Palmerston, abboccati con Lord Eddsbury, il quale negò di essersi ricevute comunicazioni da Temple contro le informazioni da loro avute da parte dei colleghi di Parigi. Aggiungono che l'originale memorandum di Acourt non parve al nobile Lord abbastanza decisivo <i>Allegato dispaccio in cifra con sua versione circa la partenza dei vapori per la Sicilia</i>	11 gennaio 1849
351	I Commissari al Ministro degli Esteri Dicono che in una conferenza con Lord Palmerston fu loro confermato di non avere il Governo Inglese ricevuto alcuna comunicazione da Temple; nel resto non si pronunziò definitivamente. Aggiunse di avere risposto in modo evasivo ai reclami di Castelcicala per la spedizione preparata dei due vapori	11 gennaio 1849
352	I Commissari al Ministro degli Esteri Scrivono di aver saputo da Lord Minto che il Gabinetto Inglese ha dato ordine alla guardia di non opporsi alle ostilità del re di Napoli <i>Nota in cifra con versione</i>	16 gennaio 1849
353	I Commissari al Ministro degli Esteri Scrivono essere impossibile fare acquisti in Londra fuorchè a danaro sonante e fanno rilevare l'importanza di mantenere il credito del paese in quella piazza. Aggiungono che temevasi di veder surrogati da due tories due membri del Ministero Palmerston e Minto	16 gennaio 1849
354	I Commissari al Ministro degli Esteri Scrivono di aver saputo da Lord Minto che Palmerston aveva ricevuto dispacci di temple, ma che essi non ne conoscono il contenuto. Aggiungono che Minto concluse con le parole "la salvezza della Sicilia dipendere solamente dalla sua unione dal suo senno". Danno le notizie seguenti: intervento francese a Roma, timori del Ministro Russo circa al partito Murattista in Sicilia, missione a Londra del Sig. Canuti inviato romano, circolare di Narvaez alle Corti Cattoliche per intervenire in favore del Papa. Raguagliano sulle loro pratiche presso la stampa periodica	20 gennaio 1849
355	Il Ministro degli Esteri ai Commissari Discorre sugli obblighi del Governo inglese verso la Sicilia, e raccomanda di esplorarne gli intendimenti e far opera presso l'opposizione. Insiste sulla rappresentanza siciliana al Congresso di Bruxelles	22 gennaio 1849
356	I Commissari al Ministro degli Esteri Scrivono che l'essere stata pagata in carta moneta la seconda	26 gennaio 1849

cambiale di L. 3000 ha diminuito il credito siciliano, Dicono di aver veduto Lord Minto e di aver saputo da lui che M. Temple non aveva molto progredito nelle sue negoziazioni a Napoli. Accennano alle loro pratiche per influire sul giornalismo; e finalmente annunziano di essersi trovato negli archivi del Foreign Office il memorandum di Acourt

Contiene due allegati relativi al Colonnello Aubrey

357	I Commissari al Ministro degli Esteri	1 febbraio 1849
	<p>Invidano il discorso della regina per l'apertura delle Camere. Dicono di avere avuto una conferenza con un membro della Camera Alta, il quale si propone di sostenere i diritti della Sicilia appoggiando il Ministero contro l'opposizione. Si lagnano di non ricevere più comunicazioni da Palermo e di essere anche privi dei giornali</p> <p><i>Manca l'allegato contenente il discorso della Regina d'Inghilterra</i></p>	
358	Il Ministro degli Esteri ai Commissari	4 febbraio 1849
	<p>Raccomanda loro d'insistere presso Lord Palmerston e Lord Minto, perché il Governo Inglese abbandoni le risoluzioni prese in Consiglio. Informa sulla difficoltà di riunirsi la Costituente Italiana. Aggiunge che sarà presto sottoposto alla discussione del Parlamento una legge per l'abolizione di alcuni dazi e per la diminuzione di alcuni altri sui generi esteri. Invia la somma di onze 24399.25.15 per la spedizione del resto dell'armamento completo dei vaporim nonché per fucili, mante, camicie di lana, cannoni etc.</p>	
359	Rimette ai Commissari una confutazione stampata contro le opinioni del giornale "Il Globo", cioè che gli obblighi dell'Inghilterra verso la Sicilia sono prescritti. Mandava un memorandum scritto da Cordova, onde redigerne uno simile in inglese	s.d.

Fasc. 8 - Corrispondenza con i Commissari del Regno di Sicilia barone di Friddani e Michele Amari presso la Repubblica Francese

Num.	Oggetto	Data
360	L'Incaricato d'affari presso la Repubblica Francese al Ministro degli Affari di Sicilia	6 agosto 1848
	<p>Scrive di avere insistito presso il Governo francese relativamente alle armi da comprarsi, ma essere però necessario di pagarsi in contanti</p>	
361	L'Incaricato d'affari presso la Repubblica Francese al Ministro degli Affari di Sicilia	6 agosto 1848
	<p>Lo ragguaglia sulle benevole disposizioni del generale Cavaignac verso la Sicilia, sulla possibilità di acquistare armi dal governo francese e dal governo belga, e propone di recarsi a Bruxelles a stabilirvi relazioni diplomatiche</p>	
362	L'Incaricato d'affari presso la Repubblica Francese al Ministro degli Affari di Sicilia	16 agosto 1848
	<p>Si lagna del ritardo con cui gli arrivano i dispacci del Governo di</p>	

Sicilia e del silenzio tenuto dal Ministro circa l'acquisto delle armi; chiede l'invio di credenziali presso il Governo Belga e mostra fiducia che la Francia non permetterà la spedizione napoletana contro la Sicilia. Soggiunge che il duca di Genova non accetterà la Corona dell'isola

Allegata Protesta presentata al gen. Cavaignac sulla cattura fatta dallo "Stromboli" dei calabro-siculi

363	L'Incaricato d'affari presso la Repubblica Francese al Ministro degli Affari di Sicilia	19 agosto 1848
	Propone di stabilire una cifra per la corrispondenza; mostra l'impossibilità di avere per re il duca di Genova o un figlio del Granduca di Toscana; chiede istruzioni per conoscere se mai il Governo Siciliano respinga la candidatura di un figlio di Ferdinando o del conte di Siracusa. Raggiuglia sulle cose di Parigi	
364	L'Incaricato d'affari presso la Repubblica Francese al Ministro degli Affari di Sicilia	25 agosto 1848
	Dice di avere ricevuto dal Governo francese le assicurazioni più positive che la Francia farà di tutto diplomaticamente per impedire l'invasione napoletana, ma ch'egli intanto non ha creduto insistere per la ricognizione. Chiede la revoca del decreto parlamentare del 13 aprile attesa la rinunzia del duca di Genova e la mancanza di altri principi italiani. Informa sulla compra di 30.000 fucili ed acclude un progetto di palle incendiarie	
	<i>Contiene 2 allegati</i>	
365	Il Ministro degli Esteri al barone Friddani	20 agosto 1848
	Acclude copia di una lettera a Lord Napier, incaricato d'affari per l'Inghilterra in Napoli, relativamente alla situazione politica della Sicilia dopo i disastri italiani. Trascrive le istruzioni date alla deputazione di Torino e fa sperare nell'accettazione del duca di Genova	
366	Il Ministro degli Esteri al barone Friddani	31 agosto 1848
	Espone le ragioni politiche, per cui crede di doversi insistere presso il Governo Francese nella candidatura del duca di Genova	
367	Il Ministro degli Esteri al Commissario Speciale a Parigi e a Londra Michele Amari	31 agosto 1848
	Gli comunica istruzioni per la sua missione presso i Governi Inglese e Francese	
	<i>Contiene un allegato</i>	
368	Il barone Friddani al Ministro degli Esteri	6 settembre 1848
	Scrivendo di aver comunicato al Governo francese il cambiamento del Ministero Siciliano. Aggiunge di non aver potuto ottenere la ricognizione ufficiale. Dice d'aver cercato con ogni mezzo persuadere il Governo della Repubblica sull'impossibilità della combinazione napoletana; chiede istruzioni precise e propone il duca di Cambridge. Domanda taluni documenti per la convenzione	

postale e finalmente informa sulla compra delle armi e sulla situazione politica d'Europa

Contiene 2 allegati

369	Il Ministro degli Esteri al barone Friddani L'informa sull'accoglienza fatta da re Carlo Alberto alla Deputazione Siciliana e gli dà varie commissioni per armi e ufficiali	8 settembre 1848
370	Il Commissario Amari al Ministro degli Esteri, dalla rada di Napoli Lo ragguaglia lungamente sulle pratiche fatte presso il Vice Ammiraglio Parker, l'Ammiraglio Baudin e Lord Napier per la causa siciliana. Dà notizie sulla spedizione napoletana, che partiva da Napoli; sulle sue pratiche per impedirla, nonché sulle varie conversazioni da lui tenute coi mentovati personaggi per mettere in rilievo le ragioni della Sicilia. Raccomanda d'armarsi e di ottenere qualche vantaggio militare, poiché le Grandi Potenze finiranno per appoggiare il vincitore	3 settembre 1848
371	Il barone Friddani al Ministro Scrive di aver mandato al signor Ministro delle Finanze un contratto di prestito con la casa Dromillard	15 settembre 1848
372	Il Commissario Amari al Ministro Lo ragguaglia sul colloquio avuto con l'Inviato Straordinario di Francia Mr. De Rayneval a bordo del "Porcupine" dopo aver ricevuta la notizia della caduta di Messina. Aggiunge di aver noleggiato per 14.000 franchi il vapore l'"Hellespont" onde trasportare le armi in Palermo	15 settembre 1848
373	Il Ministro al barone Friddani Raccomanda d'insistere presso il Governo francese onde stabilisca al più presto le sorti della Sicilia; confida nell'accettazione del duca di Genova; esclude in tutte le ipotesi la famiglia Borbone; avverte a non confondere la questione siciliana con quella generale d'Italia	16 settembre 1848
374	Il barone Friddani al Ministro Si duole per la caduta di Messina ed informa sulle trattative da lui fatte con vari ufficiali esteri e specialmente col generale Trobiand <i>Contiene due allegati: una lettera del Friddani ed un'altra da Londra a lui diretta dai Commissari di Sicilia</i>	16 settembre 1848
375	Il barone Friddani al Ministro L'informa sulla corrispondenza sull'armamento, gli ufficiali, il trasporto delle armi e delle munizioni da Tolone a Palermo, più due battelli a vapore e sul prestito	25 settembre 1848
376	Il Commissario Amari al Ministro Scrive sulle due conferenze avute con Lord Palmerston a Broadlands insieme ai suoi colleghi di Londra; dice della diffidenza mostrata dal Ministro inglese circa all'accettazione del duca di Genova, della proposta fatta dal medesimo per un accomodamento	25 settembre 1848

col re di Napoli e delle sue idee intorno alla mediazione delle due Potenze. Conclude che la sorte della Sicilia dipende solo dalle proprie armi

377	Il Commissario Amari al Ministro	26 settembre 1848
	Informa sui timori del Governo Francese che la Sicilia cada sotto il protettorato inglese. Raccomanda di spingere l'Inghilterra facendo intravedere le probabilità della Repubblica	
378	Il barone Friddani al Ministro	26 settembre 1848
	Scrive che si occupa attivamente affinché i postali francesi tocchino Palermo, Marsala e Trapani	
379	Il barone Friddani al Ministro	28 settembre 1848
	Altra copia del precedente dispaccio	
380	Il barone Friddani al Ministro	28 settembre 1848
	Insiste perché si continui la convenzione col vapore francese "Hellespont"; chiede una risposta sul conto del gen. Trobiand ed aspetta la ratifica del contratto di prestito	
381	Il barone Friddani e Michele Amari al Ministro	30 settembre 1848
	Lo raggugliano sul colloquio avuto con Mrs. Bastide e sulle ragioni da loro allegate onde dissipare le prevenzioni francesi contro l'indipendenza siciliana. Consigliano di armarsi e di rialzare con qualche fatto d'armi importante la causa della Sicilia	
382	Il Ministro al barone Friddani	3 ottobre 1848
	Raccomanda di combattere la vana idea del protettorato inglese, che spaurisce il governo della Repubblica, ed insiste per impegnare il medesimo a sostenere la causa della separazione e dell'indipendenza siciliana. L'interessa per gli affari dell'armamento	
383	Il barone Friddani al Ministro	7 ottobre 1848
	L'informa di avere stabilito la corrispondenza regolare tre volte al mese per via dei battelli a vapore francesi che vanno a Costantinopoli e che quindi innanzi toccheranno Trapani. Acclude sul proposito una lettera del sig. Furnari ed un'altra di Mr. Bastide. Dà notizie sull'armamento ed insiste per aversi i fondi necessari, nonché i giornali del paese <i>Contiene due allegati</i>	
384	Il barone Friddani al Ministro	8 ottobre 1848
	Invia tre documenti in due carte relativi ad una tratta di cui si lagna il sig. Elsberg contro il sig. Angelo Orlando <i>Contiene 2 allegati</i>	
385	Il Ministro al barone Friddani	10 ottobre 1848
	Espone le ragioni politiche per cui il Governo francese deve sostenere la causa dell'indipendenza siciliana. Dà vari incarichi relativamente all'armamento	
385	Il Ministro ai Commissari	10 ottobre 1848

bis	Comunica loro talune idee sulla politica di Palmerston verso la Sicilia	
386	Il Ministro al barone Friddani L'autorizza a concludere una convenzione postale col Governo francese	10 ottobre 1848
387	Il Ministro al barone Friddani Gli raccomanda l'armamento ed insiste a non confondere la questione siciliana con quella dell'alta Italia e a guadagnar tempo	15 ottobre 1848
388	Il Ministro al barone Friddani Fa un'esposizione delle idee da far valere presso il Governo Francese onde impegnarlo a favorire la separazione della Sicilia. Dà vari incarichi relativamente all'armamento	18 ottobre 1848
389	Il barone Friddani al Ministro Lamenta di non avere ricevuto nessun dispaccio; informa sulla corrispondenza postale; acchiude copia di una lettera del Direttore dell'Artiglieria francese al Ministro di Guerra Siciliana; sollecita i lavori per la ratifica del contratto di prestito e chiede di aver presto le necessarie istruzioni sul conto del gen. Trobiand <i>Contiene un allegato</i>	17 ottobre 1848
390	Il barone Friddani e il commissario Amari al Ministro Scrivono, che nella seguente settimana i Commissari Scalia, Granatelli ed Amari riparleranno a Lord Palmerston	20 ottobre 1848
391	Il Ministro ai Commissari di Parigi e di Londra Lettera di raccomandazione per i sigg. Parker e Castiglia	21 ottobre 1848
392	Il Ministro al barone Friddani Si augura bene della rivoluzione di Vienna, Aggiunge di aver inviato in Inghilterra due capitani di vascello, i quali debbono prima mettersi d'accordo con lui per l'acquisto dei vapori <i>Contiene un allegato</i>	21 ottobre 1848
393	Il barone Friddani al Ministro Scrive di non aver presentato al Governo Francese nessuna nota sulle infrazioni fatte dai generali napoletani all'armistizio, per timore che ciò non desse occasione alla cessazione dell'armistizio stesso, e quindi impedisce l'armamento. Aggiunge di essere riusciti vani i tentativi per dissipare negli uomini di Stato francesi il sintagma ad un protettorato dell'Inghilterra sulla Sicilia nel caso della separazione da Napoli. Spera nell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica; domanda notizie sul progetto di pacificazione col re di Napoli; dà ragguagli sul prestito, sugli ufficiali esteri e sulle armi	28 ottobre 1848
394	Il barone Friddani e il commissario Amari al Ministro Scrivono che il sig. Michele Amari è arrivato in Parigi il 28 a mezzanotte e che non ha potuto ancora parlare col Ministro Bastide	29 ottobre 1848
395	Il Ministro al barone Friddani	29 ottobre 1848

Mostra l'interesse che ha la Francia di aiutare la causa dell'indipendenza siciliana

396	Il barone Friddani al Ministro	30 ottobre 1848
	Chiede l'invio dei fondi necessari per far sollecitamente partire armi ed ufficiali. Domanda una risposta decisiva per il generale Trobiand	
397	Il barone Friddani e il commissario Amari al Ministro	30 ottobre 1848
	Scrivono che il sig. Anari ha saputo da Lord Normanby le pratiche che fa il Governo Inglese per un accordo col re di Napoli e che gli ha mostrato in risposta le impossibilità che tal progetto presenta da parte dei siciliani	
398	Il Ministro al barone Friddani	31 ottobre 1848
	Spera nelle conseguenze della rivoluzione di Vienna e raccomanda di far in modo che la Sicilia sia rappresentata nel caso in cui la diplomazia vorrà trattare la questione italiana	
399	Il barone Friddani e M. Amari al Ministro	7 novembre 1848
	Dispaccio in cifra, con versione allegata, in cui si racconta la conferenza di Amari col Ministro Bastide, il quale fece rilevare che l'Inghilterra vuole la separazione delle due corone con due principi e per la Sicilia la Costituzione del 1812, mentre la Francia vuole l'isola unita all'Italia, la Russia dissente l'indipendenza assoluta della Sicilia ma non già la separazione dei due governi sotto unico principe. Aggiungono i Commissari di aver avuto un'altra conferenza nelle sale del Ministero degli Esteri col marchese Ricci, ministro di Piemonte, da cui seppero che il duca di Genova non avrebbe accettato. Narrano poi di essersi recati dal ministro della Marina, da cui seppero che l'Inghilterra è impaziente di concludere la questione siciliana e soddisfare il partito tory	
	<i>Contiene n. 2 allegati: 1) relazione di Giuseppe Ricciardi data da Corfù il 14 luglio 1848 sui fatti di Calabria e sul comandante Ribotti 2) foglio di versione delle parole in cifra</i>	
400	M. Amari e il barone Friddani al Ministro	8 novembre 1848
	Scrivono sulle risposte date da Mr. Mastide alle interpellanze fattegli sulla Sicilia. Aggiungono di avergli raccomandato l'affare del credito per le armi e le munizioni	
401	M. Amari e il barone Friddani al Ministro	9 novembre 1848
	Scrivono di avere parlato a Mr. Dufaure ed al cav. Temple a Parigi. Aggiungono che non hanno creduto di presentare al Ministero Francese una nota sui diritti storici della Sicilia. Informano sul col. Wiercinski e consigliano l'acquisto di certi razzi alla Congreve	
402	Il Ministro al barone Friddani	11 novembre 1848
	Gli raccomanda di far in modo che si guadagni tempo; di promuovere la Federazione Italiana e metter in evidenza l'interesse francese nel sostenere la Sicilia. L'informa sullo stato del paese	
403	Il barone Friddani e M. Amari al Ministro	17 novembre 1848
	Dispaccio in cifra e sua traduzione su due conversazioni avute col	

cav. Temple e su un'altra col gen. Cavaignac. Sperano nel buon esito della mediazione

Contiene traduzione allegata

404	Il barone Friddani al Ministro	17 novembre 1848
	Lettera di raccomandazione per quattro ufficiali polacchi che si recano in Sicilia	
405	Il barone Friddani al Ministro	17 novembre 1848
	Risposta a varie commissioni di libri ed altri oggetti	
406	Il barone Friddani e M. Amari al Ministro	19 novembre 1848
	Annunziano come certo il prestito Dronillard ed aggiungono che la distribuzione delle quote si faccia a giudizio del Ministro	
407	Il barone Friddani al Ministro	19 novembre 1848
	Annunzia la partenza di quattro ufficiali polacchi per la Sicilia <i>Contiene n. 2 allegati</i>	
408	Il Ministro ai Commissari di Parigi	21 novembre 1848
	Dice che la Sicilia non accetterà l'ultimatum e che non è dell'interesse francese abbandonare la Sicilia in caso di guerra. Raccomanda di esplorare il pensiero intimo del governo Francese e di promuovere l'attuazione della Confederazione italiana	
409	Amari e Friddani al Ministro	27 novembre 1848
	Dispaccio in parte scritto in cifra, in cui si parla delle conferenze avute con Mr. Bastide. Danno notizie sul prestito, sull'armamento e sulla situazione politica della Francia <i>Contiene 1 allegato</i>	
410	M. Amari e il barone Friddani al Ministro	29 novembre 1848
	Annunziano di aver il sig. Amari rimesso una lettera al Ministro Bastide, nella quale gli diceva che dopo i casi di Roma poteansi indugiare per qualche tempo i negoziati francesi con Napoli, finchè venisse fatto di gittar le basi della Federazione Italiana con la Sicilia. Informano sulla cattiva impressione prodotta in Francia dall'assassinio del conte Rossi	
411	I Commissari al Ministro	21 novembre 1848
	Annunziano che la Francia e l'Inghilterra vogliono temporeggiare secondo Bastide	
412	Il Ministro ai commissari di Parigi	21 novembre 1848
	Dispaccio in cifra	
413	Il Ministro ai commissari di Parigi	1 dicembre 1848
	Espone la situazione italiana dopo la partenza del papa da Roma e se ne augura bene	
414	M. Amari al Ministro	7 dicembre 1848
	Parla di due lettere del ministro di Guerra siciliano all'incaricato barone Friddani, recapitate per sbaglio all'incaricato di Napoli.	

Narra d'un colloquio avuto con Lord Normanby, e ne deduce che non bisogna contare sull'Inghilterra

Contiene n. 2 allegati

415	M. Amari e barone Friddani al Ministro	9 dicembre 1848
	Scrivono che il Mr. Bastide ha assicurato Amari di non esser venuto alcun avviso da Napoli sui primi risultati della mediazione. Accennano allo stato della Francia. Dove si prevede provabile la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Consigliano di far la scelta d'una persona, la quale rappresenti la Sicilia al Congresso di Bruxelles	
416	Il barone Friddani al Ministro	9 dicembre 1848
	Rimette il progetto della convenzione postale <i>Contiene un allegato</i>	
417	Il Ministro ai Commissari di Parigi	11 dicembre 1848
	Approva il mezzo termine adottato dai Commissari all'oggetto di pigliar tempo. Parla del programma del nuovo Ministero Austriaco ed accenna alle speranze che offre la situazione politica d'Europa per la causa di Sicilia	
418	M. Amari e barone Friddani al Ministro	17 dicembre 1848
	Espongono lo stato della Francia, ed accennano alla sicura elezione di Luigi Napoleone ed alle pratiche da loro fatte con Frapolli e Pasini circa alla Federazione Italiana. Chiedono istruzioni circa al Congresso di Bruxelles e pregano il Ministro di metter ordine alla Commissione di reclutazione	
419	Il barone Friddani al Ministro	19 dicembre 1848
	Scrivono di aver saputo Amari da Mr. Bastide, che il cav. Temple fosse andato a Napoli per la separazione della Sicilia, con la Costituzione del 1812. Danno notizia sul nuovo Ministero Francese e sulla voce d'un rifiuto all'ultimatum per parte del re di Napoli	
420	Il Ministro ai Commissari di Parigi	19 dicembre 1848
	Li ragguaglia sul modo come si operò in Palermo il prestito forzoso; invia loro cambiali per la somma di onze 21266.6 <i>Contiene 2 allegati</i>	
421	Il Commissario Amari al Ministro	21 dicembre 1848
	Espone il suo giudizio sul lavoro rimessogli intorno ai diritti della Sicilia e chiede dei fondi specialmente perché se ne rimborsi il barone Friddani	
422	Il Ministro al barone Friddani e al sig. Michele Amari	21 dicembre 1848
	Rimette 23 cambiali per la somma di onze 21266.6. Scrive che la Sicilia non si deciderà a portare la propria questione al Congresso di Bruxelles, se prima non saprà se vi saranno ammessi plenipotenziari italiani. Discorre sulla notizia che il cav. Temple abbia dichiarato di non volere trattare col Governo Italiano sulle cose di Sicilia	

423	Michele Amari e il barone Friddani al Ministro	27 dicembre 1848
	Ritraggono la situazione politica della Francia dopo l'avvenimento Presidenza di Luigi Napoleone. Narrano di una conversazione avuta col Ministro Diouyn de Lhuys, da cui non ebbero che parole evasive. Aggiungono di aver fatto pratiche per aver un colloquio col Presidente e chiedono dei fondi	
424	Amari e il barone Friddani al Ministro	2 gennaio 1849
	Scrivono di non aver nessun avviso sulle pratiche della diplomazia presso la Corte di Napoli. Aggiungono di aver trovato molto benevolo il sig. Odilon-Barrot, presidente del Consiglio, e poco amico il sig. Thiers. Espongono lo stato politico della Francia, dicono svanite le conferenze di Bruxelles e lagnansi per le vessazioni sanitarie fatte subire in Trapani al postale francese	
425	Il Ministro ai Commissari in Parigi	3 gennaio 1849
	Raccomanda loro d'informarsi sulla probabile venuta della flotta russa nel Mediterraneo; espone lo stato interno della Sicilia	
426	Il Ministro ai Commissari in Parigi	3 gennaio 1849
	Scrive loro sull'armamento	
427	Il Ministro ai Commissari in Parigi	5 gennaio 1849
	Autorizza il sig. Amari a presentarsi come rappresentante della Sicilia nelle Conferenze di Bruxelles ed invia la credenziale per Amari e Friddani presso il nuovo Presidente Bonaparte <i>Contiene n. 2 allegati</i>	
428	Amari e Friddani al Ministro	7 gennaio 1849
	Scrivono sulle conferenze avute da Amari col Presidente del Consiglio Mr. Odilon-Barrot e con Lord Normanby, da cui sogge il mantenimento dello <i>status quo</i> e l'abbandono della Sicilia alle proprie forze. Toccano dello stato dell'opinione pubblica in Inghilterra e dei vari partiti che agitano la Francia. Danno informazioni sull'armamento	
429	Amari e Friddani al Ministro	8 gennaio 1849
	Dispaccio in cifra intorno ad una conferenza avuta da Amari con Lord Normanby <i>Contiene allegato</i>	
430	Il Ministro ai Commissari in Parigi	9 gennaio 1849
	Li ragguaglia della partenza del sig. Salvatore Castiglia per Marsiglia. Parla delle buone disposizioni del Ministero Gioberti sull'attuazione della Costituente per la Federazione Italiana e raccomanda loro di spiegare ogni solerzia a tal oggetto <i>Contiene n. 2 allegati</i>	
431	I Commissari di Parigi al Ministro	10 gennaio 1849
	Dispaccio in cifra e sua versione in cui si dice che l'Inghilterra lascerà fare re Ferdinando, ma che la Francia è proclive a prolungare	

l'armistizio

Contiene un allegato

432	Il Ministro ai Commissari in Parigi Scrive sulla reclutazione ed accenna all'impossibilità della riunione fra Sicilia e Napoli	11 gennaio 1849
433	Amari e Friddani al Ministro Reclamano contro le insolenze del sig. Pietro Orlando	12 gennaio 1849
434	Amari e Friddani al Ministro Lo ragguaigliano intorno ad un abboccamento avuto dal sig. Amari col Ministero degli Affari Esteri e con Lord Normanby; da cui rilevasi l'intenzione di Lord Palmerston di troncare la questione siciliana. Scrivono sull'interpellanza mossa al Ministro francese degli Esteri dei rappresentanti Baume e Ledru-Rollin. Aggiungono che il Ministro promise al sig. Amari di non mutare le istruzioni date all'ammiraglio Francese onde impedire qualche nuovo assalto napoletano. Espongono la situazione politica <i>Contiene allegato</i>	12 gennaio 1849
435	Il Commissario Amari al Ministro Ringrazia per la sua nomina di rappresentante siciliano al Congresso di Bruxelles. Chiede di ritornare in Sicilia al ricominciare delle ostilità	17 gennaio 1849
436	Amari e Friddani al Ministro Scrivono non sapersi nulla di nuovo sulla mediazione. Aggiungono di esser svanito il progetto del Congresso a Bruxelles e farsi intanto più forte la reazione	17 gennaio 1849
437	Amari e Friddani al Ministro Chiedono fondi per la compera di mille moschettoni	17 gennaio 1849
438	Amari e Friddani al Ministro Danno notizie sull'armamento e sulla reclutazione	22 gennaio 1849
439	Amari e Friddani al Ministro Dicono di aver saputo dall'Ambasciatore inglese che proseguono le pratiche per la mediazione. Scrivono sulla pubblicazione delle due memorie, l'una di Bonaccorso e La Lumia, l'altra di Amari	22 gennaio 1849
440	Il Ministro ai Commissari di Parigi Raccomanda di far in modo che si protragga l'armistizio e si ottenga la rappresentanza al congresso di Bruxelles. Scrive sull'armamento e sulla stampa delle due memorie in favore dell'indipendenza siciliana	22 gennaio 1849
441	Il barone Friddani e Amari al Ministro Dispaccio interamente in cifra con sua traduzione, in cui si propone la candidatura di Murat <i>Contiene cinque allegati, tra cui la traduzione del dispaccio cifrato che propone il Murat; una lettera di Robert Parker e la relativa</i>	27 gennaio 1849

442	Il barone Friddani al Ministro L'informa sugli armamenti e sulla reclutazione <i>Contiene cinque allegati: una ricevuta del sig. Pouslon, maggiore di Stato Maggiore; una lettera di L. Frappalli; una lettera dei Commissari in Parigi a Salvatore Castiglia; una lettera ai medesimi; una lettera di L. Orlando</i>	27 gennaio 1849
443	Il Ministro ai Commissari di Parigi Annunzia che entrava in porto la fregata a vapore al comando del sig. Castiglia	28 gennaio 1849
444	Amari e Friddani al Ministro Discorrono sullo stato della Francia; aggiungono di non aver potuto avere la chiesta udienza del Presidente Bonaparte; scrivono sugli incagli sofferti per la spedizione delle armi e danno notizia sulla prossima pubblicazione dei due opuscoli	2 febbraio 1849
445	Il Ministro ai Commissari di Parigi Li ragguaglia sul progetto della Costituente Italiana, che nascerebbe dalla Costituente Romana. Scrive sull'armamento	4 febbraio 1849
446	Il Ministro ai Commissari di Parigi Scrive sull'armamento. Parla sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra Napoli e Torino e dell'attitudine della Camera Napoletana e ne spera bene per la Sicilia	13 febbraio 1849
447	Il Ministro ai commissari Fa rilevare l'importanza che ha il fatto della rottura di relazioni diplomatiche fra Napoli e Piemonte. L'incarica di far al più presto possibile la spedizione di armi, proiettili, mante di lana etc.	13 febbraio 1849
448	I Commissari Friddani ed Amari al Ministro Danno notizia delle pratiche condotte con Lord Normanby, con Mr. Bastide e specialmente col gen. Cavaignac intese a dimostrare l'impossibilità dell'esaltazione al trono siciliano di un Borbone. Cavaignac e Bastide fecero loro comprendere che il duca di Genova non accetterebbe la candidatura: aggiunse il Capo del Potere Esecutivo, che la Francia non avrebbe fatto la guerra al re di Napoli; nel che si trova d'accordo con l'Inghilterra. Aggiungono di sapere che le due Grandi Potenze si opporrebbero alla continuazione delle ostilità da parte del re di Napoli. Informano sul prestito e per l'armamento	s.d.
449	Foglio senza data né indirizzo	s.d.

Fasc. 9 - *Corrispondenza del Ministro degli Affari Esteri col signor L. Deonna, agente consolare di Sicilia in Marsiglia*

Num.	Oggetto	Data
450	Deonna al Ministro Scriva per il servizio dei vapori	8 settembre 1848
451	Il Ministro a Deonna Gli dà istruzioni relativamente ai vapori	16 settembre 1848
452	Deonna al Ministro Sul nolo del vapore francese "Hellispont"	29 settembre 1848
453	Deonna al Ministro Sulle fregate a vapore	3 ottobre 1848
454	Il Ministro a Deonna Gli raccomanda il duchino della Verdura e gli incaricati del Governo Siciliano, i signori Luigi Naselli Flores, Luigi Orlando, Luigi Meli e il capitano Terrason	3 ottobre 1848
455	Deonna al Ministro Sul servizio dei vapori	8 ottobre 1848
456	Il Ministro a Deonna Gli scrive di mettersi d'accordo con la Commissione di reclutazione	10 ottobre 1848
457	Deonna al Ministro Sull'invio delle armi	10 novembre 1848
458	Deonna al Ministro Scriva sul trasporto delle artiglierie in Palermo	10 novembre 1848
459	Il Ministro a Deonna Sulla scadenza dei biglietti di franchi 30.000 all'ordine del Banco Nazionale di Sconto	11 novembre 1848
460	Deonna al Ministro Scriva sul servizio dei battelli a vapore	13 novembre 1848
461	Il Ministro a Deonna Invio di diversi valori	19 novembre 1848
462	Il Ministro a Deonna Ordina di pagare onze 400 al colonnello Aubrey	19 novembre 1848
463	Il Ministro a Deonna Per la rimessa di franchi 31.000	21 novembre 1848
464	Deonna al Ministro Scriva sull'imbarco di taluni ufficiali esteri per la Sicilia	23 novembre 1848
465	Il Ministro a Deonna Invio di valori	1 dicembre 1848

466	Il Ministro a Deonna Intorno a varie commissioni	11 dicembre 1848
467	Il Ministro a Deonna Gli annunzia di aver concluso il contratto con la Compagnia Rostand	19 dicembre 1848
468	Il Ministro a Deonna Sulla Convenzione Rostand	21 dicembre 1848
469	Il Ministro a Deonna Su varie commissioni	21 dicembre 1848
470	Il Ministro a Deonna Accusa ricezione di un contratto rimessogli	3 gennaio 1849
471	Il Ministro a Deonna Scrive di tener a disposizione del sig. Tommaso D'Alessandro sino all'ammontare di franchi 50.000	9 gennaio 1849
472	Il Ministro a Deonna Per varie commissioni	9 gennaio 1849
473	Il Ministro a Deonna Invio di varie somme per conto del Governo di Sicilia	22 gennaio 1849
474	Il Ministro a Deonna Lo nomina Agente Consolare provvisorio in Marsiglia	4 febbraio 1849
475	Il Ministro a Deonna Per varie commissioni	13 febbraio 1849

Fasc. 10 - *Corrispondenza del signor L. Orlando*

Num.	Oggetto	Data
476	Il Ministero degli Esteri al P. L. Orlando Per la compra dei vapori	3 gennaio 1849
477	L. Orlando al Ministro Per l'invio delle armi	16 gennaio 1849
478	L. Orlando al Ministro Rimette talune polizze di carico	27 gennaio 1849
479	L. Orlando al Ministro Circa all'armamento	28 gennaio 1849
480	L. Orlando al Ministro Per l'invio delle armi	4 febbraio 1849

Fasc. 11 - *Corrispondenza del Ministro degli Esteri col signor Salvatore Castiglia*

Num.	Oggetto	Data
481	Il Ministro a Castiglia Circa ai fondi necessari per acquisto e spedizione di armi	22 gennaio 1849
482	Il Ministro a Castiglia Sui vapori e sulle armi	4 febbraio 1849
483	Castiglia al Ministro Sull'armamento e sulla reclutazione	6 febbraio 1849
484	Castiglia al Ministro Sull'armamento	3 febbraio 1849

Fasc. 12 - *Corrispondenza del Ministro degli Esteri con il signor Salvatore D'Amico*

Num.	Oggetto	Data
485	D'Amico al Ministro Informa sull'acquisto delle fregate a vapore, richiede dei fondi per soddisfare coloro che forniscono artiglierie ed armamenti	4 agosto 1848

Fasc. 13 - *Corrispondenza del Ministro degli Esteri con il signor Vincenzo Gallina, agente consolare della Sicilia in Livorno*

Num.	Oggetto	Data
486	Gallina al Ministro Il Signor Gallina informa sui moti repubblicani di Livorno, provocati dal supposto arresto di P. Gavazzi il quale, il giorno prima, aveva arringato il popolo nella piazza; sull'arresto e riconsegna del governatore generale marchese Lelio Guinigi e sull'intervento dei napoletani La Cecilia e Ricciardi	28 agosto 1848
487	Gallina al Ministro Sulla fine dei moti di Livorno, essendosi dimessi i promotori del movimento perché rimasti isolati dalla Toscana, avendo ottenuto delle concessioni dal Governo	1 settembre 1848
488	Gallina al Ministro Informa sui nuovi fatti di Livorno provocati da un proclama del Commissario Speciale Leonetto Cipriani, spedito dal Governo di Firenze e sul complotto e i fatti d'armi tra popolo e gendarmeria, sulla fuga del Cipriani e della gendarmeria; sul Governo provvisorio formato da tre popolani influenti e tra essi il La Cecilia; sulla richiesta al Gran Duca perché le cose vengano composte dal marchese Corsini, già Governatore e benemerito di Livorno; e sull'assunzione del comando delle armi del maggiore Ghelardi Lucchese, reduce con i volontari lombardi	3 settembre 1848

489	Gallina al Ministro Lettera senza firma che accenna ai fatti di cui al precedente numero; al sedamento di ogni cosa ed a Guerrazzi, il quale si adopera a tutto, favorito dal popolo	6 settembre 1848
490	Gallina al Ministro Sul servizio dei vapori corsi in Sicilia	6 settembre 1848
491	Il Ministro a Gallina L'informa sul bombardamento di Messina	7 settembre 1848
492	Il Ministro a Gallina Raccomanda di combinare con qualche vapore corso per i viaggi tra Livorno e Palermo	8 settembre 1848
493	Il Ministro a Gallina Scrive sull'imbarco di munizioni per la Sicilia	16 settembre 1848
494	Il Ministro a Gallina Sul recapito di alcuni plichi	19 settembre 1848
495	Il Ministro a Gallina Invio di dispacci	5 gennaio 1849

Fasc. 14 - *Corrispondenza del Ministro degli Esteri con il signor Emmanuele Friscione in Genova*

Num.	Oggetto	Data
496	Emanuele Friscione al Ministro Comunica che per incarico del D. Paolo Fabrizio ha fatto imbarcare su un vapore diretto in Sicilia il Generale Garibaldi con 66 individui, onde, per spese d'imbarco, vitto e altro, ha rilasciato al direttore del vapore sig. Giuseppe Morello un assegno di mille e ventidue scudi di Sicilia a peso di S.E. che raccomanda pagare	24 ottobre 1848
497	Il Ministro a Friscione Restituendo la tratta e comunicando che all'arrivo del vapore ricevette una lettera del Fabrizi, con la quale avisava il Ministero della Guerra di girare sul Governo Toscano la tratta suddetta e ciò forse perché il Garibaldi e la sua compagnia erano stati assoldati da quel Governo	29 ottobre 1848

Fasc. 15 - *Corrispondenza del Ministro degli Esteri con il signor Ferdinando Porta, agente consolare del Regno di Sicilia in Civitavecchia*

Num.	Oggetto	Data
498	Il Ministro all'Agente Consolare in Civitavecchia Comunica che per la convenzione con la Compagnia Rostan da Marsiglia, i vapori tre volte al mese toccando Genova e Livorno	21 ottobre 1848

vengono direttamente in Palermo, onde raccomanda di spedire a Livorno al sig. Vincenzo Gallina, agente consolare colà, le corrispondenze di P. Gioacchino Ventura per venire rimesse a Palermo; spedisce per il recapito una lettera diretta al sig. Giovanni Carnese a Roma

499	Porta al Ministro Scrive che si occuperà a trovare un Cancelliere per il Consolato	3 dicembre 1848
500	Il Ministro al Porta Invio di un plico per il P. Ventura	8 dicembre 1848

Fasc. 16 - Corrispondenza con Rosario Currò, agente consolare del Regno di Sicilia in Trieste

Num.	Oggetto	Data
501	L'Agente Consolare al Ministro partecipa che l'Imperatore Ferdinando d'Austria, nel dichiarare maggiorenne il nipote Arciduca Francesco Giuseppe, abdicò al trono in suo favore, dichiarando abbisognare forze giovanili per compiere le iniziate riforme. Contemporaneamente l'arciduca Francesco Carlo rinunziò ai suoi diritti di successione in favore del figlio e questi ascese al trono col nome di Francesco Giuseppe Primo	5 dicembre 1848

Fasc. 17 - Corrispondenza con il sig. De Maricourt, console della Repubblica Francese in Messina

Num.	Oggetto	Data
502	Il Console al Ministro Sull'imbarco dei messinesi fuggitivi a bordo dell'"Hellispont"	14 settembre 1848
503	Il Ministro al Console Sulla corrispondenza	16 settembre 1848
504	Il Console al Ministro Sulla corrispondenza del Governo di Sicilia	18 settembre 1848

Fasc. 18 - Corrispondenza con Ignazio e Vincenzo Florio

Num.	Oggetto	Data
505	Spedisce quattro lettere di cambio, girate al signor Filippo Cordova Ministro delle Finanze	1 dicembre 1848

Indice

A

Abdicazione di Ferdinando imperatore d'Austria	501
Abercromby	105, 107
About William	339
<i>v. anche</i> Memorandum di	
Acquisto di armi in Belgio	361, 362
Acquisto di armi in Francia	178, 182, 222, 360, 362, 367, 369, 375, 385, 396, 400, 437, 444, 447, 457, 458, 477-480
Acquisto di armi in Inghilterra	219, 229, 358, 481, 482, 483
Acquisto di munizioni	182, 219, 220, 221, 222, 231, 232, 245, 447, 493
Acquisto di capori	198, 219, 220, 229, 289, 290, 293, 296, 301, 314, 421, 326, 327, 334, 336, 340, 350, 358, 392, 444, 476, 482, 485
Adami Pietro Augusto, ministro toscano	255
Addington Henry Unwin, sottosegretario di Stato inglese	349
Agente Consolare di Sicilia in Civitavecchia	
<i>v. Porta</i> Ferdinando	
Agente Consolare di Sicilia in Marsiglia	
<i>v. Deonna</i>	
Agente Consolare di Sicilia in Trieste	
<i>v. Currò</i> Rosario	
Agente di Commercio della Confederazione Svizzera	212
Agnetta Carmelo	210, 290, 300, 302, 339
Aguglia Salvatore	39
Alemagna	16, 18
Amari Emerico, commissario del Governo di Sicilia in Parigi	3, 8, 43, 46-49, 51, 54, 57, 62-66, 68-74, 77, 79, 81, 82, 85, 86, 88, 92-96, 98-101, 103-105, 107, 109, 111, 113-116, 120-123, 125, 127, 128
Amari Michele	60, 77, 294, 299, 308-311, 313, 315, 316, 367, 370, 372, 376, 377, 390, 394, 397, 399-401, 403, 406, 409-411, 414, 415, 418, 421, 423, 424, 427-429, 431, 433-439, 441, 444, 448
<i>v. anche</i> Memoria di Michele Amari sull'indipendenza siciliana	
Ambasciatore francese in Roma	4

Ambasciatore francese in Torino	55, 62, 72, 94, 96, 97
Ambasciatore francese in Toscana	257, 267, 274
Ambasciatore inglese in Parigi	439
Ambasciatore inglese in Torino	45, 46, 55, 62, 68, 70-72, 75, 79, 85, 105, 107
Ambasciatore inglese in Toscana	274
Ambasciatore piemontese in Francia	
v. Ricci, marchese	
Ambasciatore russo in Roma	12
Ambasciatore sardo in Londra	324
Ambasciatore spagnolo in Roma	12
Angelini Rosario	262
Antonini Giacomo, generale	108
Apertura dell'Assemblea Legislativa di Toscana	279, 280
Apprezzo del vapore "Ammiraglio"	168
Apprezzo del vapore "Bombay"	169
Apprezzo del vapore "Caledonia"	168
Apprezzo del vapore "Comodoro"	168
Apprezzo del vapore "Vectis"	169
Arborio di Gattinara Feliciano	104
Archimandrita di Messina	
v. Nomina dell'archimandrita di Messina	
Armamenti	
v. Acquisto d'armi	
Armamento	83, 224, 323, 343, 345, 349, 383, 385, 387, 388, 409, 426, 428, 438, 440, 442, 445, 446, 448, 483, 486
Armamento navale	319
Armamento del vapore "Palermo"	211
Armata austriaca	
v. Vittoria dell'armata austriaca	
Armata piemontese	
v. Sconfitta dell'armata piemontese	
Armi	
v. Acquisto d'armi	
v. Invio d'armi	
v. Restituzione di fucili in Francia	
v. Trasporto d'armi	
Armistizio fra Napoli e Sicilia	10, 12, 88, 136, 137, 146, 147, 149, 150, 158, 159, 160, 161,

<i>v. anche</i> Violazione dell'armistizio	174, 193, 194, 198, 241, 246,
<i>v. anche</i> Violenze delle truppe napoletane	304, 411, 440
Armistizio fra Piemonte ed Austria	49, 50
Arresto di siciliani reduci dalla spedizione di Calabria	289, 295, 362
Arresto di Zamboni, generale pontificio	35
Arrivo di Garibaldi in Roma	20
Arruolamenti	
<i>v. Reclutazione</i>	
Arruolamenti di bassi ufficiali	262
Arruolamenti di marinai inglesi per legni da guerra	198
Arruolamenti di ufficiali	108, 245, 393, 396, 407, 464
Articoli del giornale "Il National" di Parigi	185
Ascensione di Francesco Giuseppe all'Impero Austriaco	501
Assassinio di Pellegrino Rossi in Roma	24, 207, 410
Aubrey, colonnello	201, 342, 356, 462
Austria	1, 11, 39, 73, 308, 310
<i>v. anche</i> Abdicazione di Ferdinando imperatore d'Austria	
<i>v. anche</i> Armata austriaca	
<i>v. anche</i> Ascensione di Francesco Giuseppe all'Impero Austriaco	
<i>v. anche</i> Ferdinando, imperatore	
<i>v. anche</i> Francesco Carlo, arciduca	
<i>v. anche</i> Francesco Giuseppe I, imperatore	
<i>v. anche</i> Proclama dell'imperatore d'Austria ai popoli del Lombardo-Veneto	
<i>v. anche</i> Vittoria dell'armata austriaca sulla piemontese	
Anthony	345
Avvenimenti di Roma	103

B

Barcellona di Sicilia

v. Occupazione di Barcellona e di Scaletta

Bastide Jules, ministro della Repubblica francese	4, 77, 100, 215, 308, 322, 383, 399, 400, 409, 411, 415, 419, 448
Baudin Charles, vice ammiraglio comandante in capo della squadra francese nel Mediterraneo	10, 131, 133, 137, 143, 146, 148, 149, 150

Bauffremont	135
Beaumont Gustave Auguste (de), ambasciatore francese in Londra	304, 306, 307, 309, 337
Belgio	
v. Acquisto d'armi nel Belgio	
Beltrani Vito	119, 127
Benanti Diego	104
“Bollettino Maltese” n. 196	216
Bombardamento di Messina	8, 11, 60, 491
Bonaccorso e La Lumia	
v. Memoria di Bonaccorso e La Lumia sull'indipendenza siciliana	
Bonanno Giovanni	262
Bonaparte Luigi Napoleone, presidente della Repubblica francese	31, 32, 37, 415, 418, 423, 427, 441
Brambilla Giuseppe	261
Brofferio Angelo	261
Bruxelles	
v. Congresso di Bruxelles	
Buffa Domenico	113
Butera, principe di	171

C

Cabouffigue Augusto	214-217
Cadorna Carlo	113
Caduta del Ministero Pinelli di Piemonte	16
Caduta di Cremona	44
Caduta di Messina	61, 62, 374
Caduta di Milano	45, 46
v. <i>anche</i> Capitolazione di Milano	
Caduta di Vienna	253
Casini Antonio	262
Campo militare in Taormina	187
Canino, principe di	40
Cannizzaro Stanislao	187
Canuti	354
Canuti Clementina	235
Capitolazione di Milano	5, 230
Capponi Gino, presidente dei ministri di Toscana	235

Carlo Alberto, re del Piemonte	1, 5, 9, 16, 17, 20, 21, 42, 43, 46, 55, 56, 57, 59, 73, 86, 91, 110, 236, 238, 369
Carnazza Gabriello	43, 48, 52, 57, 64, 65, 69, 73, 82, 86, 87, 93, 95, 98, 103, 109, 113, 123
Carnese Giovanni	498
Carriere Achille	152
Casa Fabrizi e fratelli	345
Castagnetto Cesare Giambattista, segretario di Carlo Alberto	
v. Dimostrazione in Torino contro Castagnetto	
Castiglia Salvatore, capitano	174, 181, 199, 319, 321, 326, 327, 336, 391, 430, 443, 483
Catania	
v. Presidente del Consiglio Civico di Catania	
v. Sfiducia nella rivoluzione in Catania	
Cattura di siciliani fatta dal vapore borbonico “Lo Stromboli”	289, 295, 362
Cavaignac Louis-Eugène, generale, presidente della Repubblica francese	4, 29, 31, 308, 337, 361, 403, 448
Circolare del Governo toscano	255
Collegio Massimo degli ex gesuiti di Palermo	190
Comandante del vapore “Oceano”	139
Comandante del vapore “Palermo”	196
Commissario del Regno di Sicilia in Londra	
v. Amari Michele	
v. Granatelli, principe	
v. Scalia Luigi	
Commissario del Regno di Sicilia in Parigi	
v. Amari Emerico	
v. Friddani, barone di	
Commissario del Regno di Sicilia in Roma	
v. Ventura Gioacchino	
Commissario del Regno di Sicilia in Toscana	
v. Genelli Carlo	
Compagnia Peninsolare Inglese	290, 317, 485
Compagnia Rostand da Marsiglia	467, 468, 469, 498
Conflitto in Livorno fra popolo e gendarmi	488
Congiura del generale Zamboni	35
Congresso di Bruxelles	39, 114, 116, 118, 122, 171, 338, 340, 355, 418, 422, 427, 435,

	436, 440
Console americano in Palermo	167
Console francese in Messina	135, 140, 176, 189, 502, 503, 504
Console inglese in Messina	187
Contumacia di legno americano	167
Concessione postale con il Governo francese	386, 416
Cordova Filippo, ministro delle finanze di Sicilia	3, 130, 505
Corrispondenza	192, 196, 197, 200, 210, 215, 223, 494, 495, 503, 504
Corsini Neri, marchese di Lajatico	488
Corte di Torino	89, 92, 121, 122, 125
Costituente Italiana	36, 38, 112, 119, 253, 254, 256, 259, 271, 272, 276-279, 283, 284, 285, 339, 445
Costituente in Livorno	248
Costituente romana	32, 38, 40, 269, 288, 445
Costituente di Toscana	104, 279
Costituzione del nuovo re di Prussia	339
Courey	
<i>v. De Courey</i>	
Court	
<i>v. Acourt</i>	
Cremona	
<i>v. Caduta di Cremona</i>	
Crisi ministeriale in Sicilia	41
Currò Rosario, agente consolare siciliano in Trieste	501

D

D'Alessandro	171, 172
D'Alessandro Tommaso	471, 472, 475
Damiani, canonico	39
D'Amico Salvatore, colonnello	168, 219, 313, 327, 485
D'Ayala M.	255
De Courcy F.	263
Demarcazione tra le truppe napoleane e siciliane	160, 161, 164
Deonna L., agente consolare di Sicilia in Marsiglia	192, 205, 450, 452, 453, 455, 457, 458, 460, 464, 474
<i>Des Ambrois de Nevache Luigi Francesco, ministro piemontese</i>	43

Di Giovanni Raffaele	92
Diliberto G.	204
Dimostrazione a Firenze dei siciliani a favore del ministro Montanelli	268
Dimostrazione a Napoli	39
Dimostrazione a Torino contro Castagnetto, segretario di Carlo Alberto	44
Dimostrazione a Torino contro il ministero Gioberti ed a favore del cessato ministero Casati	51
Discorso della Corona piemontese	286
Discorso di Drouyn de Lhouys all'Assemblea Nazionale	215
Disertori francesi combattenti in Taormina	141
Documenti spediti a Parigi al commissario barone Friddani	191
D'Ondes Reggio Vito, ministro dell'Interno e della Sicurezza in Sicilia	190
Dotto dei Dauli Antonio	252, 264, 265
Drossillard, casa di prestiti in Francia	371, 406
Drouyn de Lhouys, ministro degli Esteri francese v. anche Discorso di Doruyn all'Assemblea	39, 439
Druey Henri, vice presidente della Confederazione elvetica	212
Duca di Genova v. anche Rifiuto del duca di Genova alla Corona di Sicilia	6, 9, 13, 16, 19, 43, 55-57, 90, 94, 128, 237, 238, 289, 291, 295, 296, 324, 362, 363, 365, 366, 448
Dufoure	401

E

Eddsbury Lord, sottosegretario di Stato inglese	342
Ellis Enrico	329
Elsberg	384
Emissari del generale Filangeri, comandante in capo delle truppe borboniche	208
Europa v. Stato politico d'Europa	

F

Fabrizi v. Casa Fabrizi e figli in Francia	
Fabrizio Alessandro	178, 182, 183, 230, 231

Fabrizio Carlo	224
Fabrizio Paolo	99, 496, 497
Fatta, barone	39
Federazione Italiana	418, 430
Federazione Svizzera	
<i>v. Agente di commercio della Federazione svizzera</i>	
Ferdinando, imperatore d'Austria	
<i>v. Abdicazione di Ferdinando</i>	
Ferdinando, re di Napoli	92, 96, 120-122, 301, 307
<i>v. anche Pretese del re di Napoli</i>	
Ferrara Francesco	43, 48, 50, 52, 57, 81, 83, 86, 89, 93, 95, 98, 123
Filangieri Carlo, generale comandante in capo delle truppe borboniche	279, 301
<i>v. anche Emissari di Filangieri</i>	
Flotta russa	425
Florio Ignazio e Vincenzo	204, 205
Forbes Hugh, colonnello	243
Francesco Carlo, arciduca d'Austria	501
Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria	
<i>v. Ascensione di Francesco Giuseppe</i>	
<i>v. Proclama dell'Imperatore</i>	
Franchini Francesco, ministro toscano	255
Francia	9, 10, 11, 12, 16, 20, 24, 39, 88, 253, 271, 300, 301, 308, 309, 324, 326, 328, 337, 364, 377, 395, 411, 431, 448
<i>v. anche Acquisito d'armi in Francia</i>	
<i>v. anche Ambasciatore francese in Roma</i>	
<i>v. anche Ambasciatore francese in Torino</i>	
<i>v. anche Ambasciatore francese in Toscana</i>	
<i>v. anche Casa Fabrizi e figli in Francia</i>	
<i>v. anche Compagnia Rostand da Marsiglia</i>	
<i>v. anche Convenzione postale con il Governo francese</i>	
<i>v. anche Dronillard, casa di prestito in Francia</i>	
<i>v. anche Imbarco d'ufficiali esteri da Marsiglia per la Sicilia</i>	
<i>v. anche Intervento francese in Roma</i>	
<i>v. anche Mutuo in Francia</i>	
<i>v. anche Politica francese</i>	
<i>v. anche Restituzione di fucili in Francia</i>	
<i>v. anche Stato politico di Francia</i>	
<i>v. anche Trasporto d'armi dalla Francia</i>	

v. anche Ultimatum delle potenze mediatrici

Frappolli	418
Friddani barone, commissario del Regno di Sicilia in Parigi	3, 8, 182, 191, 289, 360-364, 368, 371, 373-375, 378-381, 383, 384, 389, 390, 393, 394, 396, 397, 399-401, 403-407, 409-411, 415, 416, 418, 419, 423, 424, 428, 429, 431, 433, 436-439, 441, 442, 444, 448
Friscione Emanuele	496
Fuel, comandante	142
Fuga del pontefice da Roma a Gaeta	25, 29, 207, 270
Furnari	383
Furrer Jonas, presidente della Confederazione elvetica	212

G

Galletti G.	29
Gallina Vincenzo, agente consolare di Sicilia in Livorno	486-490, 498
Garibaldi Giuseppe, generale <i>v. anche</i> Arrivo di Garibaldi in Roma	31, 92, 242, 255, 496, 497
Gavazzi, padre teatino	486
Gemelli Carlo, commissario del Regno di Sicilia in Firenze	3, 8, 230, 232, 235, 236, 239, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251-253, 255-257, 259-263, 265, 266-270, 272-275, 278-281, 283, 284, 286, 287
Genova <i>v. Duca di Genova</i>	
Gentilini, commissario dei socialisti francesi	115
Gesuiti <i>v. Soppressione dei gesuiti in Sicilia</i>	
Ghelardi Lucchese, maggiore	488
Gioberti Vincenzo <i>v. anche</i> Dimostrazione in Torino contro il Ministero Gioberti <i>v. anche</i> Ministero Gioberti	9, 13, 43, 71, 81, 113, 120, 127, 430
Giornale "Il National" di Parigi <i>v. Articolo del giornale</i>	
"Giornale Ufficiale del Governo di Sicilia"	190
Giovanetti Achille, incaricato della Casa Fabrizi e figli	224, 345
Governo piemontese	274

Governo pontificio	27, 29, 255
Governo toscano	252, 253, 255, 278, 282, 285
Granatelli principe, commissario del Regno di Sicilia in Londra	3, 8, 66, 148, 150, 151-154, 156, 157, 169, 289, 290, 293, 295, 297, 299, 302-305, 307, 309, 310, 313, 316, 317, 321, 322, 324, 325, 327, 328, 331, 332, 333, 334, 336-338, 341, 342
Guerrazzi Francesco Domenico v. Ministero Montanelli-Guerrazzi	249, 255, 488, 489
Guinigi marchese Lelio, governatore di Livorno	486
Gurritta Giuseppe	14

H

Hanchett Giovanni Martino, capitano di vascello inglese	287
---	-----

I

Imbarco di fuggitivi messinesi a bordo dell'”Hellispont”	502
Imbarco di munizioni per la Sicilia	493
Imbarco di soldati borbonici degenti e guariti nell'Ospedale militare	209
Imbarco di ufficiali esteri in Marsiglia per la Sicilia	464
Imperatore d'Austria v. Abdicazione di Ferdinando v. Ascensione di Francesco Giuseppe v. Ferdinando, imperatore d'Austria v. Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria v. Proclama dell'imperatore d'Austria	
Imposizioni inglesi alle truppe borboniche entrate in Messina	163
Incaricati dal Governo di Sicilia	196
Indirizzo al Presidente del Consiglio del Ministero toscano signor Giuseppe Montanelli	251
Inghilterra v. <i>anche</i> Acquisto d'armi in Inghilterra v. <i>anche</i> Ambasciatore inglese in Torino v. <i>anche</i> Ambasciatore inglese in Toscana v. <i>anche</i> Imposizioni inglesi alle truppe borboniche	9, 10, 11, 12, 15, 16, 20, 39, 51, 157, 253, 271, 300, 308, 309, 324, 326, 328, 337, 377, 411, 431, 448

v. anche Ultimatum delle potenze mediatrici

Intervento francese in Roma	354
Invio d'armi	477-480

Italia

v. Stato politico d'Italia

L

La Cecilia	235, 486
La Farina Giuseppe, ministro d'Istruzione e dei Lavori Pubblici e poi della Guerra in Sicilia	3, 14, 130, 311
Lojatico marchese	
<i>v. Corsini, marchese di Lojatico</i>	
La Lumia e Bonaccorso	
<i>v. Memoria di La Lumia e Bonaccorso sull'indipendenza siciliana</i>	
La Masa Giuseppe, generale	
<i>v. Lettere di La Masa Giuseppe</i>	
Ledrù-Rollin Alexandre	434
Lega e Dieta Italiana	7, 12, 16, 92, 236
Legazione siciliana in Roma	
<i>v. Spese d'impianto della</i>	
<i>v. Ventura Gioacchino</i>	
Legni da guerra	
<i>v. Acquisto di vapori</i>	
Leopoldo, principe di Baviera	396
Lettere di Ventura Gioacchino, commissario di Sicilia in Roma	1, 2, 5, 7, 9, 11, 12, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 24, 25, 27, 29, 31, 32, 34, 36, 40
Linee di demarcazione tra le truppe borboniche e le siciliane	193, 195, 198, 246
Lipari	126
Livorno	
<i>v. Agente consolare di Sicilia in Livorno</i>	
<i>v. Conflitto in Livorno</i>	
<i>v. Costituente di Livorno</i>	
<i>v. Moti repubblicani</i>	
Lombardia	43
<i>v. anche</i> Proclama dell'imperatore d'Austria	
Longo Giacomo	173

Ludolf Guglielmo, ambasciatore napoletano in Torino 127, 128, 289

M

Mamiani Terenzio	17
<i>v. anche</i> Ministero Mamiani-Ronco	
<i>v. anche</i> Ministero Mamiani-Sterbini	
Marcellino Giuseppe	209
Marchese del Vaglio	32
Marsiglia	
<i>v. Compagnia Rostand da Marsiglia</i>	
<i>v. Imbarco di ufficiali esteri in Marsiglia</i>	
Marwell	168
Mazzoni Giuseppe, ministro toscano	255
Meli Luigi	454
Memorandum d'Acourt William	339, 342, 350
Memorandum sulle violenze ed inumanità delle truppe borboniche	217
Memoria di Amari Michele sull'indipendenza siciliana	439, 444
Memoria di Bonaccorso e La Lumia sull'indipendenza siciliana	439, 444
Memoria di Ventura Gioacchino sull'indipendenza siciliana	2
Menabrea	99
Merello Giuseppe	496
Merlo Salvatore	145, 146
Messina	
<i>v. Bombardamento di Messina</i>	
<i>v. Caduta di Messina</i>	
<i>v. Console francese in Messina</i>	
<i>v. Console inglese in Messina</i>	
<i>v. Imbarco di fuggitivi messinesi</i>	
<i>v. Imposizioni inglesi alle truppe borboniche</i>	
<i>v. Profughi di Messina</i>	
<i>v. Sbarco di truppe borboniche in Messina</i>	
Milano	
<i>v. Caduta di Milano</i>	
<i>v. Capitolazione di Milano</i>	
Milazzo	
<i>v. Sconfitta delle truppe borboniche presso</i>	

v. Sequestro di nave siciliana a Milazzo

Miloro Pasquale, capitano di vascello	188
Ministero Casati-Pareto-Gioberti in Piemonte	46
Ministero Gioberti	113, 114, 115, 286
Ministero Mamiani-Romeo in Roma	16, 29
Ministero Mamiani-Sterbini in Roma	26, 29, 103
Ministero Monticelli-Guerrazzi in Toscana	20, 249
Ministero piemontese	75, 286
Ministero di Sicilia	
v. Cordova Filippo	
v. La Farina Giuseppe	
v. Paternò Giuseppe	
v. Torrearsa marchese	
v. Viola Emanuele	
Ministero toscano	279
Minto, lord inglese	31, 66, 77, 180, 289, 296, 297, 307, 316, 317, 325, 327, 331, 333, 352, 354, 356
Modello per corrispondenza in cifra	274
Montanelli Giuseppe, presidente del Consiglio dei Ministri in Toscana	249, 251, 255, 266, 270, 273, 280
v. <i>anche</i> Dimostrazione in Firenze dei siciliani	
v. <i>anche</i> Ministero Monticelli-Guerrazzi	
Morello Paolo	39
Morra Paolina, vedova Gattinara	104
Moti repubblicani di Livorno	486, 489
Munizioni da guerra	183
v. <i>anche</i> Acquisto di munizioni	
v. <i>anche</i> Imbarco di munizioni	
Murat Luciano	31, 441
Mutuo	
v. Prestito forzoso siciliano	
Mutuo in Francia	448
Muzzarelli Carlo Emanuele, presidente del Consiglio del Governo di Roma	29

N

Napier, lord, ambasciatore inglese in Napoli	31, 70, 153-157, 291
Napoli	

- v. Bombardamento di Messina delle truppe napoletane
- v. Dimostrazione in Napoli
- v. Ferdinando, re di Napoli
- v. Pretese del re di Napoli
- v. Protesta del re di Napoli alla Corte di Torino
- v. Rottura diplomatica tra Piemonte e Napoli
- v. Sbarco di truppe borboniche napoletane in Messina
- v. Sconfitta di truppe borboniche presso Milazzo
- v. Spedizione in Sicilia di truppe napoletane
- v. Violazione d'armistizio
- v. Violenze ed inumanità

Naselli Luigi	354
“National” di Parigi	
v. Articolo del giornale “Il National”	
Natoli Giuseppe	43, 48, 50
Nicoletta Rocco	39
Noli Enrico	78, 92, 104, 115, 126
Nolo del vapore l’”Hellispont”	452
Nomina dell’archimandrita di Messina in persona di P. Gioacchino Ventura	2, 4
Normanby, lord	308, 397, 414, 429, 434, 448
Notamento di libri	227
Noto	
v. Vescovo di Noto	

O

Occupazione di Barcellona e Scaletta da parte delle truppe napoletane	138
Odilon-Barrot Camille Hyacinthe, presidente del Consiglio dei Ministri di Francia	424, 428
Odilon-Barrot Camille Hyacinthe, presidente del Consiglio dei Ministri di Francia	424, 428
Onorato Benedetto	196
Orlando Angelo	384
Orlando Luigi	454, 477-480
Orlando Pietro	433

P

Palermo

- v. Collegio Massimo degli ex gesuiti
- v. Presidenza della Camera di Commercio
- v. Università degli Studi

Palmerston Henry John Temple, lord, ministro inglese	20, 66, 72, 77, 289, 294, 295, 297, 303, 307, 316, 322, 325, 326, 331, 332, 338, 341, 351, 354, 376, 385 bis, 434
--	---

Pareto Lorenzo, ministro piemontese	45, 46
-------------------------------------	--------

Parigi

- v. Articolo del giornale "Il National" di Parigi

Parker Robert, capitano di vascello	199, 319, 321, 326, 327, 341, 348, 391, 441
-------------------------------------	---

Parker Hyde, vice ammiraglio inglese, comandante la squadra inglese nel Mediterraneo	10, 151, 158, 163, 166, 170, 202
--	----------------------------------

Pasini	418
--------	-----

Passaporti

- v. Vidimazione di passaporti

Paternò Giuseppe, ministro della Guerra e Marina di Sicilia	3, 14, 130, 311
---	-----------------

Patricchio Pasquale	209
---------------------	-----

Perez Francesco	43, 48, 50, 52, 57, 64, 65, 69, 71, 73, 81, 82, 83, 84, 86, 89, 93, 95, 98, 103, 109, 117
-----------------	---

Personale delle Capitanie dei Porti di Sicilia	181
--	-----

Personale di Marina siciliana	181
-------------------------------	-----

Petrulla, principe di	50, 289
-----------------------	---------

Philimere	171, 172
-----------	----------

Piemonte

- v. Armata piemontese
- v. Caduta del ministero Pinelli
- v. Carlo Alberto re del Piemonte e di Sardegna
- v. Corte di Torino
- v. Discorso della Corona piemontese
- v. Duca di Genova
- v. Governo piemontese
- v. Ministero Casati-Pareto-Gioberti
- v. Ministero Gioberti
- v. Ministero piemontese
- v. Politica piemontese

- v. Rifiuto del duca di Genova alla Corona di Sicilia
- v. Rottura diplomatica tra Piemonte e Napoli
- v. Sconfitta dell'armata piemontese
- v. Torino

Pinelli	
v. Caduta del Ministero Pinelli	
Piraino Domenico	151, 176
Pisani barone Casimiro, commissario di Sicilia in Parigi	3, 8, 42, 43, 47, 48, 49, 51, 54, 56, 57, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 79, 81, 82, 85, 86, 88, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 101, 103, 104, 105, 107, 109, 111, 113, 114, 115, 116, 120, 122, 123, 125, 127, 128
Piazza	120
Plichi	
v. Trasporto di plichi	
Plichi consegnati al sig. Deonna per l'estero	192
Politica francese	257
Politica piemontese	286
Pomba Giuseppe	104
Porta Ferdinando, agente consolare di Sicilia in Civitavecchia	499
Presidente del Consiglio Civico di Catania	186
Presidente del Governo di Sicilia	218
Presidenza della Camera di Commercio di Palermo	201
Prestito	
v. Mutuo in Francia	
Prestito forzoso siciliano	271, 339, 420
Pretese del re di Napoli	7
Prigionieri siciliani	155, 215
Proclama dell'imperatore d'Austria ai popoli del Lombardo-Veneto	310
Profughi di Messina rifuggiati nelle navi francesi e inglesi	188, 189
Programma della rivoluzione siciliana	4
Protesta del re di Napoli alla Corte di Torino	289
Prussia	
v. Costituzione del nuovo re di Prussia	

R

Ramorino Gerolamo, generale piemontese	75
Rattazzi Urbano	113
Rayneval Alphonse	133, 172
Re di Napoli	
<i>v. Ferdinando, re di Napoli</i>	
<i>v. Pretese del re di Napoli</i>	
Re di Piemonte	
<i>v. Carlo Alberto</i>	
Re di Prussia	
<i>v. Costituzione del nuovo re di Prussia</i>	
Reclutazione	242, 260, 432, 438, 442, 456, 483
<i>v. anche Arruolamento</i>	
<i>v. anche Imbarco di ufficiali esteri</i>	
Reid Andrea	347
Restituzione di fucili in Francia veduti alla Sicilia	148
Ribotti Mario, generale	399
Riccardi Giuseppe	399
Ricci marchese Vincenzo, ambasciatore piemontese in Francia	113
Ricciardi	486
Rich, capitano	165
Ridolfi marchese Cosimo, inviato straordinario toscano in Londra	313
Rifiuto del duca di Genova alla Corona di Sicilia	49, 54, 59, 88, 94
Rinunzia del vescovo di Noto a quel vescovato	228
Riso barone Pietro	43, 50, 52, 60
Rivoluzione di Roma	207
Rivoluzione di Sicilia	242
Rivoluzione di Vienna	16, 201, 247, 313, 314
Robb, capitano	169, 199
Roma	9, 10, 11, 17, 29
<i>v. anche Ambasciatore francese in Roma</i>	
<i>v. anche Ambasciatore russo in Roma</i>	
<i>v. anche Ambasciatore spagnolo in Roma</i>	
<i>v. anche Arrivo di Garibaldi</i>	
<i>v. anche Assassinio di Pellegrino Rossi</i>	
<i>v. anche Avvenimenti</i>	
<i>v. anche Commissario del Regno di Sicilia</i>	

v. anche Congiura del generale Zamponi
v. anche Costituente romana
v. anche Fuga del pontefice da Roma
v. anche Governo pontificio
v. anche Intervento francese
v. anche Legazione siciliana
v. anche Rivoluzione di Roma
v. anche Spedizione in Roma delle truppe
v. anche Spese d'impianto per la legazione
v. anche Stato dei partiti

Rosmini Antonio	16, 24
Rossi Giuseppe	60
Rossi Pellegrino	
<i>v. Assassinio di Pellegrino Rossi</i>	
Rostand	
<i>v. Compagnia Rostand</i>	
Rotolo Giuseppe	209
Rotture diplomatiche tra Piemonte e Napoli	288, 446, 447
Russel lord John, ministro inglese	307, 312, 327, 328
Russia	12, 15, 307, 337, 354
<i>v. anche</i> Flotta russa	
Rymkiewicz fratelli polacchi, tenenti	404, 407

S

San Clemente, duca di	275
Sandron Decio	104
San Giuseppe, principe di	43, 50, 52, 60
San Giuseppe, principessa di	
<i>v. Ventimiglia Marianna in Monroy</i>	
Sbarco delle truppe borboniche in Messina	8, 9
Scaletta	
<i>v. Occupazione di Barcellona e Scaletta</i>	
Scalia Luigi, commissario del Regno di Sicilia in Londra	3, 8, 66, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 169, 289, 290, 293, 295, 297, 299, 302, 303, 304, 305, 307, 309, 310, 313, 316, 317, 321, 322, 324, 325, 327, 328, 331, 332, 333, 334, 336, 337, 338, 341
Sconfitta dell'armata piemontese	1

Sconfitta delle truppe borboniche presso Milazzo	8
Scotto Aniello e fratelli, prigionieri siciliani in Castel S. Elmo in Napoli	218
Scovazzo Luigi	14, 39
Sequestro di nave siciliana a Milazzo	142, 165
Serradifalco, duca di	43, 48, 50, 52, 55, 57, 60, 64, 65, 69, 71, 73, 82, 86, 89, 93, 95, 98, 101, 103, 109, 113, 123
Servizio dei vapori in Sicilia	450, 451, 452, 453, 455, 460, 468, 469, 490, 492
Sfiducia nella rivoluzione in Catania	187
Sines Riccardo	113
Sisco Domenico	364
Situazione politica v. Stato politico	
Società federativa nazionale	71, 81, 83
Sonnaz Ettore	113
Soppressione dei gesuiti in Sicilia	5
Spagna v. <i>anche</i> Ambasciatore spagnolo in Roma	12, 39, 282, 283
Spaur conte Giaraud di, ministro di Baviera in Roma	29
Spedalotto, marchese	60
Spedizione in Roma delle truppe francesi	29
Spedizione in Sicilia delle truppe napoletane	151, 156, 370
Spedizione valori	210, 289, 291, 293, 295, 422, 459, 461, 463, 465, 473
Spese d'impianto per la legazione siciliana in Roma	22
Spirito pubblico di Sicilia	159, 318, 323
Spirito pubblico di Toscana	243
Stabile Mariano, presidente della Camera dei Comuni ed ex presidente del Consiglio dei Ministri di Sicilia	3, 167
Stato dei partiti in Roma	36
Stato politico d'Europa	131, 132, 318, 368, 507
Stato politico di Francia	409, 418, 423, 424, 428
Stato politico d'Italia	7, 230, 233, 235, 239, 245, 265, 413
Stato politico di Toscana	239
Sterbini P.	26, 29
Svizzera v. Agente di Commercio della Confederazione Svizzera	

T

Taormina	
v. Campo militare in Taormina	
v. Disertori francesi combattenti in Taormina	
Tecchio Sebastiano	113
Temple lord Henry John, ambasciatore francese in Napoli	31, 111, 143, 144, 316, 320, 333, 348, 401, 403, 419, 422
Terrason, capitano	454
Thiers Adolfo	424
Tommaseo Nicolò, inviato veneto	308
Tonesi Luigi	213
Torino	
v. Ambasciatore francese in Torino	
v. Ambasciatore inglese in Torino	
v. Carlo Alberto, re di Piemonte e Sardegna	
v. Corte di Torino	
v. Dimostrazione in Torino	
v. Ministero piemontese	
Torrearsa marchese di, ministro degli Esteri e presidente del Consiglio dei Ministri di Sicilia	3, 130
Torremuzza, principe di	43, 48, 50, 52, 57, 64, 65, 69, 71, 73, 82, 86, 89, 93, 98, 103, 109, 113, 123
Toscana	
v. Ambasciatore francese in Toscana	
v. Ambasciatore inglese in Toscana	
v. Apertura dell'Assemblea Legislativa	
v. Circolare del Governo Toscano	
v. Costituente in Livorno	
v. Costituente in Toscana	
v. Dimostrazione in Firenze	
v. Governo toscano	
v. Indirizzo al presidente del Consiglio	
v. Ministero toscano	
v. Spirito pubblico in Toscana	
v. Stato politico di Toscana	
v. Trattato di navigazione e commercio	
Tovesi Luigi	213
Trasporto d'armi da Francia in Sicilia	372, 375
Trasporto di plichi	

v. Corrispondenza

Trasporto di valori	
v. Spedizione di valori	
Trattato di navigazione e commercio con il Governo di Toscana	272
Trehouart François Thomas, contro ammiraglio francese	138, 140, 141
Trieste	
v. Agente consolare di Sicilia in Trieste	
Trobriand Regis de, generale francese	308, 374, 380, 396
Truppe borboniche	
v. Violenze ed inumanità delle	

U

Ultimatum delle potenze mediatrici	31, 96, 97, 325
Ungheria	
v. Vittorie degli ungheresi	
Università degli Studi di Palermo	190

V

Vaglio	
v. Marchese del Vaglio	
Valori	
v. Trasporto di valori	
Vanguard	
v. Del Vanguard	
Vapori	
v. Acquisto di vapori	
Venezia	
v. Proclama dell'imperatore d'Austria	
Ventimiglia Marianna in Monroy, principessa di San Giuseppe	104
Ventura Gioacchino, commissario del Regno di Sicilia in Roma	498, 500
v. <i>anche</i> Lettere	
v. <i>anche</i> Memoria sull'indipendenza siciliana	
v. <i>anche</i> Nomina dell'archimandrita di Messina	
Verdura, duchino	454
Vergara Giuseppe	145, 146

Vescovo di Noto	
<i>v. Rinunzia del vescovo di Noto</i>	
Vienna	
<i>v. Austria</i>	
<i>v. Caduta di Vienna</i>	
<i>v. Rivoluzione di Vienna</i>	
Villafranca Enrico	60
Viola Emanuele, ministro della Giustizia e del Culto in Sicilia	3, 130
Violazioni dell'armistizio	162, 170
Violenze ed inumanità delle truppe borboniche durante l'armistizio	138, 143, 145, 170
<i>v. anche Memorandum sulle</i>	
Vittorie degli ungheresi	81, 82

W

Wiercinski, colonnello	401, 404
Wiercinski, maggiore	401, 404

Z

Zamboni	
<i>v. Arresto del Zamboni</i>	
<i>v. Congiura del generale Zamboni</i>	

